



Oggi con il giornale il libro Gramsci, lettere dal carcere 2° volume

Il primo volume delle «Lettere dal carcere» edito dall'Unità è uscito il 24 gennaio scorso. Il lettore che non fosse riuscito ad averlo - in molte città è andato subito esaurito - può richiederlo inviando lire 2.000 a «l'Unità» (c/c 29972007 Roma 00185 via dei Taurini 19) Cercheremo pur nelle ridottissime disponibilità di soddisfare le richieste

Roma: per la droga ha ucciso le due nonne

Il primo volume delle «Lettere dal carcere» edito dall'Unità è uscito il 24 gennaio scorso. Il lettore che non fosse riuscito ad averlo - in molte città è andato subito esaurito - può richiederlo inviando lire 2.000 a «l'Unità» (c/c 29972007 Roma 00185 via dei Taurini 19) Cercheremo pur nelle ridottissime disponibilità di soddisfare le richieste

751mila con la tessera del Pci '88

Gli iscritti al Pci per il 1988 sono già 751 mila. Ritenuti la metà di tutti gli iscritti dell'87 un risultato frutto in parte dell'apporto dell'Emilia e poi della Lombardia della Toscana della Puglia. Le altre regioni sono in serio ritardo. Obiettivi e compiti di rinnovamento del partito analizzati da Massimo D'Alema, Elio Ferraris, Lucio Morrelli e Luciano Pettinari

Nuoto record Un italiano mondiale nel 400 s.l.

Giorgio Lambertini diciannove anni «enfant prodige», ieri a Bonn nel meeting Arena ha scalato dal tronco mondiale dei 400 stile libero (in vasca piccola) il mitico Michael Gross. Un'impresa che rilancia in grande stile il nuoto azzurro da tempo bloccato al palo. Il tempo mondiale di Lambertini è di 3'41"74 sessantacinque centesimi di secondi in meno rispetto al precedente record

Editoriale

Cinque partiti e lo sconquasso

CLAUDIO PETRUCCIOLI

La conclusione è dunque questa non si potrebbe far altro che resuscitare (meglio sarebbe dire «impagliare») il gabinetto Goria perché il pentapartito non è in condizioni di affrontare una crisi non sarebbe come risolverla perché nella Dc c'è troppa confusione e divisione e da quel partito non ci si può dunque attendere alcuna scelta alcuna decisione in vista di un congresso che non si sa quando e su che cosa si svolgerà e che dovrebbe attivare chissà per quale miracolo quelle capacità di cui la Dc si mostra oggi in frangenti drammatici del tutto priva.

Sono argomenti incredibili rivelano a qual punto sia giunta la perverzione della logica e della responsabilità politica. Lo sfascio di una maggioranza la paralisi di un partito che detiene la direzione del governo proclama addirittura gridati ai quattro venti (anche da Goria nel suo ultimo discorso a Montecitorio) anziché spingere a obbligare alla ricerca di soluzioni nuove, vengono addotti per giustificare l'immobilismo più assoluto fino alla pretesa di cancellare dagli atti del Parlamento e dalla coscienza del paese una delle crisi minuziosamente più profonde e laceranti dell'intera storia repubblicana.

Si è necessario un richiamo e un monito attento alla democrazia non può essere sottoposta impunemente a simili colpi di maglio. In questo quadro va collocato e giudicato il rinvio di Goria davanti al Parlamento. Il rinvio di Goria il rifiuto cioè delle sue dimissioni da parte del presidente della Repubblica viene concepito da coloro che lo hanno auspicato come l'aggravamento e la cancellazione di tutto quanto è successo. Esso non elimina, ma ripropone e tutti i contrapposti. Dividono le interpretazioni democristiane e socialiste Repubblicane e liberali si sono di fatto disimpegnati come se la questione non riguardasse altri che i due soci maggiori dell'alleanza.

Idea che il rinvio coincidesse con una rapida conclusione dell'iter parlamentare della finanziaria e del bilancio è stata messa in un angolo e non ha oggi alcun fondamento visto che il ministro del Tesoro e qualche partito della coalizione si propongono non di accettare il testo della finanziaria approvato dalla Camera, ma di modificarlo sostanzialmente. Come avviene per tutto e da tempo anche il rinvio di Goria davanti al Parlamento non ha alcun riferimento alle esigenze del paese. Ma viene piegato da democristiani e socialisti da De Mita e Craxi alle proprie convenienze e utilizzato come un'esclusiva occasione per attizzare le lotte intestine al pentapartito. Noi siamo nettamente contrari. A questo punto il rinvio si configura come un azzardo grave perché con esso si ripropone e si prolunga la situazione in cui si è determinata la rottura della maggioranza ed è venuto meno il rapporto di fiducia tra Parlamento e governo. Riprendere il cammino dal punto in cui è stato interrotto dalle dimissioni del governo sottintende una valutazione che nessuno ha dato né può dare, che cioè le dimissioni siano state determinate da un «incidente di percorso». Rivelare inoltre da parte di coloro che hanno sollecitato questa scelta e ne hanno assunto la responsabilità un rifiuto di guardare oltre i limiti del pentapartito anche nel momento in cui essi risultano paralizzanti e in contrasto con gli interessi del paese. Con quali conseguenze se non un ulteriore sconquasso un aggravamento della crisi politica con gli inevitabili riflessi istituzionali. Il nostro no non potrebbe essere più preciso.

LA CRISI POLITICA

Cossiga accoglie le pressioni di Dc e Psi Una durissima dichiarazione di Natta

Un gioco d'azzardo Goria torna alle Camere



Il presidente Cossiga

«Dimissioni respinte» Incerto fino all'ultimo, il capo dello Stato ha accolto le pressioni della Dc e del Psi e ha rinviato il governo alle Camere. Goria sopravvive a se stesso. Avrà il voto di fiducia dalla maggioranza, ma solo per un mandato limitato: approvare Finanziaria e bilancio, e basta. Una scadenza alla quale allude lo stesso comunicato del Quirinale. Natta commenta: «È un fatto politico grave e arrischiato».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Facece funereare le ri per la cerimonia del rinvio di Giovanni Goria in Parlamento. La tensione è palpabile quando il presidente del Consiglio alle 18.30 in punto varca il portone del Quirinale. La «chiamata» ufficiale è arrivata con un'ora buona di ritardo. A ulteriore conferma delle incertezze del capo dello Stato. Ma Dc e Psi fino all'ultimo a Francesco Cossiga non hanno offerto altra via d'uscita. «Dimissioni respinte» dunque. E alle 19 il segretario generale del Quirinale Sergio Berlusconi legge un comunicato con tanti accenti inconciliati. C'è scritto che il presidente della Repubblica ha scelto la riserva con Goria «dopo un comune esame della situazione» e «avendo regitato nelle consultazioni».

L'indicazione prevalente in tal senso delle forze politiche parlamentari anche con riferimento alle scadenze relative ai documenti di bilancio che costituiscono presupposti necessari e strumenti indispensabili dell'azione di governo. Una sottolineatura, quest'ultima che ha pochissimi precedenti. Goria invece è reticente. Nppure accenna alla scadenza della finanziaria. Dice solo di accogliere l'invito a tornare in Parlamento per «senso di responsabilità». Risponde a una unica domanda: «Chiederà la fiducia al Parlamento?». «Certo questa è la prassi costituzionale». La fiducia dunque è il passaggio formale per coprire il ruolo di comparsa che Dc e Psi hanno nuovamente asse-

Migliaia alla manifestazione di solidarietà a Roma

In piazza per la Palestina con Olp e sinistra israeliana

«Per i diritti del popolo palestinese» e «per la pace in Medio Oriente» dietro queste due parole d'ordine decine di migliaia di persone ieri a Roma hanno condannato la repressione israeliana. La manifestazione precede di due giorni la visita di Shamir in Italia. Intanto a Gerusalemme e Haifa migliaia di israeliani e arabi hanno sfilato assieme chiedendo l'avvio di trattative.

MAURO MONTALI

ROMA. Alle tre del pomeriggio piazza Esedra era già avvolta da centinaia di bandiere rosse della Fgci ma la partecipazione popolare di Roma e dei suoi cittadini era il dato più significativo. Poi il corteo man mano che si snodava si è andato sempre più ampliando. E alla fine dopo un'ora e mezzo di marcia quando si è arrivati a piazza San Giovanni la coscienza della riuscita dell'iniziativa era piena. È stata una manifestazione unitaria serena con battiva Pace subito. Due poliziotti. Una patria per i palestinesi. Ecco i temi unici di questa giornata di lotta e di solidarietà.

«Quest'iniziativa è una novità grande sia per la piattaforma che per lo schieramento. È un vero aiuto al popolo palestinese».

C'era diciamo così la rappresentanza politica e sociale di tutto il paese. Giovanni sovrattutto. E di moltissime regioni. Donne lavoratrici intellettuali. E poi i sindacati di tantissime città con i loro gonfaloncini. L'Italia si è schierata con il popolo palestinese. «È questo che ha un valore doppio», dice Mario Capanna - se si pensa che domani sarà qui Shamir. Ma più in generale va sottolineato come in un mese Roma abbia visto due grandi manifestazioni di solidarietà con i palestinesi.

Il corteo è ora in fondo a via Cavour i romani non hanno avuto paura della manifestazione. Bar e negozi sono tutti aperti e del resto la marcia si svolge in modo del tutto tranquillo.

GIULIANO CAPECELATRO A PAGINA 7



Bandiere di partiti e striscioni di associazioni e movimenti giovanili attraverso le vie della capitale con il popolo palestinese

Missile iracheno sfiora nave da guerra Usa

KUWAIT. Sfiurata ancora una volta nel Golfo una tragica «per errore» la scorsa notte un missile lanciato da un aereo iracheno è andato ad esplodere ad appena 8 miglia da un convoglio di petroliere kuwaitiane con bandiera Usa scortato da navi da guerra americane. Il cacciatorpediniere «Chandler» ha avvistato l'aereo che si stava avvicinando troppo al convoglio ed ha comunicato via radio al pilota di tenera distanza ma poiché il pilota - secondo il comandante del «Chandler» - sembrava non capire bene l'inglese - gli avvertimenti - A questo punto l'aereo ha virato bruscamente ma ha fatto anche partire due missili uno dei quali è andato a scoppiare a sole otto miglia sulla destra del convoglio. Secondo il comandante del «Chandler» i pi-

Prigioniero nella sua casa schifosa

NEW YORK. Il signor Morris Gross è stato condannato a vivere per 15 giorni in uno dei 113 appartamenti dell'edificio in stato terminale di latitanza di cui è proprietario e che affitta a Brooklyn. La sentenza del tribunale civile che lo ha trovato colpevole di ben 400 violazioni delle norme sulla manutenzione gli lascia questa scelta se vuole utilizzare i 137.000 dollari di multa che gli sono stati inflitti per riparare l'immobile. Altrimenti dovrebbe pagare sia multa che riparazioni. «Cercheremo di avere altre sentenze del giudice in futuro», dice l'avvocato che nella causa ha rappresentato il comune di New York - i giudici non mandano volentieri i proprietari di casa in galera questa è la nostra migliore alternativa. «Benvenuto» rettile era il cartello che ieri ha accolto il signor Gross sulle scale dell'edificio al numero 320 di St. R. ing Street dove volto nascosto da un maglione dolcevita di lana sotto scorta è andato a prendere possesso del suo appartamento.

Un proprietario di case di Brooklyn è stato condannato a vivere tra i topi e la fatiscenza in cui abitano i suoi inquilini. Ma questi ultimi non sono soddisfatti perché, in considerazione dell'età e dello stato di deterioramento dell'appartamento, una squadra di operai ha lavorato giorno e notte nell'appartamento 5 C. Ma non negli altri 113 dove si paga da 280 a 750 dollari al mese. Per l'avvocato del comune di New York una punizione del genere potrebbe essere comminata nella metà dei 150 casi all'anno di cause per mancata manutenzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

hanno lavorato nell'appartamento per ripulirlo, riavvicinare la cucina nuova di zecca. Ma la cosa che più ha irritato gli inquilini è stato veder trasportare nell'appartamento un gigantesco termoisolante. «Noi» deve congelare anche lui - si è messa ad urlare, esasperata una delle donne di origine ispanica che paga un affitto al signor Gross - non deve avere nulla così come noi non abbiamo nulla noi». «La sentenza è ridicola», dice un altro abitante del numero 320 di pelle scura anche lui. Bella roba. Bisognava mandarlo a Rikers Island (uno dei

peggiori penitenziari di New York nel Bronx ndr) anzi non meglio ancora costringerlo a vivere in uno dei peggiori appartamenti di qui. Il favore di sistemare l'appartamento gli era stato concesso dalla corte perché il signor Gross ha 77 anni. Ma gli inquilini gridano vendetta e credendo che è sotto processo anche per la mancata manutenzione di un altro edificio di 300 appartamenti in cui sono state riscontrate 1.500 violazioni delle norme urbanistiche. E c'è chi osserva che si tratta di un modo troppo a buon mercato per lavarsi la coscienza in una New York dove i senza casa congelano per strada come a Calcutta. E che potrebbe diventare di moda cavarsela con gesti di carità come quello sui giornali di ieri del finanziere di Miami che ha offerto 3 milioni di dollari e 20 giorni di lavoro volontario ai senza casa in cambio di uno sconto sulla pena per evasione fiscale.

Sgarbo di carnevale Quattordicenne uccide un coetaneo

CITTA'NOVA (RC). Per uno scherzo di carnevale finito prima in rissa e poi in atroce regolamento di conti un quattordicenne ha ucciso l'altra sera a colpi di pistola un suo coetaneo. Un altro ragazzo di quattordici anni è accaduto a Cittanova in Calabria nella cittadina tristemente nota per la faida tra i clan degli Albanesi e dei Facchinetti che ha già provocato una settantina di morti tra cui donne e bambini. Tutto è iniziato in un cinema dove si tentava con una festa di allentare la cappa di tensione che grava sulla cittadina. Dei giovani hanno spruzzato schiuma da barba sul capelli della fidanzatina di Giuseppe Megna il figlio del proprietario del bar «buono» di Cittanova. Il ragazzo ha reagito. Ma la vicenda non si è conclusa lì. Da veri piccoli uomini d'onore Megna e l'autore dello «sgarbo» Giuseppe Gentile di 14 anni anche lui si sono dati appuntamento poco dopo alla periferia del paese per un «chiarimento». Gentile si è presentato armato. Non si sa come si sia procurato la pistola ma non ha esitato molto a sparare Giuseppe Megna è crollato a terra. Gentile è scappato. Fino a ieri sera non si era ancora così tutto.

A PAGINA 4

# Quei due popoli

PIERO FABBINO

**D**ue popoli, due Stati: solo così ci sarà pace giusta in Medio Oriente. È questo il messaggio che viene dalla grande folla di giovani, di donne, di democratici che ieri, a Roma, ha fatto sentire la loro voce; un messaggio reso visibile dalla presenza emblematica sul palco di piazza San Giovanni di un rappresentante palestinese e di un dirigente progressista israeliano, fianco a fianco, a voler simboleggiare che la pace è possibile, il negoziato è indispensabile.

Che lo sbocco sia questo non è tuttavia scontato. Anzi, le notizie che ogni giorno giungono dal vicino oriente sono allarmanti e drammatiche: la brutale repressione a cui ricorre quotidianamente l'esercito israeliano contro la popolazione palestinese innesca ogni giorno di più nuove tensioni e nuove proteste, accresce i rischi di sbocchi imprevedibili. E se - nonostante i morti, i feriti, gli arresti - si è evitato un bagno di sangue, lo si deve alla straordinaria prova di maturità e di controllo di una rivolta popolare che finora (ma per quanto?) ha rifiutato di farsi trascinare in una spirale di violenza e di morte.

E invece riconoscersi reciprocamente, parlarsi, trattare è oggi una necessità vitale per entrambi quei popoli. Lo è innanzitutto per il popolo palestinese. Per quarant'anni lo si è negato come nazione; lo si è represso e umiliato nella vita dei «campi profughi»; si è cercato di cancellarlo con massacri spaventosi (Tali el Zaitar, Sabra e Chatila, Buri et Baran); ma quel popolo non è stato estinto; al contrario, la sua coscienza nazionale si è via via radicata e, oggi, la rivolta popolare in Cisgiordania e a Gaza reclama quel diritto ad esistere inalienabile per ogni popolo e nazione.

Ma il negoziato è oggi una vitale necessità anche per lo Stato di Israele. Emerge, infatti, in modo evidente quanto insensata e miope sia stata e sia la politica di Begin, di Shamir, di Sharon. Neppure i legittimi e sacrosanti diritti del popolo palestinese, consolidare l'occupazione militare con una assurda politica di colonizzazione, rifiutarsi di accedere ad un negoziato equo: tutto ciò ha condotto in un vicolo cieco la società israeliana, scossa da una rivolta che ormai si diffonde perfino «dentro» Israele e esposta sempre più all'isolamento politico internazionale.

**Q**uella linea ultranazista rischia di mettere in discussione proprio i diritti che si vorrebbero affermare e difendere: il riconoscimento dello Stato di Israele come Stato «degli ebrei» e la sua sicurezza. Quei diritti non si difendono con la repressione militare, la colonizzazione forzata, l'annessione di nuovi territori. È vero proprio il contrario: i difensori della esistenza dello Stato di Israele sono i centomila cittadini israeliani che hanno manifestato a Tel Aviv contro Shamir e Sharon, sono i settori politici e intellettuali - ormai sempre più vasti - che chiedono di rientrare nei confini naturali di Israele, sono gli esponenti socialisti, laburisti, comunisti - ma anche ormai spesso moderati e conservatori - che chiedono che si riconosca l'Olp e si apra un negoziato.

Si, davvero non c'è e non ci sarà soluzione se non si apre un negoziato fondato sul reciproco riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere finalmente una patria, dello Stato di Israele a vivere in confini sicuri e garantiti. Per giungere non servono davvero scorciatoie o velle: non v'è dubbio che l'Olp oggi rappresenta la stragrande maggioranza del popolo palestinese e non vi può essere trattativa che lo escluda; così come non vi può essere negoziato che non assuma l'esistenza dello Stato di Israele come un elemento essenziale di qualsiasi soluzione. È dunque urgente agire. L'Italia e l'Europa hanno davvero una grande responsabilità da onorare e un ruolo da svolgere: lo abbiamo sentito nelle parole dei molti capi di Stato e leader politici mediorientali che si sono succeduti in questi giorni a Roma.

Sta per giungere nel nostro paese il primo ministro israeliano Shamir, dal cui atteggiamento dipende in gran parte lo sbocco - pacifico oppure drammatico - dell'attuale stato di impasse. La manifestazione di ieri, l'unità politica così ampia tra le forze politiche italiane, la sensibilità democratica manifestata in queste settimane nel nostro paese e in Europa consentono di dire a Shamir, come ad ogni altro interlocutore: è necessario costruire - subito, ora - fatti che concorrano ad accelerare la convocazione di quella Conferenza internazionale di pace che - di fronte a tutto il mondo - sancisca il diritto per due popoli a vivere nella pace e nella sicurezza.

## COMMENTI

# Dopo il no di Romiti c'è scontro sulla presidenza e le microimprese si ribellano

A fianco, da sinistra: Cesare Romiti e Luigi Lucchini. In basso: Giancarlo Lombardi



# Confindustria, non ti voglio ma sei mia

**MILANO.** Il sindacalista Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, la chiama «tele-novela» e parla di una Confindustria in perenne oscillazione tra lobbyismo e protagonismo politico. Anche lo studioso Tiziano Treu, esperto di relazioni industriali vicino alla Cisl, non si fa abbagliare dalle dichiarazioni d'intervento spese per l'avvicendamento nel palazzo dell'Eur. E propone questo paradosso: «l'industria degli industriali è un club in cui suonano la musica dieci personaggi, ma non è questo club il veicolo principale sul quale ha marciato il messaggio liberista». I veri banditori della nomina stanno abbottonati e si affidano a pochi, ferrei principi sui quali si infittiscono le esercitazioni - e le pressioni - di corridoio. Ci vuole un uomo forte in Confindustria, capace di rappresentare il contemporaneo spirito del capitalismo, guidare l'impresa alle rive del 1992, l'anno del grande mercato d'Europa, di far sentire ai politici invischiati nelle miserie lottizzatrici da che parte sta l'unica radiosa indiscutibile modernità.

Il siderurgico bresciano ha fatto davvero il suo tempo. Era partito bene nei primi due anni del mandato, aveva visto anche di rendita perché l'impresa era riuscita da un paio d'anni a riunificare le sue truppe, costo del lavoro supercontrollato, manodopera disciplinata. E aveva capito che occorreva spendere nuove risorse per compensare la domanda manageriale di flessibilità. Così, passata la sbornia neocorporativa, ha ristabilito rapporti normali con il sindacato, badando però di tener ben fermo il baricentro dell'autorità nell'impresa. Poi Lucchini è inesplicito in quelle sue non richieste preferenze troppo esplicite a favore del pentapartito quando l'allezanza a cinque andò in pezzi. Tanto che autorevoli esponenti confindustriali avevano subito precisato di non essere disponibili a fornire deleghe in bianco a nessuno. Il conflitto tra settori confindustriali e sistema politico prevede un confronto articolato, pieno di varianti tattiche che escludono sostegni plateali a questa o quella formula di governo. Il ridimensionamento del mandato al potere democristiano passa attraverso l'appoggio ai partiti laici intermedi e alle componenti meno integraliste

Per il cambio della guardia alla presidenza della Confindustria, tra i grandi imprenditori finanziari c'è scontro aperto. Adesso, dopo il no di Romiti, si riaprono i giochi ma il successore di Lucchini difficilmente sarà di alto profilo. Di relazioni sindacali neppure si parla e resta irrisolta la contraddizione di un sindacato degli imprenditori dominato da un gruppo oligarchico con una base fatta di decine di migliaia di microimprese. Per questo nascono le candidature della Terza Italia che esporta, fa buoni affari e non vuole delegare tutto alla grande impresa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



Ottorino Beltrami, allora ancora in odore di eresia per aver troppo bazzicato tra corridoi politici e industria pubblica. Però, nonostante quel che si schiamazza con titoli di scatola sui giornali, tanta voglia di Confindustria il vertice della piramide imprenditoriale-finanziaria non sembra averla. Nel senso, naturalmente, che ne assume la leadership in prima persona magari ripetendo l'operazione dei primi anni '70, quando dopo la scossa elettrica dell'autunno caldo arrivò Gianni Agnelli. Dopo settimane di adulazione continua, Romiti, seguendo i rifiuti di Pesenti e Pininfarina, alla fine ha detto no. Agnelli ha confermato il suo veto perché gli è ancora troppo utile in azienda. Tra un paio d'anni, chissà, magari dopo una presidenza di transizione. Ma a pesare, forse molto di più, è l'indisponibilità delle altre «a-



la struttura industriale italiana è bipolare, fondata anche sulle microimprese, è irrisolta. Le prime hanno ampi margini di autonomia rispetto alle linee confindustriali, pur utilizzando appieno il ruolo tipicamente sindacale e di lobby ai fianchi del Parlamento (basti pensare alla legislazione sul mercato del lavoro, alla disciplina delle assunzioni, allo Stato sociale). Al peggio che non contano nelle decisioni - una volta salvaguardato l'equilibrio sociale che garantisce il «compromesso manufatturiero» con il sindacato senza mettere in discussione l'autorità manageriale - non resta che la Confindustria come macchina, più moderna e dispensatrice di servizi avanzati al nord e nelle aree forti della Terza Italia esportatrice, più estesamente clientelare e di marca democristiana nel Mezzogiorno. Lontani i tempi del monopolio assoluto delle relazioni sindacali, basti pensare alla Confindustria dopo la morte del vecchio Orlando, al milione e mezzo di artigiani che aderisce a organizzazioni alternative. Ma pure gli iscritti alla Confindustria aumentano (anche grandi imprese pubbliche che si associano alla categoria, semplificando quel pluralismo contrattuale che aveva reso flessibile il fronte imprenditoriale nei momenti chiave del conflitto sindacale). L'impresa minore trova quelle risorse tecnico-professionali che lo Stato nelle sue varie articolazioni (compresi i sistemi politico-amministrativi locali) non garantisce. Si va dalla consulenza per l'export all'analisi dei mercati, alla semplice lettera in inglese che spesso rappresenta un ostacolo insormontabile. Un'attività con luci e ombre, naturalmente, ma ormai ben caratterizzata in Emilia Romagna, Veneto, Marche. Di qui nascono i «non allineati» con le campagne pro-Romiti dell'Emilia Romagna. Esce allo scoperto Giuseppe Gazzoni Frasca, proprietario dell'Idrolitina. E fa storcere il naso ai santuari dell'impresa che non amano chi si mette in mostra a colpi di intervista. È una questione di stile. Gazzoni parla addirittura di «rischio Cobas» in Confindustria in difesa dei diritti dell'impresa minore. Nessuno spirito di rivolta, intendiamoci, ma almeno il potere confindustriale venga riequilibrato.

«miglia» a spostare gli equilibri verso Torino in modo così netto. Tanto è vero che il vecchio Leopoldo Pirelli si allea con De Benedetti per sbarrare il passo sia a Romiti che a Mandelli. Giancarlo Lombardi è il loro cavallo. Lombardi però non è ben visto a Torino: più vicino al cardinal Martini che agli ideologi del neobourgeoisismo nostrani ed esteri, rifiuta per principio il vincolo confindustriale nelle scelte d'impresa. Quattro anni fa disse che il capo della Confindustria «deve godere dell'appoggio delle grandi imprese senza soggiacere alla loro influenza». Vogliamo scherzare? I personaggi del club cominciano così ad annullarsi a vicenda. Nessuno vuol regalare all'altro la rappresentanza generale, spettacolarizzata, degli interessi imprenditoriali, un primato che fornirebbe a chi lo esprime - e al gruppo di cui fa parte - un valore aggiunto troppo elevato.

Ciò che stupisce - al di là degli identikit - è la completa mancanza di scavo, di analisi su quanto sta accadendo nel mondo imprenditoriale. Per cui tutto si riduce al contrasto ideologico impresa-sistema politico, la destrutturazione sostanziale dell'impresa pubblica che si combina alla forte richiesta di modernizzazione del sistema politico. Si rappresenta così una sequenza di nomi, non di interessi. Carlo Patrucco, per esempio, esprime con arroganza la nuova tecnocrazia confindustriale. Oggi questo «ceto», più colto dei tradizionali «industrialisti», sta stretto nei panni del semplice consulente, commis di medio rango. Esprime la stessa esigenza che hanno le grandi categorie associative di contare in Confindustria, Federmeccanica in testa, che sono riuscite solo a scalfire il potere di Milano e Torino.

La contraddizione di una Confindustria egemonizzata dalla grande impresa, mentre

## Intervento

# La perfida Lobby dei pensionati al minimo

GINA LAGORIO

**«L**obby», secondo il Grande Dizionario Garzanti, è voce inglese derivata dal tardo latino «laubias» e significa «gruppo di interesse che, mediante pressioni anche illecite su uomini politici, ottiene provvedimenti a proprio favore». Gli inglesi hanno anche il verbo e così definiscono in italiano il costrutto «to lobby a bill through»: «far passare un progetto di legge per mezzo di intrighi». Da quando sono in Parlamento ho sentito risuonare più volte questa parola che non amo e soprattutto nei giorni, indefinibili e incomprensibili da parte di chi abita fuori le mura del Palazzo, della discussione sulla Finanziaria. Inevitabilmente la parola in questione rispuntava se veniva tirato in ballo il voto segreto, quasi che questo fosse soltanto l'abietto strumento dei rapinatori di voti all'interno degli schieramenti, i killer appunto mandati avanti dalle lobby.

Ora almeno una cosa vorrei osservare dopo la mia diretta esperienza di questi mesi di Parlamento: tutto pare ormai scontato nel nostro sistema democratico, si dice e in parte è vero, ma tuttavia soltanto il voto segreto ha impedito che la discussione delle leggi, dei decreti, del numero desolante di emendamenti, aggiustamenti, correzioni non si sia ridotto a un puro rituale, i cui risultati potevano essere messi nel computer prima ancora che venisse pubblicamente celebrato in Parlamento. È stato il voto segreto a salvaguardare l'ultimo baluardo di libertà e di democrazia al di fuori dell'ombrello governativo. Ed è perfettamente ridicolo parlare di coraggio e di lealtà, quando viene la regola di un voto stabilito a priori per tutto un gruppo dal suo capo. Ha ragione Luigi Pintor quando annota che il voto palese nominale sembra da noi «la sfilata di un gregge sotto gli occhi del pastore che conta le sue creature». Per le quali è sempre valida l'arresa confessione, quanto mai sincera, di Don Abbondio: «Uno il lavoro non se lo può dare. Sotto gli occhi dei bravi come sotto quelli non meno minacciosi dei padroni del vapore. E tuttavia quando malgrado la stanchezza, malgrado la tensione, sul tabellone del risultato elettronico è stato chiaro che l'opposizione era riuscita a imporre l'aumento del minimo vitale ai pensionati e dai banchi della sinistra l'applauso è scrosciato incontenibile, ho avuto la certezza, e ancora ce l'ho, che quei «franchi tiratori» non fossero tutti perfidi doppiogiochisti, biechi tessitori di trame preconcette, ma che avessero, almeno una parte di loro, votato secondo coscienza.

Ci sono leggi la cui approvazione è un richiamo alla responsabilità per chi rappresenta il paese, tanto di quelli che hanno ricevuto il mandato in nome di valori laici, quanto di quelli che l'hanno ricevuto in nome di ideali evangelici. Io credo che molti di quei deputati venuti dalle regioni più povere, forse quelli stessi di nuova nomina nelle file democristiane che si son fatti promotori di una protesta contro il modo di far politica che trasforma il Parlamento in una «palestra per il gioco dei partiti», abbiano condiviso la proposta delle sinistre, perché sembrava loro giusta, e rispondesse non alla tattica parlamentare, ma a un bisogno del paese. E per tornare alle lobby, voglio ricordare un altro momento di vera calda emozione fuori da ogni retorica politica: la dichiarazione finale di voto della legge 34 fatta a nome del gruppo comunista da Adriana Lodi. La chiara faccia onesta dell'interno degli schieramenti, i killer appunto mandati avanti dalle lobby, Adriana ha detto, anzi scandito, di parlare «in nome della lobby dei pensionati». Avevo sentito con sgomento la sera prima su Rai 2 un giornalista di cui non ricordo il nome accusare il voto segreto in nome della pulizia che dovrebbe liberare il Parlamento dalle bieche trame delle lobby: il suddetto signore aveva portato come esempio la «lobby dei calzaturieri».

La presidente della Camera il mattino dopo aveva protestato con energia, difendendo la credibilità del Parlamento contro la faziosa interpretazione che ne era stata data. E quando la deputata comunista ha rivendicato la sua rappresentanza di un insieme di gente, ma non quella che ha l'arroganza e la capacità strategica del potere, bensì la legione di coloro che per essere i più stanchi sono anche i più dimenticati, nello sdegno e nell'ironia con cui ha usato la parola che le è straniera in tutti i sensi, si sono riconosciute non solo le donne che hanno lavorato nelle commissioni per migliorare la Finanziaria, ma tutti quelli che in Parlamento hanno partecipato con passione e con pena alle attese e alle speranze, nelle sedute interminabili e nelle drammatiche sospensioni, di quella faticosa contraddittoria estenuante vicenda che è stata la Finanziaria 1988. E hanno sentito che era stato giusto non arrendersi alla stanchezza e che forse si può ancora sperare in un lavoro comune, non di subdole, esigue confraternite, ma di molte persone provenienti da luoghi geografici e spirituali diversi, insieme riuniti da un comune fine di pubblica utilità, per una esistenza collettiva meno aspra e più socialmente equilibrata.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Lari, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 2550 del registro del  
tribunale di Milano, iscrizione come giornale murale nel registro  
del tribunale di Milano n. 3539 del 4 gennaio 1955.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Questa edizione è stata chiusa alle ore 18.30 di ieri

UN ASSESSORE DI BOLOGNA LASCIA IL COMUNE PER SPOSARSI!!!

«QUESTA È LA PROVA CHE LA POLITICA SCHIACCIA LA VITA PRIVATA!!!»

«NON C'È DUBBIO: O L'UNA O L'ALTRA!!!»

«CONCLUSIONI?!»

«FACCIAMO FIDANZARE LA IOTTI!!!»

SERGIO STAINO



Quirinale  
Così chiuso  
il giro  
di colloqui

ROMA Cossiga ha com-  
pletato ieri mattina il primo gi-  
ro di consultazioni dopo le  
dimissioni del governo Goria  
Il capo dello Stato ha ascol-  
to i rappresentanti dei Verdi  
di Democrazia proletaria del  
gruppo misto e della Suditro  
letta Volpato e Gianni Mezz-  
acorona del capogruppo verde a Monte-  
Citorio al termine dell'incon-  
tro ha dichiarato ai cronisti di  
aver espresso a Cossiga il pro-  
prio consenso alle ipotesi di  
rinvio Goria alle Camere  
per la sollecita approvazione  
della legge finanziaria e del bi-  
lancio dello Stato. Però ha  
aggiunto il governo Goria  
deve fare solo questo e nulla  
di più e in particolare non  
può certo pensare tanto più  
in queste condizioni di debo-  
lezza di portare avanti quel  
l'arrogante forzatura che il mi-  
nistro dell'Industria - con la  
solidarietà del governo - ha  
pensato di poter portare avan-  
ti per la questione nucleare.

Cossiga rinvia il governo alle Camere  
in base all'«indicazione prevalente»  
delle forze politiche: in sostanza  
ha accolto le pressioni di Dc e Psi

# Goria redivivo si presenta a chiedere la fiducia

Cossiga incerto fino all'ultimo rinvio o no Goria  
alle Camere? A mezzogiorno De Mita ha un lungo  
colloquio con Goria, che si dice disponibile a pre-  
sentarsi in Parlamento con un mandato delimitato  
(approvare finanziaria e bilancio) ma a condizione  
che il pentapartito gli ridia la fiducia. Goria e De  
Mita telefonano al Quirinale, e Cossiga decide il  
rinvio. Alle 18,30 le dimissioni sono respinte

PASQUALE CASCELLA

ROMA Con il passo del  
gambero all'indietro Dc e Psi  
hanno scelto di riportare il go-  
verno esattamente al punto di  
lacerazione e di avventurismo  
in cui Giovanni Goria lo aveva  
lasciato dopo la diciottesima  
scoglietta consecutiva nell'aula  
di Montecitorio. Al Quirinale i  
cinque della maggioranza non  
hanno saputo far altro che  
confermare la propria impo-  
tenza di fronte a una crisi che  
pure essi stessi hanno definito  
grave e «oscura». A Cossiga  
non è stata offerta nessuna in-  
dicazione di prospettiva né su  
un altro governo né su un  
programma tantomeno su un  
nome a cui affidare un incarico  
vero. Sono rimaste in piedi  
solo le convenienze particolari  
e in questa fase singolar-  
mente convergenti della Dc e  
del Psi a tenere in piedi un  
simulacro di governo.

chiedere nella sostanza sol-  
tanto un mandato delimitato  
nel tempo legato esclusiva-  
mente alla scadenza della li-  
nziaria e del bilancio. Nel  
la pienezza del suo mandato  
ma senza altri punti program-  
matici nella sua agenda» è la  
formula con cui il socialista  
Claudio Signorile ha ripreso il  
compromesso sancito l'altra  
sera dalla telefonata tra Cria-  
ca De Mita e Bettino Craxi per  
salvare la faccia a entrambi i  
segretari e al «Lazzaro del  
pentapartito» Goria. Insom-  
ma è richiamato in servizio  
soltanto come contropartita di  
se stesso. Dovrebbe prestarsi  
addirittura a compiere un atto  
che soltanto una settimana fa  
egli aveva presentato come  
«alto tradimento della Costitu-  
zione» anche se ieri a piazza  
del Gesù ha chiesto a De Mita  
di pagargli il prezzo (e dargli  
la copertura) di quella fiducia

che proprio i ministri dc gli  
avevano negato.  
Inutile però aspettarsi un  
dignitoso scatto d'orgoglio.  
«Ho sentito forte la preoccupa-  
zione per le difficoltà del  
momento e il richiamo al sen-  
so di responsabilità che ogni-  
uno di noi deve avere prima di  
tutto all'interesse generale»,  
dice Goria lasciando al Quiri-  
nale il capogruppo del Psi al  
Senato Fabio Fabbrì scanda-  
to l'onere del pasticcio sul  
la Dc colpevole di aver voluto  
le dimissioni di Goria. «È stato  
un errore». Il Psi dunque  
è accontenta di questa piccola  
vendetta in attesa di poter  
altrimenti condizionare la Dc.

L'imitazione mostrata l'altro  
giorno da Claudio Martelli nei  
confronti della sospensione  
del congresso dello scudo  
crociato la dice lunga sulle ra-  
gioni effettive della tregua  
concordata da Craxi con De  
Mita. «Se la Dc ha nel suo in-  
terno una maggioranza è arri-  
vato il momento di esprimer-  
la», ha detto senza mezzi ter-  
mini Signorile. Per poi aggiun-  
gere tra il riflessivo e il minac-  
cioso. «La verità è che la crisi  
di governo non risolve la crisi  
politica e la costituiamo in  
fretta e pasticciata del nuo-  
vo governo rischierebbe di far  
precipitare la crisi politica in  
crisi di legislatura».



Giovanni Goria



Adalberto Minucci



Bettino Craxi



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

dimissioni di Goria è forse ser-  
vito a De Mita per allentare le  
tensioni nel suo gruppo parla-  
mentare ma sicuramente non  
ha fermato il gioco al massa-  
cro tra le correnti che il segre-  
tario voleva cancellare. Quel-  
la di «Forze nuove» (Donat  
Cattin) ha già alzato la voce.  
«Crederci di nascondersi die-  
tro un Goria prolungato por-  
rebbe la Dc già in basso per le  
strategie e i comportamenti  
che sono venuti a galla ad  
una nuova triste avventura».  
Ma anche il corrente di Ga-  
va Forlani Scotti Piccoli ha

tagliato corto rispetto alle litu-  
banze di De Mita a lasciare  
piazza del Gesù per palazzo  
Chigi. «Almeno una dozzina»  
di esponenti dc - ha detto An-  
tonio Gava - possono sostitui-  
re il segretario Arnaldo Forlani  
si prende la briga di smen-  
tare le pressioni su De Mita per  
ché assuma la guida del go-  
verno. Ma il suo luogotenente  
Gianni Prandini accusa di  
«insipienza chi ha guidato il  
partito Spuntano anche gli  
sponsor di Goria Bruno Ta-  
bacci dice: «O il partito si  
stringe al suo capo o andiamo

tutti a casa». Ma al «capo» rim-  
provera il «vizio» di non esse-  
re sempre rispettoso della plu-  
ralità all'interno del partito.  
Tutte queste contraddizioni  
sono ora nuovamente scarica-  
te sulle istituzioni. I socialisti  
tornano ad agitare lo spaurac-  
chio del voto segreto. Ma al  
voto segreto - ha osservato il  
comunista Adalberto Minucci  
in una intervista a *Rinasci-  
ta* - c'è da sempre nell'Italia  
repubblicana ma governi che  
vengono bocciati o con tanta  
continuità e frequenza ci sono  
solo da pochi anni e sono i  
governi del pentapartito.

«Per il futuro  
non escludo  
accordo col Pci»,  
dice Gava



Frazzante intervista di Antonio Gava (nella foto) uno del  
leader del nuovo corrente di centro della Dc all'in-  
terno dell'apertura della crisi. La pubblica *Panorama*  
Quando non si riusciva a fare una maggioranza di governo  
ricorda Gava «ricorrevamo al monocolorismo balneare o in  
vernale» con Goria «abbiamo adottato una formula inven-  
tata dal Psi l'accordo sul programma. Ma non abbiamo  
mai considerata soddisfacente». Chi sarà il nuovo presi-  
dente del Consiglio? «Prima ci vuole una maggioranza»,  
risponde sorridente. E il prossimo segretario della Dc? «Di  
buoni ne abbiamo almeno una dozzina». Lei farebbe il  
capogruppo? «Non ci penso nemmeno». Farebbe una  
maggioranza col Pci? «Non escludo proprio niente» ri-  
sponde Gava. E aggiunge: «Craxi punta all'alternativa non  
capisco perché il solo pensare che anche la Dc discuta di  
nuove alleanze debba essere considerato peccato mortale».  
Non va dimenticato - insiste Gava - che Dc e Psi sono  
«due veri partiti popolari». Tuttavia «la conversione a U si  
fa molto rapidamente con la bicicletta ma un autotreno  
con rimorchio - un grande partito - non può cambiare atteggiamento  
politico dalla sera alla mattina».

«L'attacco  
al voto segreto  
è un attacco  
al Parlamento»

La riforma del voto segreto va  
preceduta dalla «limitazione di alcuni poteri del governo  
come la fiducia tecnica e la decretazione d'urgenza». Allu-  
dendo al Psi e alle «minacce di elezioni anticipate», Fiori  
sostiene che «la vera posta in gioco è un governo forte  
che possa fare a meno di affrontare il dissenso del Parla-  
mento».

Per la Cisl  
è «puerile»  
prenderla  
con Goria

La riforma del voto segreto va  
preceduta dalla «limitazione di alcuni poteri del governo  
come la fiducia tecnica e la decretazione d'urgenza». Allu-  
dendo al Psi e alle «minacce di elezioni anticipate», Fiori  
sostiene che «la vera posta in gioco è un governo forte  
che possa fare a meno di affrontare il dissenso del Parla-  
mento».

Chi governa  
meglio,  
i laici  
oppure la Dc?

Il vice segretario liberale  
Egidio Sterpa cita a modello oltre al governo Craxi anche  
quello guidato da Spadolini per auspicare adattare il  
ministero a guida liberale. Un po' più magro Franco Nico-  
lazzi «Stavolta eravamo tutti insieme, e i risultati non sono  
stati esaltanti». Della stessa opinione i indipendenti di sini-  
stra Franco Bassanini. «Hanno governato male sia i laici  
che i dc». E Claudio Petruccioli della Segreteria del Pci,  
chiede: «Come si fa a distinguere? Sono 25 anni che laici e  
Dc governano insieme. Per me governano meglio i comu-  
nisti».

Nel Sannio  
sindaco missino  
con i voti  
del pentapartito

Il missino Antonio Guerra è  
stato eletto ieri sindaco di  
Sant'Agata de' Goti (Bene-  
vento) uno dei maggiori  
centri del Sannio. A votarlo  
sono stati oltre ai consi-  
gliere neofascisti i liberali e  
socialdemocratici due so-  
cialisti su tre e tre democri-  
stiani su dieci. L'ex sindaco Piero Farina (Dc) che si era  
dimesso il 12 settembre attribuiva a tutti i partiti la re-  
sponsabilità della crisi e di un consigliere del Psi.

Sondaggio  
elettorale  
di «Famiglia  
cristiana»

Se si votasse oggi come an-  
drebbe? *Famiglia cristiana*  
pubblica i risultati di un  
sondaggio. Ecco, raffrontati  
a quelli delle ultime poli-  
tiche. La Dc avrebbe il  
35,1% (+0,8%), il Pci il  
24,2% (-2,4%), il Psi il 14,8%  
(+0,5%). Il Psdi verrebbe di  
mezzato (dal 3% all'1,5%) e il  
Msi guadagnerebbe il 3%  
arrivando al 7,2%. Sostanzialmente stabili gli altri partiti  
con oscillazioni intorno al mezzo punto percentuale. Qua-  
nto ai 36% degli intervistati attribuisce a tutti i partiti la re-  
sponsabilità della crisi e il 30% sarebbe favorevole a nuo-  
ve elezioni. Quale governo bisognerebbe fare? Il 24,8%  
indica un tripartito Dc Pci Psi il 14,8% il pentapartito il 9%  
un governo istituzionale 18,9% un bicolor Dc Pci e il  
4,7% un governo senza la Dc.

FABRIZIO RONDILINO

## «E' una decisione che espone Cossiga»

Rodotà, Ferrara, Barbera:  
una stranezza la fiducia  
a termine, alto il rischio  
di sconfitte che potrebbero  
riverberarsi sul Quirinale

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Si è imboccata  
una strada pericolosa tentan-  
do di far rientrare una crisi po-  
litica si rischia di andare in  
contro ad una crisi ben più  
profonda di natura istituzio-  
nale. Non è la prima volta che  
un governo dimissionario vien-  
ne rinviato davanti alle Camere  
ma questo non era mai ac-  
caduto in presenza di una crisi  
politica tanto annunciata e  
tanto profonda. La soluzione  
adottata secondo molti  
esperti di diritto costituzionale  
è l'espone il capo dello Stato  
in una vicenda gravida di in-  
cognite. Era una scelta inevi-  
tabile dettata dalla necessità

di legiferare comunque i conti  
dello Stato? Anche questa tesi  
ha suscitato non poche per-  
plexità da qui alla scadenza  
del 30 aprile (prevista dalla  
Costituzione) per l'approva-  
zione del bilancio pubblico -  
viene fatto notare - ci sarebbe  
stata una riserva di tempo e di  
possibilità tutta da sfruttare.  
Non siamo insomma con  
l'acqua alla gola.

Il rinvio di Goria alle Camere  
significa questo il presi-  
dente del Consiglio si presen-  
ta davanti al Parlamento per  
ripresentare l'infuocata discus-  
sione della legge Finanziaria  
«Da un punto di vista istituzio-  
nale - osserva Augusto Barbe-  
ra deputato comunista e do-  
cente di diritto pubblico e co-  
stituzionale - è una procedura  
che suscita serie perplessità  
equivalente a dire abbiamo  
scherzato non è successo  
nulla. Un po' meno discutibile  
è la soluzione che prevede  
un dibattito parlamentare con  
un voto di fiducia ma si tratta  
rebbe comunque di una fidu-  
cia limitata al completamento  
del lavoro sulla Finanziaria e  
sul bilancio statale e quindi si  
profonderebbe la singolare pro-  
spettiva di un governo a ter-  
mine».

In ogni caso il presidente  
della Repubblica respinge  
le dimissioni di Goria. A  
ferma in sostanza di non con-  
siderare dimostrato che il rap-  
porto di fiducia tra governo e  
Parlamento sia definitivamente  
compromesso oppure che  
la situazione non appare chia-  
ra e merita un vaglio della Ca-  
mera. «Ma comunque è una  
scelta molto discutibile e ri-  
schiosa» - commenta Stefano  
Rodotà docente di diritto

membro della Commissione  
affari costituzionali della Ca-  
mera e capogruppo della Sinis-  
tra indipendente - perché in  
questo modo il capo dello  
Stato espone il proprio ruolo  
esprimendo una valutazione  
di merito politico. Goria infatti  
si è dimesso ammettendo sen-  
za mezzi termini che il suo go-  
verno non godeva più della fi-  
ducia della maggioranza e lo  
ha fatto dopo una lunga serie  
di sconfitte parlamentari al  
presidente della Repubblica  
contraddice così il giudizio di  
Goria. Eppure ritiene che la  
situazione meriti ancora un  
chiarimento? Ma questa è di-  
fferenza di altre: è una crisi na-  
ta proprio nel Parlamento per  
ragioni abbastanza evidenti».

Neppure un dibattito con  
un voto di fiducia quindi  
cambierebbe molto il tenore  
della questione - «Il voto di fi-  
ducia - dice Gianni Ferrara  
deputato comunista e respon-  
sabile della sezione riforme  
costituzionali del Pci - si risolve  
verrebbe in un operazione di  
mera plastica e darebbe risul-

## Sicurezza e disarmo Senatori Usa ricevuti da Goria e Andreotti A consulto sulla Nato

ROMA Una delegazione  
del Senato americano guida-  
ta da Robert Byrd leader del  
la maggioranza democratica  
ha avuto ieri un incontro «par-  
ticolamente cordiale» con il  
presidente del Consiglio di  
missionario in un comunica-  
to emesso da Palazzo Chigi. Si  
afferma che «sono stati affron-  
tati i temi politici e della sicu-  
rezza con particolare rigore  
dagli aspetti del dialogo Est-  
Ovest ai più recenti sviluppi  
e alle prospettive dei negoziati  
sul disarmo».

## Il sindaco Casellati eletto venerdì con 6 voti in meno Domani la giunta di Venezia Prima prova per la nuova maggioranza

La nuova maggioranza al Comune di Venezia è  
formalmente nata l'altra notte con l'elezione a sin-  
daco di Antonio Casellati. Ma all'esponente repub-  
blicano sono mancati nel segreto dell'urna 6 dei  
37 voti di cui dispongono Pci Psi Psdi Pri e Verdi.  
Ora la prima prova per la nuova coalizione il varo  
della giunta. E i democristiani intanto non perdo-  
no le speranze.

to sgradevole avesse attraversa-  
to le coscienze dei presenti  
subito dopo un applauso ca-  
loroso dedicato a quel genti-  
lomo di 59 anni che in de-  
cenni di attività politica e pro-  
fessionale si è conquistato su-  
ma ed apprezzamenti soprat-  
tutto nella sinistra veneziana.  
Ma le cose non sono andate  
come dovevano: una vitto-  
ria sofferta dopo gli scorfiti  
delle passate settimane quan-  
do lo stesso Casellati fu eletto  
(il 21 dicembre) come sinda-  
co «esploratore» per un pen-  
ta-partito (si dimise il 15 gennaio  
scorso). L'esponente repub-  
blicano ora ringrazia chi ha  
abbracciato con sincero inter-  
esse il nuovo corso soprat-  
tutto i comunisti e i loro 19  
voti sicuri.

Casellati alla lettura dei ri-  
sultati non ha fatto una piega  
e chi sperava di leggergli in  
volto i segni della delusione o  
di un malcelato des deno di  
disarmare è stato costretto ad  
incassare. Non sono Visenti  
né quello che lui rappre-  
senta agli occhi dell'opinione

mi riguarda lo abbraccio la  
novità con entusiasmo. Lui  
forse sì, ma gli altri? E la Dc  
che pure ha tradizioni consoli-  
date in questo atteggiamento  
poco dignitoso questa volta  
non copre quel che è accaduto  
in casa socialista. Forse  
Craxi quando invoca il voto  
paese pensa soprattutto di  
sollevare la spensierata ire-  
quiezza dei suoi nelle as-  
semblee elettive dal Parla-  
mento in giù. Chi non voleva  
Casellati? La risposta è appa-  
sa fin troppo semplice a tutti  
quella «frazione» del Psi ven-  
ziano che con questo nuovo  
corso ritiene di aver perduto  
troppo la «frazione» si è det-  
to - dell'ex ministro De Mi-  
chelì - che a questa maggio-  
ranza è stata costretta a sacrifi-  
care il sindaco e potere reale  
nello stesso Psi e nella città  
Ed ora ad accusare la ten-  
sione interna nel partito ven-  
ziano si apre la questione le-  
gata alla distribuzione degli  
assessorati nella giunta che  
dovrà essere varata domani  
sera. I democristiani lo sanno



Antonio Casellati sindaco di Venezia

gnighano facendo voti che  
possa cadere a comunisti e  
a repubblicani quello che è  
capitato a loro proprio con i  
franchi tiratori quando in sedi  
ci giorni hanno visto naufragare  
il loro sindaco Degan e con  
lui la loro tessera di un pen-  
ta-partito ormai senza collante.  
I comunisti non sembrano  
impensieriti. «Non si poteva  
sperare», afferma Gianni Pellè  
cambiò della segreteria nazio-  
nale del partito - che in un al-  
tmo si risolvesse disagio anti-  
chi. Questo voto e il segno di  
una difficoltà e di un travaglio  
che credo spero in via di sti-  
peramento. Non può di stug-  
gare

a nessuno il fascino di questa  
nuova esperienza politica ve-  
neziana che ha i numeri per  
fare tendenza nel nostro  
paese. La maggioranza è  
quanto mai ampia ricca e si  
fonda su un programma medi-  
tato frutto di esperienze di  
riflessioni di culture politiche  
mature in decenni di storia  
veneziana all'interno di partiti  
diversi per estrazione e per  
stessa cultura politica. E ne-  
cessario il metodo adottato per  
la formazione della giunta sarà  
il sindaco a scegliere gli asses-  
sori nelle rose che i singoli  
gruppi di maggioranza gli for-  
niranno».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI JOP

partito che in realtà non ave-  
vano amato neppure loro e a  
riflettere sui «voltafaccia» dei  
socialisti veneziani.  
Ancora una volta l'ordine  
parava stabilito e con una  
chiarezza davvero rassicuran-  
te. Poi al voto qualcuno spo-  
gliando le schede ha gestico-  
lato come fanno gli agenti di  
Borsa i voti al tabellone elet-  
torale 31 31 voti per il can-  
didato Antonio Casellati  
maggioranza assoluta. rag-  
giunta per un soffio quando  
era logico attendersi uno zoc-  
colo di consensi ben più am-  
pio. Per un istante ghiaccio in  
sala come se un preventivo in

**Manfredonia**  
I residui Enichem in mare

ROMA. Adesso l'Enichem agricoltura di Manfredonia ha anche l'autorizzazione del ministero a scaricare in mare i suoi rifiuti. La nota ufficiale di Ruffolo però precisa che lo scarico deve avvenire a grande distanza dalla costa, in acque internazionali. Il provvedimento resterà in vigore fino al 30 giugno.

La decisione è stata presa sulla base delle conclusioni raggiunte dalla commissione tecnico-scientifica secondo cui i rifiuti non sono tossici né nocivi, secondo la legge vigente, e sono quindi resi innocui rapidamente dai processi fisici e biologici che si verificano in mare.

Di contro l'azienda Montedison dovrà realizzare entro 30 mesi un impianto di trattamento a terra dei residui; dovrà eseguire nel più breve tempo possibile i lavori necessari a consentire l'utilizzazione di una serie di serbatoi dove stoccare temporaneamente circa 10 mila metri cubi di rifiuti; e dovrà valutare le modalità di costruzione dei nuovi serbatoi necessari per completare lo stoccaggio temporaneo.

Gli impegni così determinati - si legge sempre nella nota ufficiale - sono oggetto di rigorosi controlli secondo scadenze prefissate. In caso di inadempimento, si dice, l'autorizzazione decadrà automaticamente.

Come si ricorderà l'impianto di Manfredonia è stato definito a rischio da un gruppo di tecnici di area ambientalista.

Lettere e fiori delle donne all'assessore che «lascia» per amore la carriera politica

**Rose e tulipani per Sandra che sarà «solo moglie»**

Flori a mazzi, bigliettini a pacchi all'assessore comunista che per amore lascia tutto e se ne va proprio alla vigilia di San Valentino. Il colpo di fulmine (con nozze-lampo) tra Sandra Soster e un importante «businessman» egiziano conosciuto in vacanza due mesi fa ha svegliato il rimosso sentimentale di assessori, politici, impiegati comunali. «Forse - dice lei - ho fatto capire che la politica non inghiotte la vita».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**

BOLOGNA. Bussano ancora, questa volta sono i tulipani. L'assessore Sandra Soster si alza ancora, eccitata e impacciata come una bambina. Legge il bigliettino. «Mi scrive un sacco di gente che nemmeno conosco», dice.

Chissà, sarà il fascino della bella favola, quella dell'assessore bionda e dello scicco bianco che si conoscono all'ombra delle piramidi e in quattro e quattr'otto decidono di sposarsi. Ci sarà anche una punta d'invidia, visto che lo sceicco bianco in realtà è elegante uomo del *jet set* che fa affari in mezzo mondo, ed è

«È una libera scelta di vita, ma temevo l'accusa di tradimento dalle femministe»

pure - dicono - bellissimo, un vero principe azzurro dalla pelle un po' scura. Ma lei dice: «È vero, alla gente piacciono le fiabe. Ci siamo tutti nutriti di Hollywood, e questa è una vera favola, anche per me. Ma mi sembra di avere toccato qualche altra corda segreta... Leggo il tuo biglietto, mi sembra di aver parlato con un operatore dei servizi sociali, il mio assessore». «È la conferma della fiducia che avevamo in te». Vuol dire che non l'hanno vista come un colpo di testa ma come un gesto da apprezzare...  
«Temevi il contrario? «Un po' sì. Chiaro che la decisione l'ho presa e nessuno me la fa cambiare. Ma attendevo un severo giudizio delle donne, delle amiche e delle compagne dei movimenti femminili. Un assessore alla condizione femminile che lascia tutto all'improvviso e perché? Perché va a fare la moglie. Non è così, e io lo so: altrimenti avrei fatto questa scelta anni e anni fa. Adesso, dopo anni di esperienze importanti, è una questione di libera scelta di vita. Ma temevo proprio l'accusa di "tradimento". Politico e femminista».



L'assessore Sandra Soster

Vale anche per una donna che fa politica? «Certo: è la mia storia. Non è come per le donne manager, ma quasi. Anche per le donne in politica, come da sempre per gli uomini, c'è un meccanismo avvolgente, soffocante, che non ti fa più uscire dal cerchio, se fai l'assessore dopo fai magari il deputato oppure vai a dirigere l'azienda municipalizzata o l'associazione di massa... Forse era anche il mio destino, se non mi capitava...», e sorride, «se non mi capitava di accorgermi che, dopo anni di esperienze politiche serie, importanti, sono in grado di scegliere serenamente di lasciare tutto e cambiare vita. Ci vuole un po' di coraggio, ma ho scoperto di averne. Magone a parte».

**Montalto**  
Agli operai sospesi salario sicuro

ROMA. Continueranno a ricevere il salario dall'Enel gli oltre 2000 operai sospesi per l'interruzione del lavoro nel cantiere della centrale di Montalto di Castro. Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha infatti inviato un messaggio in tal senso all'ente, precisando che il provvedimento resterà in vigore fino a quando il governo non avrà deciso se far riprendere i lavori per il completamento dell'impianto nucleare o per la sua riconversione a meta-  
no.

Il 27 novembre scorso, quando fu presa la decisione della sospensione dei lavori, il Cipe stabilì che i 2000 lavoratori delle opere nucleari sarebbero stati «a carico» dell'Enel, che doveva anticipare i salari fino al 31 gennaio '88, data entro la quale una decisione complessiva su Montalto si sarebbe dovuta prendere. Ma così non è stato. Scaduta la richiesta del Cipe, per evitare il rischio di lavoratori senza stipendio il ministro ha provveduto a prorogare la situazione in atto, con un onere di circa 5 miliardi al mese.

A Cittanova (Calabria) incredibile regolamento di conti  
**Per uno sgarbo di Carnevale ucciso a 14 anni dal coetaneo**

Carnevale tragico a Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, dove coriandoli, stelle filanti, schiuma da barba e pugni di farina hanno scatenato una rissa e subito dopo un feroce regolamento di conti tra ragazzini. Giuseppe Megna, uno studente di 14 anni, figlio del proprietario del bar buono di Cittanova, è stato fulminato con un colpo di 7,65 da un altro ragazzo quattordicenne.

**ALDO VARANO**

CITTANOVA (RC). Ad ucciderlo, secondo la ricostruzione di polizia e carabinieri, è stato Giuseppe Gentile, anche lui 14 anni appena compiuti, disoccupato, figlio di contadini. Una storia tra adolescenti, vittime di un clima di violenza diffusa che qui si respira anche nell'aria. A Cittanova, poco più di diecimila abitanti, lo scorso anno vi sono stati 14 morti ammazzati. Qualcuno è morto anche per «errore», un piccolo boss è stato ucciso davanti alla scuola media, tra centinaia di bambini, donne e ragazzetti. Giuseppe Gentile, il ragazzino-assassino, subito dopo avere ammazzato il suo coetaneo, si è dato alla latitanza ed ora viene ricercato attivamente. La polizia ha rivolto un appello ai suoi genitori perché lo facciano costituire. Qui chi si dà alla latitanza non ha scampo: o viene ammazzato o diventa uno dei tanti killer che popolano l'Aspromonte al servizio delle cosche mafiose. Il dramma è iniziato con uno spruzzo di schiuma da barba tra i capelli della fidanzatina di Giuseppe Megna, la vittima. Uno scherzo di Carnevale che ha provocato subito un'animata discussione dentro il cinema-teatro Odeon dove l'associazione pro-Cittanova aveva organizzato uno spettacolo per giovani venerdì pomeriggio. Lo scopo dell'iniziativa era proprio festeggiare

il Carnevale e allentare la capna di tensione che si vive a Cittanova a causa della faida tra i clan del Raso-Albanese e dei Facchinieri che si contendono il dominio sui traffici mafiosi dell'intera zona. Una faida che, da quando è cominciata, ha già accumulato una settantina di morti e che non si è fermata neanche davanti a bambini e donne incinte. Gentile pare abbia ripetutamente spruzzato schiuma da barba contro la ragazza determinando la reazione di Giuseppe Megna. Fatto sta che è nata una discussione, vi è stata qualche spinta e forse è volato qualche cazzotto tra gli amici di Megna e quelli di Gentile.

Ma Cittanova è il paese della faida e la faida condiziona la vita quotidiana di tutta la comunità, diffondendo con le matricole cancellate. Di certo non deve essersi stato difficile procurarsi. Né il quattordicenne pare abbia molto esitato prima di estrarre per sparare contro Giuseppe Megna ormai diventato suo rivale.

**Strage di Peteano**  
Accuse al perito Manipolò le prove?

VENEZIA. Per favorire gli imputati della strage di Peteano (tre carabinieri dilaniati nel maggio 1972) un notaio perito balistico veneziano non avrebbe esitato a sottrarre reperti affidatigli sostituendoli con altri, a falsificare le perizie, a modificare i risultati di analisi effettuate anche in altri procedimenti contro le Brigate rosse. Di tutto questo è accusato Marco Morin, che ha ricevuto dal giudice Casson un mandato di comparizione con sei capi di imputazione.

Morin è uno dei periti balistici più noti d'Italia e lavora prevalentemente presso il Centro criminologico della Procura della Repubblica di Padova. Nell'aprile '87 la sua attività presso il centro era stata denunciata dal dottor Casson con un esposto al consiglio superiore della magistratura (che si sta ancora occupando della questione): all'epoca il perito era già stato indiziato di favoreggiamento nei confronti di imputati di processi su Ordine nuovo ed erano note le sue amicizie giovanili con esponenti ordinovisti come Elio Massagrande. Le nuove accuse contestano a Morin peculato, frode processuale, falsa perizia, favoreggiamento, falsa attestazione. Secondo il dottor Casson, il perito avrebbe distrutto un rochetto di legno rinvenuto sul luogo della strage di Peteano, che presentava tracce di tritolo, sostituendolo con un altro oggetto simile antifalsificabile, e modificando i risultati di analisi effettuate anche in altri procedimenti contro le Brigate rosse. Di tutto questo è accusato Marco Morin, che ha ricevuto dal giudice Casson un mandato di comparizione con sei capi di imputazione.

**NEL PCI**  
Domani Natta a Bologna

Domani, alle ore 20.30, Alessandro Natta concluderà al palazzo dello sport di Bologna la manifestazione indetta dalla federazione italiana politica italiana. Le altre iniziative di domani: Ciofi (Latina), Libertini (Ancona), Margheri (Padova-Pordenone), Minniti (Rovigo), Morelli (Rome-Salaria), Ottaviano (Torino), Rubino (Campobasso).

Domani 21 presso la Direzione, alle ore 9.30, si terrà la riunione nazionale preparatoria della conferenza degli insegnanti comunisti. Sarà introdotta da Vincenzo Magni e conclusa da Andrea Margheri. Interverranno Giuseppe Chiarante e Marco Minniti.

L'assemblea preparatoria della seconda conferenza nazionale dei trasporti e delle convenzioni programmate delle donne comuniste è stata rinviata a venerdì 18 marzo. Sarà introdotta da Lucia Perelli e conclusa da Livia Turco. Interverranno Lucio Libertini, Donatella Turtura, Michele Megna.

Una giornata di intenso e ampio dibattito al seminario che si è svolto a Botteghe Oscure  
«Anche il Pci per troppo tempo ha trascurato i problemi dell'infanzia»  
**«Politica è anche parlare di bambini»**

I partiti non possono restare assenti dal dibattito sulla violenza e, più in generale, sui problemi dell'infanzia. Il Pci non si è risparmiato l'autocritica ed ha deciso che è ora di uscire allo scoperto, di fare battaglia politica. Un giorno di dibattito e soprattutto di proposte al seminario a Botteghe Oscure promosso dalle Regioni Toscana, Umbria, Emilia Romagna e dalle commissioni femminili e scuola.

**CINZIA ROMANO**

ROMA. I partiti sanno ascoltare e rispondere ai problemi dell'infanzia? La risposta finora è decisamente negativa. Non solo perché i cittadini da 0 a 18 anni non votano, ma perché una visione riduttiva della politica li porta inevitabilmente ad emarginare queste questioni. Ed è un vizio dal quale neanche il Pci è immune. La critica e l'analisi spietata viene proprio dai comunisti. dagli amministratori e operatori delle tre regioni rosse, Toscana, Emilia Romagna ed Umbria, dalle commissioni femminili e scuola che per un giorno hanno discusso a

stagione di dibattito, di ricerca scientifica, di pressione politica sulla condizione dei bambini.

L'iniziativa ha coinvolto ed impegnato particolarmente la commissione femminile. Ma non se ne occupano, come qualcuno potrebbe ironizzare, come «mamme»; anzi, nel loro intervento, hanno respinto con forza l'offensiva della Dc e di una parte del mondo cattolico che, di fronte all'imposi del problema della violenza contro i minori, puntano a colpevolizzare le donne, richiamandole al loro compito di cura dell'infanzia. Dalle donne, invece, viene ancora una volta una lezione di un modo diverso, più ampio e moderno di vivere e sentire la politica: propositivi di diritti per sé, si fanno in questa prospettiva non protettivi e neppure uniche voci a levarsi in difesa di una parte di se stesse e del proprio destino (visto che in fondo si tratta di problemi che le riguardano), ma capaci di pensare per

una parte debole della società la possibilità di avere diritti, di rivendicare un valore autonomo ad ogni età della vita umana.

Circa ventimila casi l'anno di violenza fisica e sessuale, ai quali però occorre aggiungere gli abusi più subdoli e nascosti, ma non meno pericolosi, come quelli psicologici e pedagogici. Bambini abbandonati o quasi, disinteressi verso i loro bisogni più profondi, la solitudine in cui sono lasciati tanti adolescenti, lunghi anni trascorsi ingiustificatamente in istituto, ore ed ore «scaricati» davanti alla tv, sfruttamento delle immagini dei figli a scopo pubblicitario, l'imposizione di ritmi stressanti di vita per motivi di prestigio e successo familiare, l'evasione dalla scuola dell'obbligo, il lavoro nero. Di fronte a questa realtà la denuncia e la repressione penale non è certo sufficiente. Occorre prevenire, impedire che la violenza esploda e si attui. Torna con

**A Lerici convegno del Pci**  
Da 50 anni niente parchi e lo Stato stanziava solo una manciata di spiccioli

«Come fare i parchi». Se ne è discusso per tutta la giornata di ieri a Lerici, per iniziativa dei comunisti, in un convegno nazionale che ha subito assunto il rilievo di una consultazione. «L'obiettivo centrale della politica - è stato detto - diventa sempre di più quello di coniugare protezione della natura e sviluppo socio-economico». Annunciata l'approvazione di otto nuovi parchi.

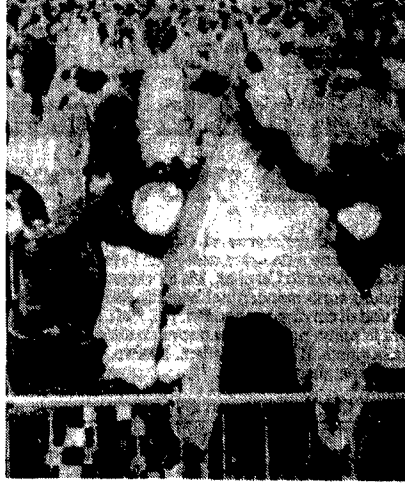
DAL NOSTRO INVIATO  
**MIRELLA ACCONCIAMASSA**

LERICI. Parlare di verde guardando l'azzurro si può. È successo ieri a Lerici al convegno nazionale organizzato dal Pci e ospitato splendidamente dai compagni spazzini nel salone dell'albergo Europa che spazia sul mare di questo incantevole angolo italiano. La Liguria è, dicono, la regione più verde del Paese. Ma non c'è da dormire sugli allori. La sensibilità è cresciuta, la partecipazione anche. Siamo tutti più pronti a recepire la necessità di cambiare strada; siamo un po' più sensibili alle tematiche ambientali. Ma... Carlo Alberto Graziani, eurodeputato comunista, che da anni si occupa della parte legislativa del problema, ha ricordato ieri come: «ad eccezione del parco della Calabria istituito nel 1968, ma rimasto quasi solo sulla carta e comunque assolutamente anomalo, l'istituzione dei parchi nazionali sia avvenuta tra il 1922 e il 1935: per ciò da oltre mezzo secolo non si fanno veri parchi». E ha aggiunto che la filosofia che aveva ispirato le leggi istitutive di tali parchi era basata sulla necessità di tutelare i valori estetici e di stimolare il rapporto ancestrale dell'uomo con la natura; mentre la cultura scientifica moderna sottolinea la complessità dei valori che devono trovare la loro tutela all'interno dei parchi (ecosistemi) e così l'obiettivo centrale della politica dei parchi diventa sempre più quello di coniugare rigorosamente protezione della natura e giusto sviluppo socio-economico delle popolazioni.

Se c'è maggiore sensibilità, che cosa contrasta la crescita delle zone sottoposte a tutela e che cosa genera i ritardi e perché i parchi rimangono «parchi di carta»? Si dice che questi siano dovuti alle attribuzioni delle competenze. Ma non è vero, dice ancora Gra-

ziani, c'è una insufficiente cultura ambientale che investe soprattutto le istituzioni. E inoltre sono troppi gli equivoci che circondano il concetto di parco e, in via generale il concetto di area protetta. Infine ci sono gli ostacoli frapposti da portatori di interessi economici anche se oggi assistiamo, in gran parte, a una tendenza inversa (ma assai equivoca) che vede determinati interessi economici sostenere l'istituzione dei parchi. Giuseppe Cavioli, assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna ha portato la buona notizia che proprio l'altro ieri il Consiglio regionale ha votato l'istituzione di otto nuovi parchi. «Non si capisce - ha detto poi - perché le amministrazioni debbano decidere per la tutela dei centri urbani e governare quindi le aree cittadine e non quelle protette. Ma c'è poi il compito dello Stato: i parchi sono aree che richiedono spese, ma nella finanziaria per essi sono stanziati solo 30 miliardi». Ecco la contraddizione.

Parchi nazionali, regionali, interregionali, aree protette: sono le varie interfacce del problema territorio da tutelare, ambiente da salvare. Lo ha messo bene in rilievo il consigliere regionale ligure Bruno Privizini portando l'esperienza della sua regione. In Liguria, nel 1977, furono poste le basi per la creazione di un vasto e complesso sistema di aree di grandi interesse naturalistico ambientale e per l'istituzione di quindici parchi e dieci aree isolate. Ora, dice Privizini, siamo all'avvio di una fase che porti avanti l'idea giusta, la visione giusta che non è solo quella di costruire parchi e aree protette, ma di mettere in moto la tutela non solo di alcune zone, ma dell'ambiente tutto nel suo insieme.



**Il Carnevale finisce Gran folla a Venezia**

Un po' di tono (solo un palco in San Marco, qualche festa nei quartieri), il Carnevale di Venezia, giunto a tre giorni dalla conclusione, si è riannunziato all'ultimo momento. Con l'arrivo a migliaia di visitatori, in gran parte giovani, che hanno finalmente riempito le calli di fantasiose e colorate maschere. La crisi comunale, lunga e tormentosa, ha fatto passare in seconda linea il Carnevale in piazza (ma non le feste al chiuso, i balli nei palazzi privati). Comunque, con o senza Carnevale, Venezia d'inverno resta una visita che val sempre una messa.

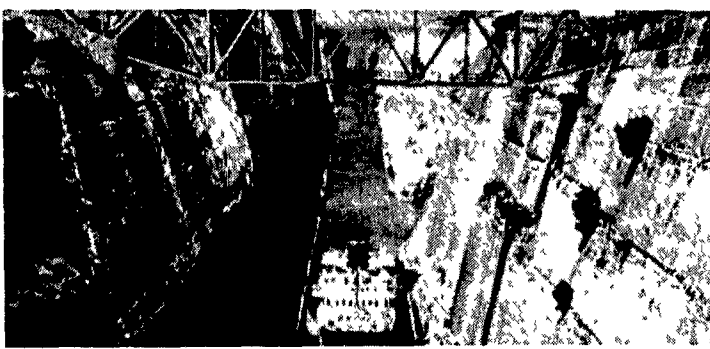


Roma «Sospendere gli sfratti ai negozi»

ROMA Un urgente provvedimento di legge che sospenda immediatamente le esecuzioni degli sfratti per le aziende commerciali, artigianali, alberghiere e professionali fino alla riforma dell'equo canone è stato chiesto dal consiglio comunale di Roma. Nel provvedimento, approvato all'unanimità si sollecita la riapertura dei termini per la contrattazione l'abolizione dello sfratto per finita locazione l'adeguamento degli indennizzi al valore reale dell'impresa l'adeguamento dei nuovi canoni al valore dell'immobile dichiarato al fisco.

La strage degli italiani a Corinto

La Procura militare ha già aperto un'inchiesta sull'eccidio del '44 denunciato ieri dall'Unità



Il canale di Corinto tra il Peloponneso e la Grecia settentrionale

S'indaga sul treno della morte

Anche sull'eccidio dei soldati italiani a Corinto (Grecia) indagherà la Procura militare di Roma. Lo ha annunciato il ministro della Difesa, dopo aver rimesso ai magistrati le notizie raccolte dall'Unità. Fu, come si ricorderà, nel 1944 che un treno carico di trecento militari italiani venne fatto precipitare dai nazisti nel mare del canale di Corinto. Continuano, intanto, le polemiche sulla strage di Deblin

A quanto si sa sarebbe già deceduto, ma è vivo e vegeto il giornalista greco che lo intervistò negli anni 50. Inoltre sull'eccidio, ci sono documenti e informazioni di prima mano depositate presso l'amministrazione comunale di Corinto e presso le ferrovie greche. Insomma il materiale per far luce sull'ennesima tragedia dei militari italiani prigionieri dei tedeschi, non manca.

Si parla come è noto di circa trecento uomini che si trovavano su quel treno. Gli italiani quasi sicuramente erano stati convinti dai nazisti a salire con una menzogna quella del ritorno a casa. Ma si trattava di «badogliani» militari, cioè, che si erano rifiutati di combattere ancora accanto agli ex alleati. Probabilmente, i soldati erano superstiti della divisione «Acqui» sterminata dai nazisti a Cefalonia dopo una eroica difesa. Per questo

vennero sicuramente, considerati un peso da quale liberarsi prima possibile. I loro resti e i resti del convoglio ferroviario condotto da Takis Panghelopoulos (che all'età di 55 anni, appena andato in pensione, aveva raccontato la «storia degli italiani» al giorno della lista di Patrasso Nikos Politis), sono probabilmente ancora laggiù in fondo al canale. Intanto, continuano ancora le polemiche sulla tragedia di Deblin, in Polonia. Sul numero delle vittime soprattutto c'è chi parla di diecimila e chi afferma che gli uccisi non potrebbero, in alcun modo, superare il numero di seimila.

Altre fonti invece, negano che l'eccidio sia mai stato possibile. I testimoni polacchi paiono essere sinceri e hanno indicato ai giornalisti italiani, accorsi sul posto, una zona di campagna presso Deblin con due canali sotterranei ancora visibili persino in superficie.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Anche sull'eccidio dei soldati italiani a Corinto la Procura militare di Roma aprirà una inchiesta e prenderà gli opportuni contatti, attraverso il ministero degli Esteri, con le autorità greche. Il servizio dell'«Unità» che raccontava di un treno carico di prigionieri fatto precipitare dai nazisti nel canale di Corinto, era stato inviato dal ministero della Difesa alla Procura generale militare

presso la Corte suprema di Cassazione. Tra l'altro sono già stati stabiliti i contatti del caso, e anche per questa nuova strage, la Difesa si è detta disponibile ad aiutare le indagini dei magistrati militari. Sarà ovviamente necessario reperire i testimoni sul posto (sono in gran numero) e cercare di rintracciare il ferrovie greco che guidò il convoglio greco al limite estremo dell'istmo.

Nel carcere di Bologna Condannato si impicca Da due giorni aveva annunciato il proposito

BOLOGNA Aveva annunciato il proposito di togliersi la vita subito dopo la lettura della sentenza della Corte d'appello di Bologna che gli aveva inflitto la pena di 16 a 17 anni di carcere per l'omicidio dell'amante della moglie e il tanto omicidio di essa. Ieri (16) la notizia è trapelata solo oggi Gerardo Vuocolo, 44 anni di Collano (Salerno) ma residente a Campotito di Argenta (Ferrara), ha mantenuto la promessa impiccandosi nella cella del carcere bolognese della Dozza dove era rinchiuso. Il suicida ha lasciato un biglietto nel quale spiega di essersi ucciso perché i giudici non hanno voluto credere alla sua versione dei fatti, secondo la quale non aveva voluto uccidere il rivale. Quest'«accordo Vuocolo» lo aveva «reso vittima di una magia nera», una «fattura» che gli era costata l'abbandono da parte della moglie il primo febbraio 1986. Vuocolo era andato nell'abitazione del suo rivale, amico, Silvano Casanova, nella frazione ferrarese di San Biagio con il quale da qualche tempo la moglie Giuseppina Vernino era andata a convivere. A Casanova disse: «Sono venuto a riprendere mia moglie, ma la risposta fu: «Dovrai passare sul mio cadavere». In un attimo Vuocolo estrasse una pistola Beretta 7,65 e a bruciapelo e in rapida successione esplose cinque colpi. Poi sparò altri quattro colpi alla donna, accorsa subito dopo i primi spari, la quale, pur ferita gravemente, riuscì a fuggire di casa in una vicina, che avvertì i carabinieri.

Subito dopo, Vuocolo andò a casa sua e, dopo essersi seduto sul letto si sparò alla testa senza causarsi lesioni mortali. Agli inquirenti spiegò che era intenzionato a suicidarsi solo una «lezione» al rivale, ferendolo alle gambe, perché questi diceva in paese che «dopo la moglie gli avrebbe preso anche la casa». Inoltre la mattina stessa del delitto Casanova si sarebbe fatto il «segno delle corna». Aggiunge che non si sapeva spiegare perché aveva sparato anche alla moglie e fece cenno all'apparizione dell'anima del nonno morto tanto tempo prima che gli disse: «Intenzionalmente si vince scappando, cerca di andargli a sparare». I giudici si di primo che di secondo grado hanno escluso la premeditazione.

Pessimismo, dure accuse al governo nella «giornata per la giustizia»

I magistrati: «Di noi s'è parlato soltanto per i referendum»

Condizioni materiali di sopravvivenza o la paralisi. È l'allarme reiterato dai giudici e dagli avvocati romani all'assemblea «aperta» indetta nel quadro della «giornata per la giustizia» organizzata in tutti i distretti dalla Associazione nazionale magistrati. Sull'urgenza di riforme strutturali e sulle responsabilità governative insistono Alessandro Criscuolo, presidente dell'Anm, e Cesare Salvi, del Pci.

FABIO INWINKL

ROMA «Me ne vado anche per questo. Per aver constatato l'impossibilità di realizzare qualcosa di concreto». Dopo tre anni di presidenza al Tribunale di Roma, Elio Amatucci assume l'incarico di avvocato generale presso la Cassazione. Ieri all'assemblea svoltasi a piazzale Clodio per sollecitare le riforme, ha ricordato polemicamente alcuni dati in quello che è stato il «suo» Tribunale mancano 17 cancellieri, 43 segretari, 5 coadiutori, 21 commessi il 25 per cento dell'organico. Anche tra i magistrati si contano oggi 5 effettivi in meno.

Altri interventi, nell'affollata aula Occorsio, recano dati che sembrano bollettini di guerra. I processi civili pendenti nella capitale hanno raggiunto il livello iperbolico di 155mila a fronte degli 110 giudici. Qui la pretra del lavoro ha 600 cause a ruolo, mentre quella di Milano ne sopporta meno di duecento. La «giornata» indetta in tutto il paese dall'Associazione nazionale magistrati ha visto scendere in campo, a Roma, una Consulta per la giustizia formata oltre che dall'Anm e dalla Cgil, dalla Cisl, dalla Uil e dal sindacato degli avvocati e procuratori. Un segnale di superamento di vecchie chiusure e contrapposizioni cor-

porative, per allineare tutti gli operatori del diritto, in unione alle forze sociali e ai cittadini, a far valere le loro ragioni. Per uscire dal vicolo cieco delle ricorrenti lamentele si prospettano alcuni interventi per contrastare il degrado dell'amministrazione giudiziaria nella capitale. C'è un bisogno assillante di spazi e si richiede perciò alla Difesa le caserme di viale Giulio Cesare, al quartiere Prati. E si sollecita la costruzione di un quarto edificio nella «città giudiziaria» di piazzale Clodio. Ma la sensazione ascoltando queste proposte è che si trascineranno fino alla fine del secolo, anzi del millennio.

«Ho conosciuto tre ministri Guardasigilli - rievoca nel suo intervento Alessandro Criscuolo, leader della magistratura associata - assai apprezzabili a livello personale e culturale. Rogogni Martanzoni, Vassalli Ebbene, tutti erano accomunati da una caratteristica la rassegnazione rispetto alla possibilità di fare qualcosa. E così in un bilancio statale di 300mila miliardi non si trovano i soldi per alcuni interventi elementari». Il discorso di Criscuolo è polemico, consapevole di ripetere denunce formulate tante volte, con il rischio di non far più breccia. «Passati i referendum, la tensione è bassissima, si è tornati alle chiacchiere. L'avevamo previsto. Dovremo ora aspettare, per essere ascoltati, che i fautori della politica-spettacolo provochino un nuovo referendum». Sono quarant'anni che aspettiamo una politica della giustizia. Abbiamo avuto solo episodi, frammentari, emergenze e supplenze». E mette in guardia da facili illusioni sul nuovo codice di procedura penale. «Senza le riforme non decollerà e poi daranno la colpa a noi magistrati». Solo pessimismo, allora? Questa «giornata» è un'altra occasione perduta? Da più parti, nel corso dell'assemblea romana, si osserva che l'opinione pubblica si è fatta più attenta e partecipe ai problemi della giustizia, alle disfunzioni che paga sulla propria pelle. Si sollecitano allora forme più incisive e originali di mobilitazione e di lotta, purché condotte unitamente e senza la fuga in avanti di qualche componente trascinato dall'essasperazione.

Flore con pallottola, «avvertimento» a Usi di Napoli

Singolare «avvertimento» di stampo camorristico al coordinatore sanitario della Usl 32 il dottor Domenico Palomba (che dopo essere stato «sonnato» dall'incarico è stato reintegrato nel suo ruolo dal Coreco) ha ricevuto a casa una fiore con dentro una pallottola. Sull'episodio la federazione provinciale del Pci di Napoli e la sezione dei comunisti di Torre del Greco hanno emesso un comunicato in cui condannano l'intimidazione di stampo camorristico e chiedono un intervento delle autorità per individuare l'autore della minaccia.

Violenza sulle donne È nato il «telefono rosa»

Da qualche giorno è in funzione a Roma (06/6791453 e 6791758) il «telefono rosa» al quale si possono rivolgere tutte le donne che vogliono denunciare una violenza subita e richiedere consiglio per la separazione. All'altro capo del filo risponde una équipe di donne avvocate, sociologhe, assistenti sociali che offrono consulenza gratuita oppure indirizzano verso strutture più idone per i casi specifici. Il «telefono rosa» è attivo dalle ore 10 alle 13 dei giorni dispari.



Padre Zanotelli L'Italia traffica armi e droga col Terzo mondo

Padre Alessandro Zanotelli (nella foto), il «prete scomodo» prima di tornare in Africa come missionario dopo essere stato allontanato da «Nigrizia», il periodico dei missionari comboniani ha raccontato in una lunga intervista ad Antonio Del Giudice cose assai delicate e imbarazzanti sul ruolo dell'Italia nel commercio delle armi al Terzo mondo. Dal colloquio è nato un libro «La morte promessa». A Zanotelli, dice Del Giudice nella presentazione del volume, si deve riconoscere il coraggio di dire apertamente che i «grandi arricchiscono sulla pelle dei diseredati di tutto il mondo e che anche l'Italia ha le sue responsabilità nella «girota della morte». Dice Zanotelli che il mercato delle armi nel Terzo mondo alimenta una tragica equazione: armi-droga-fame eguale morte. Egli lo definisce «un cancro diffuso che minaccia la nostra stessa democrazia» e ricorda le parole di Erich Fromm, per il quale le società occidentali sono diventate «necrofile».

30 chili di cocaina sequestrati nel Senese

massimo riserbo. Sembra comunque che siano state arrestate alcune persone. Secondo una «parziale versione» filtrata in serata, l'operazione sarebbe partita dal sequestro di tre chili di cocaina trovati giovedì sera in un'auto bloccata sul raccordo anulare di Roma. La droga era nascosta in una intercapedine dell'auto condotta da due cittadini svizzeri. A questo primo sequestro avrebbe fatto seguito l'arresto, avvenuto venerdì mattina nella capitale, di un italiano e di un colombiano. Infine il ritrovamento del grosso quantitativo di droga nel casale di Radicondoli.

Poliziotto zingaro arresta spacciatore

Agente della polizia di Stato travestita da zingara, Elvira Maiorano, dopo una settimana di appuntamenti in piazza Indipendenza a Roma è riuscita a localizzare una base di ritrovo di corrieri della droga africani e, aiutata da due colleghi, ne ha catturato uno appena giunto venerdì mattina dalla Nigeria. Si tratta di Chie Nkemuokohm Eshiltoni di 24 anni. La poliziotta del commissariato Esquilino aveva notato in piazza Indipendenza un traffico notevole di stupefacenti. Quindi aveva iniziato un assiduo controllo nella zona per individuare la base di convegno per i corrieri della droga. Per non essere notata si era vestita da zingara e aveva cominciato a frequentare gli africani della zona fino a quando ieri mattina ha potuto notare il corriere appena giunto, seguirlo e poi catturarlo con 250 grammi di eroina pura contenuta in 25 ovuli di plastica. Il corriere della droga è finito a Regina Coeli con l'imputazione di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Flore con pallottola, «avvertimento» a Usi di Napoli

Singolare «avvertimento» di stampo camorristico al coordinatore sanitario della Usl 32 il dottor Domenico Palomba (che dopo essere stato «sonnato» dall'incarico è stato reintegrato nel suo ruolo dal Coreco) ha ricevuto a casa una fiore con dentro una pallottola. Sull'episodio la federazione provinciale del Pci di Napoli e la sezione dei comunisti di Torre del Greco hanno emesso un comunicato in cui condannano l'intimidazione di stampo camorristico e chiedono un intervento delle autorità per individuare l'autore della minaccia.

Trenta chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati in un cascinale delle campagne di Radicondoli, nel Senese. Sull'operazione, condotta dalla squadra mobile di Roma, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Sembra comunque che siano state arrestate alcune persone. Secondo una «parziale versione» filtrata in serata, l'operazione sarebbe partita dal sequestro di tre chili di cocaina trovati giovedì sera in un'auto bloccata sul raccordo anulare di Roma. La droga era nascosta in una intercapedine dell'auto condotta da due cittadini svizzeri. A questo primo sequestro avrebbe fatto seguito l'arresto, avvenuto venerdì mattina nella capitale, di un italiano e di un colombiano. Infine il ritrovamento del grosso quantitativo di droga nel casale di Radicondoli.

Martedì la manifestazione davanti al municipio di Perdasdefogu Indignate proteste in Sardegna contro il sindaco che vuole gli F16

Gli F16 a Perdasdefogu? All'indomani della clamorosa offerta di ospitalità da parte del sindaco dc è tutto un coro di voci indignate e preoccupate. Alla secca replica di comunisti e sardisti s'è aggiunta subito quella dei sindacati e dei movimenti giovanili, ecologisti e pacifisti, che hanno annunciato una manifestazione per martedì, in concomitanza con la seduta del consiglio comunale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI Per una singolare coincidenza mentre il sindaco Fabio Lai annunciava la disponibilità del suo comune ad accogliere gli F16 sfrattati dalla Spagna il comitato partitico per le servitù militari ha reso noto il programma di esercitazioni 1988. Il poligono di Saitto di Quirra pochi chilometri da Perdasdefogu vi sarà impegnato dieci mesi su dodici.

Comunque sia per martedì giorno fissato per la convocazione del consiglio comunale si prepara battaglia grossa. Non tanto in aula - dove per i meccanismi del sistema elettorale maggioritario la Dc controlla i quattro quinti dell'assemblea - ma all'esterno del municipio, dove giungeranno delegazioni di pacifisti ecologisti e delle organizzazioni giovanili della sinistra per manifestare contro l'irresponsabile proposta degli amministratori di Perdasdefogu e in genere contro i tentativi di innalzare gli F16 nel nostro paese.

«La nostra impressione - afferma il segretario regionale della Fleg Gabor Pinna - è che nella scelta del sindaco democristiano di Perdasdefogu abbiano pesato parecchio delle pressioni esterne. Quel che è più grave è che in questo modo non solo non si tiene conto delle istanze di pace e di distensione sempre più diffuse ma si calpesta anche tutte le risoluzioni assunte

in questi anni dalle istituzioni autonomistiche sarde a proposito di vincoli e servitù militari. Con i sommergibili nuotano Usa alla Maddalena e gli F16 a Perdasdefogu o in qualche altra base dell'isola la Sardegna somiglierebbe sempre di più ad una vera e propria portaerei in mezzo al Mediterraneo».

«È inaccettabile - aggiunge il segretario della Lega ambiente De Logu - che proprio mentre avanzano tra mille difficoltà prospettive di pace e di disarmo nel Mediterraneo e nel mondo ci siano iniziative così irresponsabili come quelle dei gestori di Perdasdefogu. Una cosa comune è certa non può essere un comune a decidere su un tema così importante».

A Perdasdefogu intanto l'attesa è cominciata. Il piccolo comune agiustino in fondo non aveva mai avuto tanta notorietà neppure quando vent'anni fa la maggioranza dc decise di conferire la cittadinanza onoraria a Giulio Andreotti.

Nel Napoletano un crimine ogni tredici abitanti In 40 giorni 25 delitti: la camorra di nuovo in guerra

«Questa nuova catena di delitti? Non abbiamo ancora capito bene da cosa abbia origine». Magistratura e forze dell'ordine non hanno difficoltà ad ammettere che l'ondata di crimini di stampo camorristico che si sta abbattendo su Napoli ha forme diverse dagli scontri precedenti e moventi difficilmente penetrabili. Forse il diminuito potere dei «vecchi boss» ha lasciato spazio a nuovi capi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI Due omicidi al Vomero altri in quartieri differenti di Napoli. La provincia «in fermento» le estorsioni in aumento. Nella malavita napoletana qualcosa si sta muovendo ma - per ora - non si riesce a capire in quale direzione. Dall'inizio dell'anno (a conferma della tendenza del '87) in 40 giorni sono stati commessi 25 delitti. È un ritmo che da tre anni non si registrava. Non abbiamo ancora le dimensioni precise del fenomeno - ammettono i magistrati che si occupano di questi crimini - di certo non c'è più la contrapposizione tra due schieramenti (come avvenne nella guerra fra Cutolo

e i suoi avversari) le forze in campo sono più frammentate. Insomma fino ad ora a parte la generica definizione «delitto di stampo camorristico» non si riesce a dire altro su quello che sta avvenendo nel napoletano e nel casertano (altra zona calda dove la violenza ha già provocato una decina di omicidi e anche qualche caso di «supera bianca»).

«In effetti - spiega un funzionario della giustizia - i vecchi schemi sembrano essere saltati. I vecchi boss quelli che fino a poco tempo fa controllavano tutte le attività sembravano aver mollato le redini. In questa situazione è più logico che nascano scontri». A dimostrare questa ipotesi ci sarebbe soprattutto un fatto la ripresa delle rapine e delle estorsioni (in provincia di Caserta anche le imprese che lavorano direttamente sotto il controllo di organi statali sono costrette a versare tangenti alla camorra), un fenomeno che era molto diminuito nel corso degli ultimi anni. «Ma la tangente versata ad una organizzazione oggi non mette più al riparo da episodi di violenza», afferma un operatore economico il quale fa capire che «la sua tassa alla camorra» l'ha pagata, ma che ha subito anche diverse rapine.

La ripresa dell'attività delle organizzazioni camorristiche si registra proprio nel momento in cui pare che stia diminuendo il canco di inchieste della magistratura. A leggere i dati dei processi sembra che la malavita organizzata a Napoli si trovi in una fase di calo. Ma in realtà non è così. 101.556 furti, 13.457 rapine ed estorsioni, 235 tentati omicidi, 182 omicidi volontari, 4.856 casi di lesioni personali volontarie (dati dell'87

**Paraguay**  
Iniziano  
le elezioni  
farsa

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

**CITTÀ DEL MESSICO** Senza complicarsi la vita con sondaggi o proiezioni, il regime di Alfredo Stroessner può vantarsi di avere inventato il sistema di computo elettorale più rapido del mondo: le urne non si riempiono che ogni 40 secondi e i risultati sono pronti in meno di un'ora, con un margine di errore che è sempre stato inferiore al 1 per cento.

Né la conoscerà oggi Stroessner entrerà trionfalmente nel suo ottavo mandato e come afferma la sua biografia ufficiale, «la sua stella continuerà a brillare gloriosa in quel punto del firmamento in cui, un giorno, Dio l'ha collocata». Accadde nell'ormai lontano 1954, assai più tardi per la forza delle armi in verità, che per volontà del Padreterno il legittimo presidente Federico Chaves venne deposto da un colpo di Stato militare capeggiato da un allora quasi sconosciuto ufficiale di origine bavarese il quale, poco dopo, nella sua veste di candidato unico nella lista «colorada» venne proclamato ufficialmente capo dello Stato. E così nel '54 anni a venire, con la sola variante della presenza dei due partiti gregari chiamati a recitare la parte della «minoranza sconfitta» Oggi si replica.

Ma il regime costruito attorno alla sua persona mostra, appena sotto la patina del cerimoniale, chiari segni di sfaldamento: il partito «colorado» strumento del lungo dominio stroessneriano, è giunto profondamente diviso a questo appuntamento elettorale. Poco prima della sua unanime nomina a candidato Stroessner aveva dovuto risolvere «mani militari» il contrasto tra la corrente dei «militanti» (gli stroessneriani all'antica) e quella dei «tradizionalisti» (stroessneriani anch'essi, ovviamente, ma preoccupati di recuperare in vista del trapasso, la vecchia anima «civile» del partito). E lo aveva fatto nel suo stile sciovinista e prima quasi a rimpicciare la impossibilità della propria morte e facendo semplicemente espellere dal congresso i secondi.

Gli Stati Uniti storici protettori della «pax» stroessneriana hanno da tempo preso le distanze e vanno cercando chi possa garantire senza traumi il passaggio ad una parvenza di regime democratico (i militari e l'oligarchia grandi beneficiari del sistema di Stroessner) e chi si trascinassero ha fondato il suo lungo potere, gli pensano a come redistribuirli la torta in assenza del dispensiere. E ai due possibili eredi ufficiali di Stroessner — il figlio e il genero — Andrés Rodríguez nessuno sembra in effetti credere.

Ma non ci sono solo gli orfani del dittatore a popolare il panorama del Paraguay di oggi. C'è tutto un paese che vive al buio della «castagna» — fondato soprattutto sul contrabbando e sul traffico di droga — sviluppatosi in questi 34 anni di pace civile. Un paese che ormai dall'82 è in crescita negativa — che in termini di sviluppo — è tra le più strette maglie della repressione, va manifestando il proprio dissenso — l'opposizione — quella vera che raccolta nel cosiddetto «accordo nazionale», non partecipa alla farsa elettorale — è cresciuta e si fa sentire. Al punto che nel giorno delle elezioni per evitare manifestazioni Stroessner ha dovuto decretare gli arresti domiciliari di tutti i suoi leader. La Chiesa — che a maggio riceverà la visita di Giovanni Paolo II — ha lanciato il «dialogo nazionale» tra tutte le forze politiche ed ha definito «una formalità senza importanza» le elezioni di oggi. I contadini e senza terra gli studenti gli operai vanno organizzandosi sempre più al di fuori dei sindacati di regime.

A questo paese ormai magro e gottiano e lontano Stroessner ha lanciato un ultimo monito: il voto obbligatorio, chi non voterà verrà considerato «nemico della sovranità». Tutti alle urne dunque sotto lo sguardo vigile del militare incaricato di accompagnare in cabina gli elettori. Quanti non siano tutti troveranno il coraggio di votare «media bianca» avranno come sempre due certezze: quella che il loro voto non verrà computato e quella di perdere la vita. L'anno il posto di lavoro.

«Una provocazione voluta»  
Per i sovietici l'episodio  
potrebbe essere stato progettato  
da qualche «falco» americano

Gherasimov: «Ci auguriamo  
che non ci siano ostacoli  
al miglioramento  
delle relazioni Usa-Urss»

# Mosca protesta per l'incidente nel Mar Nero

Per Mosca è una «intenzionale provocazione» la presenza nelle acque territoriali sovietiche di due navi da guerra americane. «È un gesto diretto a minare il processo di miglioramento delle relazioni Urss-Usa — ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov —. Ci auguriamo che non comprometta i prossimi appuntamenti». Non è il primo incidente.

**zioni tra Usa e Urss**  
L'incidente è stato provocato dall'incrociatore Yorktown e dal cacciatorpediniere Caron, che sono penetrati in profondità nelle acque territoriali sovietiche a sud della penisola di Crimea. Due navi sovietiche — secondo la ricostruzione del ministero della Difesa — si sono frastoppate sulla loro rotta dopo aver segnalato l'ordine di invertire la marcia. Ma — continua il comunicato — nonostante la doppia collisione che ne è seguita, le due navi Usa sono rimaste nelle acque territoriali sovietiche per un'altra ora abbondante. Dettaglio dell'incidente non è difficile scorgere la drammaticità della situazione, con le navi che giungono a contatto, in condizioni di altissima tensione e con grave rischio di conseguenze ancora più gravi. Resta da chiedersi, davvero, la ragione di queste azioni evidentemente provocatorie. Tanto più che, come ha ricordato Gherasimov, non è la prima volta che si verificano.



La «Caron» in navigazione, una delle due unità della marina militare Usa speronate dalle navi da guerra sovietiche nel mar Nero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA** «Decisa protesta» del ministero della Difesa sovietico per la «intenzionale provocazione» di due navi americane, penetrate in profondità (sei miglia) nelle acque territoriali sovietiche del Mar Nero, nei pressi della penisola di Crimea, tra le 10,45 e le 12,49 di venerdì scorso. In mattinata — dopo che l'agenzia ufficiale Tass aveva reso nota la versione sovietica dell'incidente — il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov, ha convocato i giornalisti per un breve commento della vicenda. «Ci auguriamo — ha detto subito Gherasimov — che l'incidente non ostacoli il processo di miglioramento delle relazioni sovietico-americane, il quale ha scadenza note il prossimo incontro a Washington dei due ministri della Difesa, Jazov e Carlucci, il prossimo arrivo a Mosca di George Shultz, il progettato vertice tra Gorbaciov e Reagan». Mosca ritiene dunque, con ragione, che l'incidente sia stato progettato da qualcuno che ha interesse a insinuare i rapporti proprio alla vigilia di importanti sviluppi politici. Per questo — ha proseguito il portavoce — «noi non possiamo non valutare ciò che è accaduto nel Mar Nero come diretto a minare il processo di miglioramento — rievocando negli ultimi tempi nelle rela-

zioni tra Usa e Urss»  
L'incidente è stato provocato dall'incrociatore Yorktown e dal cacciatorpediniere Caron, che sono penetrati in profondità nelle acque territoriali sovietiche a sud della penisola di Crimea. Due navi sovietiche — secondo la ricostruzione del ministero della Difesa — si sono frastoppate sulla loro rotta dopo aver segnalato l'ordine di invertire la marcia. Ma — continua il comunicato — nonostante la doppia collisione che ne è seguita, le due navi Usa sono rimaste nelle acque territoriali sovietiche per un'altra ora abbondante. Dettaglio dell'incidente non è difficile scorgere la drammaticità della situazione, con le navi che giungono a contatto, in condizioni di altissima tensione e con grave rischio di conseguenze ancora più gravi. Resta da chiedersi, davvero, la ragione di queste azioni evidentemente provocatorie. Tanto più che, come ha ricordato Gherasimov, non è la prima volta che si verificano.

sempre in situazioni politiche ben determinate, quando Washington e Mosca siano di scuto di importanti problemi riguardanti la distensione. Per non ricordare l'oscuro episodio dell'aereo passeggeri sud coreano che scontrò nello spazio aereo sovietico nel settembre 1983 (e che fu abbattuto dai sovietici), basterà tenere a mente che proprio le due navi ameri-

cane coinvolte nell'incidente di venerdì effettuarono un'analoga incursione nelle acque territoriali sovietiche il 13 marzo del 1986. E un analogo incidente avvenne dal 17 al 21 marzo del 1987, protagonista l'incrociatore Arkansas.

La Tass riferiva ieri un articolo del New York Times che confermava, basandosi su dichiarazioni ufficiali americane,

lo scopo di spionaggio della missione, ricorrendo alla versione del Dipartimento di Stato Usa — subito esposta dalla portavoce Phillip Oakley — secondo cui gli americani avrebbero «pieno diritto» di effettuare incursioni del genere in casa altrui. Ma appare evidente che lo scopo era quello di «cercare la rissa», per poi utilizzarne politicamente le conseguenze.

**Difficoltà per Kyprianu**  
Presidenziali incerte  
(forse con ballottaggio)  
nella Cipro greca

**NICOSIA** Domenica elettorale a Cipro (anzi, più precisamente nella Cipro greca), dove si vota per il nuovo presidente della Repubblica. La campagna elettorale si è svolta nella tranquillità e non ha ovviamente interessato la zona occupata dalle truppe turche (circa il 40% del territorio), dove è stata proclamata nel 1983 la sedicente «repubblica turca federata di Cipro del nord». Il risultato sarà determinato da un margine di voti forse assai ristretto.

È una situazione nella quale i problemi creati dalla divisione dell'isola e dalla presenza militare turca (con le relative spinte secessionistiche) nel nord si intrecciano con la prospettiva economica determinata dai riflessi della vicina drammatica crisi libanese. La guerra e le liberazioni che hanno destabilizzato cronicamente il Libano (ad appena cinque ore di aereo da Cipro) hanno «dilatato» sull'isola mediterranea un'atmosfera di crisi che si è fatta addirittura frenetica in tutti i periodi (spesso anche lunghi) in cui l'aeroporto di Beirut è rimasto bloccato.

Un altro elemento inoltre che può pesare psicologicamente sull'elettorato è il recente incontro di Davos fra i primi ministri greci Papandreu e Karamanlis, un incontro senz'altro distensivo, ma che paradossalmente ha creato in molti ambienti grecociprioti il timore di un minore impegno di Atene a sostegno delle loro ragioni.

Il principale interrogativo è il risultato del presidente in carica Spiros Kyprianu, che ha retto ininterrottamente le sorti dell'isola dalla morte dell'arcivescovo Makarios nel 1977. La possibilità che Kyprianu, leader del partito nazionalista di centro, sia eletto al primo turno è esclusa, il maggior numero di voti (ma non la maggioranza assoluta) dovrebbe toccare al leader della destra Gialkos Clerides (coincidente nel 1974 nel mancato golpe ispirato dai colonnelli di Atene e che provocò l'intervento militare turco, e di riflesso la caduta della dittatura in Grecia). Ed anche la possibilità che Kyprianu si qualifichi comunque per il ballottaggio appare insidiata da un leader emergente, il miliardario «indipendente» George Vassiliu che ha l'appoggio della sinistra e in particolare del partito comunista Akel, che nelle ultime elezioni parlamentari ottenne oltre il 30 per cento dei voti.

Se preparerà Vassiliu, Kyprianu avrà però la certezza di vincere il ballottaggio, nel quale avrà senz'altro — in contrapposizione col leader della destra — l'appoggio dello stesso partito comunista. La vota-

Suspense negli Usa per le primarie di domani

## Uscirà dal New Hampshire il nome del nuovo presidente?

Da più di 35 anni chi vuole entrare alla Casa Bianca deve vincere prima i favori del suo partito nel New Hampshire. Ma nelle primarie di domani la suspense riguarda solo il campo repubblicano, dove la battaglia è tra Dole e il vice di Reagan Bush, massacrato in Iowa e tradito dai pesanti giudizi di Haig. Tra i democratici, scontato Dukakis in testa, la vera corsa è al secondo posto tra Gephardt e Simon.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SIGMUND GINZBERG**

**NEW YORK** È dal 1952 che non è andato alla Casa Bianca nessuno che non abbia vinto le primarie del suo partito in New Hampshire. Anche se questo Stato, quando a novembre finalmente l'America voterà per il presidente, avrà un totale di 538 voti su un totale di 538 Per puro caso? In virtù di un misterioso incantesimo? Perché qui c'è una particolare miscela politica sociale che ne fa lo Stato campione un po' come i famosi seggi campione che nelle nostre elezioni fanno la fortuna dei maghi delle proiezioni alle due del pomeriggio? Perché si tratta delle prime primarie vere e proprie, in cui vengono consultati tutti gli elettori registrati, iscritti si potrebbe dire, con un partito o altro, e non di «bappe» più arraggolate forme matematiche come i «caucus» dell'Iowa? O perché, come insinua una scorbottata storica sul supplemento «Style» del «Washington Post», quelli del New Hampshire hanno saputo sempre vendersi bene, da 150 anni a questa parte?

Stavolta la suspense su chi sarà primo è solo in campo repubblicano. Nella contesa per estrarre la spada incantata dalla roccia del New Hampshire sono impegnati all'esordio delle forze George Bush e Bob Dole. I pronostici danno in testa Bush (32%) su Dole (29%) ma con un margine inferiore a quello di errore previsto in sondaggi del genere (4%) quindi è davvero aperto l'uscito malconco dal Iowa il vice di Reagan ha avuto un'altra botta quando il generale Haig ha venerdì abbandonato la corsa schierandosi a fianco di Dole. Dole è un vero leader, ha detto Haig nell'annunciare il suo ritiro, «molte spenne al di sopra di Bush». Il che, da parte di uno che come segretario di Stato è stato al governo con lui, è già pesante. Ma ancor più significativo è l'argomento politico che ha aggiunto alle considerazioni sulla capacità di leadership della persona «il nostro prossimo presidente dovrebbe essere un uomo che offra qualcosa di più della stessa zuppa» Che, specie da parte di un conservatore come Haig, suona riconoscitore nuovo dell'esigenza di aria nuova e pulita che viene anche in campo repubblicano, in altri termini come di profundi per l'appello dello stesso Reagan, sotto la cui ombra protettiva sinora Bush aveva impostato la sua campagna.

Tra la Scilla del due mandati all'ombra di Reagan, con la corresponsabilità del tutto il peggio e niente del suo carisma personale, e la Cariddi della destra estrema dello schieramento repubblicano, l'esercito segreto e militante della maggioranza silenziosa di Pat Robertson che gli concede di essere abbastanza conservatore in economia e magan in politica estera, ma



George Bush

vedeva riceve il 16% dei consensi e Paul Simon per il quale si prevede il 14%. La vera corsa qui non è per la conquista del primo posto ma del secondo. Quello che tra i due perde potrebbe essere costretto ad abbandonare, anche perché entrambi hanno il fiato corto in fatto di fondi per la campagna. Simon ha puntato la sua campagna in New Hampshire presentandosi «colpevole» di essere un «democratico vecchia maniera», di quelli che vogliono far rivivere le tradizioni dello Stato rooseveltiano che dà lavoro alla gente e si prende cura degli strati più svantaggiati. Gephardt ha da lui la «insistenza», che gli altri criticano come «spopolista» o demagogica su un tema però reale: l'America che si disindustrializza e chiude le sue fabbriche.

Domani sera parlerà alla nazione

## Waldheim contrattacca: «Non me ne andrò»

**BISOGNA** rispettare le istituzioni democratiche. Sono stato eletto e non mi dimetterò. Non intendo pigrami alle pressioni di certe minoranze: incurante delle critiche che ormai gli piovono addosso da mezzo mondo, il capo dello Stato austriaco, indicato dal rapporto dell'apposita commissione di studiosi come moralmente responsabile di molte deportazioni naziste, contrattacca. Ma a Vienna la polemica infuria.

**VIENNA** Come era ampiamente prevedibile, la polemica sul caso Waldheim, all'indomani delle rivelazioni del rapporto sui trascorsi nazisti del presidente austriaco, ha assunto toni di fuoco. Solo Waldheim sembra non perdere la calma e, alla vigilia del suo atteso discorso alla nazione — che terrà domani sera — ha riconfermato che a dimettersi non ci pensa neppure. In un'intervista a «Radio Österreich International», il presidente austriaco ha affermato che la maggioranza degli austriaci lo ha eletto in modo democratico ed è dalla sua parte. «Bisogna rispettare le istituzioni democratiche», ha detto Waldheim. E ha poi aggiunto che non intende in alcun modo pigiarsi alle pressioni di «certe minoranze».

Quali «percussioni» avrà nella coalizione governativa la decisione di Waldheim di restare in sella? Secondo lo stesso presidente la sua decisione non mette affatto in pericolo la coalizione governativa. «I miei rapporti con il cancelliere Vranitzky, col vice cancelliere Mock e con tutto il governo sono assolutamente normali».

Ma forse Waldheim non sapeva che, nel momento stesso in cui faceva questa dichiarazione, il partito popolare austriaco (Övpv, democristiano) si diceva pronto a discutere con i socialisti di una «nuova definizione dei compiti» del presidente della Repubblica. E a dichiararlo era proprio il vice cancelliere Mock, che dell'Övpv è anche segretario. Mock ha comunque ribadito che l'attuale legislatura concluderà regolarmente il suo mandato.

La proposta del leader popolare, che era stato «grande elettore» di Waldheim, fa seguito alle dichiarazioni del capogruppo parlamentare socialista Heinz Fischer, secondo il quale occorre trovare una «terza via», fra chiedere le dimissioni di Waldheim e pretendere che resti al suo posto, che potrebbe appunto essere quella di una diminuzione delle funzioni del capo dello Stato.

Intanto, la polemica ha coinvolto direttamente gli stessi membri della commissione. L'ex ministro degli Esteri di Vienna, Karl Gruber, aveva affermato giovedì che i membri della commissione erano tutti nemici di Waldheim, perché la commissione era costituita da socialisti ed ebrei. Alle accuse ha ribattuto ieri lo stesso presidente della commissione, lo svizzero Hans Rudolf Kury — i membri della commissione — ha dichiarato Kury — non sono certo stati chiamati come amici di Waldheim, ma solo come «esperti». E ha ricordato che nella commissione gli esperti ebrei sono solo due.

Intanto, la protesta si è estesa nel paese. Venerdì 400 intellettuali avevano partecipato ad una marcia silenziosa fin sotto le finestre del palazzo della presidenza. Oggi è prevista una nuova riunione di intellettuali davanti alla cattedrale di Santo Stefano a Vienna per una manifestazione anti-Waldheim.

# «Parliamo anche dei meriti di Bukharin»

Lo rivendica Ambarzumov, dopo che la Pravda ne ha ripubblicato un articolo, ricordando colui che fu il suo direttore

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**MOSCA** «Nikolai Ivanovic fu un politico e teorico e (pochi lo sanno) un grande giornalista. Per molti anni fu direttore della Pravda». Fu nell'epitaffio di una discussione politica commise errori: il riconosce «non commise altri». È noto il giudizio che Lenin diede di lui: «Con questo breve distico la «Pravda» di venerdì pubblicava per la prima volta dopo cinquant'anni un articolo del suo antico direttore. Un articolo che Bukharin scrisse un anno dopo la morte di Lenin e che mostra — anzi grida oggi — dopo tanto silenzio — quanto allora Bukharin fosse vicino a Lenin tanto più di altri che l'eredità di Lenin usurparono. È la seconda volta quest'anno (la prima volta fu un saggio di Bukharin sul «Comunisti») che gli organi ufficiali del partito pubblicano lavori del «benamato» dei partiti — fatto fuclare da Stalin. Non è ancora la riabilitazione politica in senso pieno (cioè la sua riammissione politica nel partito) ma ormai ci siamo vicini. La «Pravda» non commenta. Pubblica solo tanto. Ed è già molto. Ma altri giornali ormai parlano sempre più esplicitamente della necessità di andare oltre Evghenij Ambarzumov sull'ultimo «Moskovskie Novosti», si chiede: «Perché non è accaduto prima? Agiva evidentemente, la pressione dei cosiddetti nostalgici della purezza del marxismo. C'era la resistenza di coloro che andava bene la stagnazione la pompa la menzogna».

Ora si è ristabilita la verità, ma «la verità rimarrà incompleta se, accanto agli errori di Bukharin, noi non conosceremo il suo contributo alla Nep (la nuova politica economica varata da Lenin nel 1921) alla teoria del socialismo (i suoi splendidi discorsi Se non noi conosceremo la attività di Rykov, colui che si situò Lenin alla testa del Consiglio dei commissari del popolo)».

Ma bisognerà anche rileggere le pagine di quel processo

«e andare al fondo di quel teatro dell'assurdo» in cui gli imputati «riconoscevano accuse non solo inventate, ma anche impossibili». In cui medici illustri testimoniarono contro altri medici accusandoli di delitti inesistenti e chiedendone la morte. In cui i giornali erano pieni di «insoluzioni» delle assemblee di lavoratori che chiedevano di «fucilare i banditi traskisti-bukhariniani come cani arrabbiati». In cui il poeta Aleksei Surkov scriveva inni e osanna a Zaxov «dagli occhi penetranti» (allo ra capo del ministero degli Interni organizzatore del processo contro Bukharin ndr) in cui il giornalista della «Pravda» Mikhail Kolzov, scriveva dalla sala del processo eccitando gli animi fino al parossismo. Bisogna andare avanti, come dice Gorbaciov «approfondire», ma ciò «esige coraggio e coerenza». E «sarà necessario probabilmente superare le resistenze. Ma non

è altra via. Solo così noi potremo mettere fondamento solido, ideale e morale, per la nostra perestrojka e guardare diritto negli occhi i nostri figli e nipoti». L'invito è esplicito, ad andare oltre.

Su «Literaturnaja Gazeta» interviene invece Kamil Ikramov, scrittore e figlio di Akmal Ikramov primo segretario del partito uzbeko fucilato anche lui nel 1938 ma riabilitato nel 1957. Gli disse che suo padre era stato riammesso nel partito ma gli inguenero di tacere questo «dettato» Kamil nevoča — anche lui appena reduce dai suoi dodici anni di lager — il suo deciso rifiuto. «Adesso raccolgo i gettoni e telefono a tutti». Così fece. L'ho incontrato a casa di Anna Mikhailovna il giorno in cui raccontò l'intervista per «Litvets». Era venuto proprio per leggerle in anteprima il suo articolo che sarebbe stato pubblicato il giorno dopo. Anna Lania e suo figlio Jun ascoltarono in silenzio, commossa entrambi, le righe che sarebbero state lette l'indomani da centinaia di migliaia di lettori sovietici — il popolo salute i suoi caduti con un minuto di silenzio. Adesso ciascuno può farlo. Sarà un particolare minuto di silenzio. Un minuto di silenzio dopo tanti decenni di rumore e bugie».

Ma le vecchie abitudini sono dure a morire. Anni di conformismo hanno prodotto esecutori pasticciati e impauriti che non sanno cosa fare e come farlo. Così in un nuovo manuale di storia per le scuole superiori è scomparso il nome di Leonid Breznev (come se non fosse esistito, nonostante 18 anni di potere) mentre è ricoperto quello di Krusciov. Se ne è accorto il mensile dei giovani comunisti e ha giustamente protestato. Com'è evidente la glasnost non elimina i crenini. □ C G

**COMUNE DI MONTEROTONDO**  
PROVINCIA DI ROMA

**Avviso di gara**

Il Sindaco rende noto che il Comune di Monterotondo intende appaltare i lavori di costruzione del complesso scolastico in via Castellodora comprendente Istituto Professionale per il Commercio e Liceo Classico a mezzo di gara di appalto concorso da espletarsi nel rispetto delle modalità di cui al combinato disposto dell'art. 296 del T.U. 3 marzo 1954 n. 383 dell'art. 4 del R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

L'importo massimo entro il quale si presume sia contenuto il progetto è fissato in L. 4.500.000.000.

L'opera da affidare dovrà essere in struttura prefabbricata del tipo pesante antisismica.

Le ditte interessate a partecipare alla gara in possesso dei requisiti di legge potranno farne richiesta inoltrando apposita domanda in carta legale al Comune di Monterotondo via della Rocca n. 1 - Ufficio LL.PP. entro il giorno 6 marzo 1988.

Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati dichiarazioni e documenti come specificato nell'avviso di gara integrale che è stato trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 1 febbraio 1988.

L'aggiudicazione avverrà con il sistema previsto dal comma lettera b) dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Monterotondo 6 febbraio 1988

IL SINDACO  
dott. Carlo Lucherini

L'ASSESSORE ALL'LL.PP.  
Salvatore Liari



## Per la pace in Palestina

Decine di migliaia a Roma e tanti giovani alla manifestazione sui problemi mediorientali

# «Gli israeliani e i palestinesi sono popoli fratelli»



Altri due momenti della manifestazione di ieri a Roma per la Palestina e una giusta pace in Medio Oriente

Giovani, ragazzi spesso al di sotto dei diciotto anni. C'erano soprattutto loro tra le decine di migliaia di persone che hanno marciato da piazza Esedra a piazza San Giovanni, lanciando slogan e innalzando striscioni in cui si chiedeva una giusta pace per il tormentato Medio Oriente. Una lunga onda di bandiere rosse, rappresentanti dell'Olp, di partiti, di organizzazioni sindacali.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Cantano i giovani palestinesi rimando con battimani «il nostro sangue scorre», continuerà a scorrere per la Palestina». Una ventina, raccolti sotto uno striscione che recitava una lettera per il loro popolo, intonano il motivo marziale. Alle due in piazza Esedra cominciano ad affluire le prime bandiere per gradi, la piazza si tinge di rosso, si vedono i simboli di sempre: risuonano slogan antichi «Olp vincerà», «il Nicaragua va vinto», la Palestina vincerà. Una grande bandiera multicolore, emblema della pace, ondeggia al vento che soffia costante, seminando nell'aria spruzzi d'acqua dalla fontana berniniana.

Ma non si parla solo di pace. I giovani di Napoli e della provincia napoletana hanno scoperto ed affermano un'identità culturale col popolo palestinese. «Come i palestinesi, noi vogliamo decidere il nostro futuro, uscire dalle sabbie mobili dell'emarginazione», quasi gridano il barbutto Antonio, Olga ed Erminio, Francesco e Fortuna Vengono da Ercolano, Torre Annunziata Arzano, illustrano a colori i volti una realtà intensata di tossicodipendenza, disoccupazione, camorra.

Ma la pace è il tema dominante, quasi la rima obbligata di pace, soprattutto, parlano i giovani che giungono: a piazza Esedra da Lecce, Venezia, Imola, Napoli, Milano, Siracusa. Un dato significativo quando alle tre il corteo comincia a muoversi, i numeri della manifestazione appaiono, a occhio nudo, alquanto inferiori alle attese, ma i giovani sono tanti, costituiscono forse i due terzi di quelle decine di migliaia di persone che si mettono in marcia.

presentanti di una piccola casa editrice napoletana. Venezia non vuol essere seconda a nessuno sul piano della solidarietà. Lo afferma il leader di Dp Mario Capanna, porta un cartello appeso al collo con su scritto «Sedetevi e dialogate».

Dieci ore di viaggio su un pullman Giuseppe è arrivato da Lecce, rappresenta il Centro di iniziativa per la pace. «Un problema molto sentito da noi, soprattutto nelle scuole», spiega, agitando una bandiera palestinese Per Marco e Luciano, 24 e 20 anni, da Imola, è la questione più importante, quella su cui è più facile radunare decine di studenti. Una salva di fischi accoglie uno sparuto drappello di giovani democristiani. Una decina in tutto, quindici, sedici anni, visi acqua e sapone. Qualcuno lancia anche epiteti poco teneri. Ma tutto si ferma lì. Si marcia verso piazza S. Giovanni, sotto il sole, nel vento che sbalaccia e mette a dura prova un lungo striscione che recita «Pace per il mondo degli Oppressi».

## I senatori americani scrivono a Gorbaciov



Oggi e martedì nelle repubbliche sovietiche dell'Estonia e della Lituania si celebrano le giornate dell'indipendenza nazionale. L'occasione non è passata inosservata a Washington dove trentadue senatori hanno inviato una lettera a Gorbaciov sollecitando il capo del Cremlino «a non interferire» nelle manifestazioni e nelle funzioni religiose previste per la ricorrenza. Nel messaggio i senatori esprimono il loro riconoscimento per la scelta adottata dalle autorità moscovite nell'agosto scorso di non intervenire nelle dimostrazioni inscenate nelle tre repubbliche baltiche. In quell'occasione si ricordava l'anniversario del patto Molotov Ribbentrop del '33, con il quale Stalin e Hitler concordarono la spartizione della Polonia e l'invasione sovietica di Lituania, Estonia e Lettonia.

## Saranno pubblicate in Cina le opere di Bukharin

La casa editrice pechinese Oriente - scrive il «Quotidiano del Popolo» - ha deciso di tradurre in cinese e pubblicare alcune opere di Nicolai Bukharin, il dirigente sovietico appena riabilitato. Saranno date alle stampe dunque «L'economia della fase di transizione», «L'abc del comunismo», «La teoria del materialismo storico» e un'ampia raccolta - in tre volumi - dei suoi articoli. Verranno anche tradotte e pubblicate la biografia scritta da Stephen Cohen, la ricostruzione del processo, nonché una raccolta di testimonianze e saggi apparsi in questi anni nelle varie parti del mondo.

## Malvine e le manovre militari inglesi



Il presidente argentino Raul Alfonsín (nella foto) ha criticato la decisione britannica di procedere a nuove manovre militari nel marzo prossimo nelle isole Malvine. «L'atteggiamento della Gran Bretagna - ha detto in un'intervista rilasciata a un giornale statunitense - è chiaramente offensivo». Il mio paese - ha aggiunto Alfonsín - ha ripetutamente dimostrato di non voler prendere le isole con la forza».

## Sequestrata in Thailandia una tonnellata di eroina

Vale più di un miliardo di dollari la tonnellata di eroina sequestrata ieri a Bangkok dagli ufficiali delle dogane thailandesi. La polizia cerca ora il proprietario del carico di balie di caucciù, dove era stato nascosto lo stupefacente, scomparso subito dopo la scoperta. È il direttore della società «Rubber Plus import export» la cui sede si trova a Bangkok.

## Contatti segreti tra Iran e Israele?

Contatti segreti tra Israele e l'Iran sarebbero in corso, secondo il settimanale francese «Le nouvel observateur», per organizzare l'emigrazione verso Israele di circa trentamila ebrei iraniani in cambio di armi.

## Françoise Sagan coinvolta in un «giro» di cocaina

Numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo francese si trovano coinvolte in un'inchiesta della polizia sul traffico di cocaina. I nomi delle personalità, fra cui la scrittrice Françoise Sagan, il giornalista Thierry Ardisson e Laura Picasso, moglie di uno dei figli del pittore spagnolo, sono stati trovati dalla polizia sulle agende di un gruppo di trafficanti di droga arrestati al termine di un'indagine iniziata lo scorso agosto a Lione. Tutte le persone i cui nomi erano sulle agende dei trafficanti saranno chiamate a testimoniare.

VALERIA PARONIS

## La guerra di Shamir contro la «nave del ritorno»

# Chiesta alla procura di Tel Aviv l'incriminazione dei pacifisti

Il governo ha chiesto la incriminazione dei cittadini israeliani (fra cui tre deputati) che si sono recati ad Atene per imbarcarsi sulla «nave del ritorno» palestinese. I 130 espulsi che intendono tornare e il gruppo di personalità e giornalisti stranieri che li devono accompagnare sono ancora nella capitale greca, la partenza potrebbe avvenire domani. Ancora manifestazioni nei territori occupati.

GIANCARLO LANNUTI

L'iniziativa è stata assunta formalmente dal vice-ministro Roni Milo che è uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Shamir e che ha sollecitato al Procuratore generale dello Stato l'apertura di un'azione giudiziaria a carico di tutti gli israeliani che sono andati incontro alla «nave del ritorno». In Israele esiste infatti da due anni una legge che vieta, con sanzioni penali, ogni contatto con l'Olp o con persone che aderiscono all'Olp o le danno il loro sostegno. Fra le persone minacciate di incriminazione ci sono i deputati Charlie Biton, Mohamed Miar e Tawfiq Zayad, quest'ultimo sindaco della città di Nazareth, nonché la giornalista Miriam Alghazi, che nel luglio 1987 era a bordo della nave «Exodus» bloccata dagli israeliani con 4.500 ebrei a bordo (ci furono tre morti e un centinaio di feriti). A proposito della presenza nel gruppo di diversi arabi israeliani, Roni Milo ha ammesso che «la solidarietà di costoro verso gli arabi dei territori occupati da sentimentale è diventata attiva», il che a suo avviso costituisce «un reale pericolo per Israele».

Ma la politica oltranzista e repressiva di Shamir deve fare i conti non solo con le forze democratiche e di pace ma anche con episodi di dissidenza e di ribellione all'interno del suo stesso partito. Ieri mattina c'è stato un sit-in di protesta davanti alla ambasciata di Israele. L'agostino Spataro che rappresenta il Pci nella delegazione italiana, ci ha detto per telefono che «le pressioni intimidatorie esercitate in questi giorni dai dirigenti israeliani per impedire la partenza della «nave del ritorno» sono un segno di evidente debolezza e prefigurano il grave stato di disagio politico nel quale essi verrebbero a trovarsi davanti alla opinione pubblica internazionale nel caso che la nave, come si spera, dovesse riuscire a salpare». A Roma il gruppo Verde ha chiesto ai ministri Zanone e Andreotti attraverso una interrogazione di ricominciare nel Mediterraneo la lotta di guerra dislocata nel Golan per tentare di proteggere la «nave del ritorno», in quella che sarebbe «una vera missione di pace» poiché «i diritti civili sono più importanti delle missioni».

## Amnesty International condanna Israele

# «Violati i diritti umani dei palestinesi»

Le torture, i pestaggi, le violenze, che hanno lasciato con le braccia rotte e con le ossa spezzate centinaia di palestinesi nei territori arabi occupati da Israele, sono stati denunciati in un rapporto di Amnesty International, che la sezione italiana dell'organizzazione ha reso noto nella tarda serata di ieri, in occasione della visita in Italia del primo ministro di Israele Shamir.

ROMA Amnesty International denuncia le violazioni dei diritti umani compiute da Israele nei territori occupati ed a Gaza, in occasione della 44ª sessione della commissione dei diritti umani. La sezione italiana dell'organizzazione ha reso noto nella tarda serata di ieri, in occasione della visita in Italia del primo ministro di Israele Shamir, rende noto il testo della dichiarazione fatta il 5 febbraio scorso durante la sessione della commissione all'Onu.

Il testo della dichiarazione ricorda come, secondo Amnesty International, negli ultimi mesi la presenza israeliana nei territori occupati della West Bank e di Gaza abbia determinato violazioni dei diritti umani su larga scala. Dal 9 dicembre 1987 alla fine di gennaio sono state almeno 39 le vittime della repressione. In risposta alle proteste ed alle dimostrazioni palestinesi, l'esercito israeliano ha fatto ripetutamente uso della forza e dei maltrattamenti. Del resto, i diritti umani e gli imputati (tra cui ragazzi di 14 e 15 anni) sono stati processati e condannati senza ricevere la minima difesa.

Mercoledì 17 febbraio 1988 alle ore 16  
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231, Roma

Dibattito promosso dai gruppi parlamentari comunisti e dalla sezione Sanità della Direzione del Pci sul tema:

## «Trapianti: solidarietà umana, scienza, istituzioni, per il diritto alla salute»

Saranno presenti rappresentanti del mondo politico, della scienza, delle associazioni (Aido, Aids, Aned, Uci)

Partecipano  
Sen. Alberti - On. Benvenuti - Prof. Bellone  
Sen. Berlinguer - On. Boggi - Sen. Bompiani  
Prof. Casciani - Sen. Condorelli - Prof. Cortesini  
Prof. Cotrufo - Prof. D'Alessandro - Prof. Daniele  
Dott. Da Re - Prof. Fava - Prof. Franceschetti  
Sen. Gualtieri - Sen. Imbricco - Grazia Labate  
Prof. Manni - Prof. Marino - Sen. Melotto  
Prof. Mercati - Dott. ssa Pellini-Gabardini - On. Rodotà  
Prof. Sirchia - On. Squaricciati - Sen. Tedesco  
Prof. Viganò - On. Violante - Sen. Zito

Interverrà il ministro della Sanità  
Sen. Donat Cattin

## Un compromesso all'ultimo momento ha evitato un nuovo fallimento a Bruxelles

# Tanti soldi a Londra per salvare il vertice Cee

Il baratto tra la signora Thatcher e la presidenza tedesca (si al pacchetto agricolo contro un sostanzioso cheque di «rimborso» alla Gran Bretagna) e la marcia indietro di Goria dall'opposizione di principio dell'Italia alla nazionalizzazione di parte delle risorse finanziarie della Comunità hanno consentito l'accordo in extremis al vertice Cee di Bruxelles. Ma a quale prezzo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Era un vertice che non poteva fallire, e non è fallito. Anche se ci si è andati vicinissimo. L'altra notte «non poteva fallire» il vertice Cee di Bruxelles, perché nessuno dei dodici leader, neppure la coriacea signora di Londra, avrebbe potuto ripresentarsi in patria come il responsabile di uno scacco incomprensibile anche all'opini-

one pubblica meno sensibile alle ragioni dell'Europa. Cosicché alla fine il compromesso è arrivato su un «do ut des» che Kohl e la Thatcher nelle ore cruciali hanno trovato stornato in un baratto rozzo ma efficace: tanti soldi alla Gran Bretagna nella forma di un «rimborso» del credito che contro ogni logica comunitaria Londra ritiene di avere con le casse Cee in cambio del

«sto» a un pacchetto agricolo che non riduce le spese né in cede sulla formazione delle eccedenze. Che è il contrario insomma, del «rigore» che la Thatcher reclamava minacciando, altrimenti, veti irrevocabili ed eterni.

Tutti contenti. Almeno i grandi protagonisti dello scontro Kohl secondo il quale si è fatto «un sostanziale passo avanti nella costruzione dell'Europa». Chirac il quale ha strappato garanzie fino alla vigilia impensabili per i conti d'incasso che fra un po' andranno alle urne. La Thatcher che intasca il suo «rimborso» anche Goria che ai tanti suoi guai non ha aggiunto quello di firmare un accordo che per come si erano messe le cose avrebbe potuto costare molto alla Italia. E persino il presidente della Commissione Delors

era soddisfatto l'altra notte. Lui che come custode degli interessi della Comunità, non avrebbe proprio motivo di stare allegro.

Se fra tanti vincitori a Bruxelles c'è stato un perdente, infatti è proprio la Comunità, la cui crisi, lungi dall'essere stata risolta, è stata in realtà aggravata.

Basta ragionare un attimo sulle cifre. Il compromesso prevede 1) il raddoppio dei fondi strutturali nel '93 (sarebbero stati più logici nel '92 quando l'unificazione nel grande mercato aggravava gli squilibri regionali che i fondi dovrebbero correggere - ma passi) 2) un aumento delle entrate realizzato con il ricorso a contributi nazionali - la cosiddetta «punta risorse» calcolata sul Pnl dei paesi membri che alla fine l'Italia ha

**«Date una voce a chi non ha voce» per raccontare del Salvador**

Caro direttore, siamo due ragazzi genovesi di 16 anni, «exchange students» in California, precisamente a Livermore, città nel cui immenso laboratorio si lavora al progetto delle guerre stellari. La nostra associazione, Icyv (International Christian Youth Exchange) dal 12 al 15 novembre 1987 ha organizzato a Santa Cruz una conferenza sul Salvador.

Per noi è stata un'esperienza sconvolgente. Ci siamo trovati coinvolti e impegnati in riunioni con religiosi politici, che descrivevano le torture a cui sono stati sottoposti e quelle che subisce quotidianamente la popolazione. In proposito esistono film che mostrano il fiato. Inoltre: più di un milione di cittadini sono stati uccisi o fatti scomparire o imprigionati su un totale di 5 milioni di abitanti. La popolazione, in maggioranza disoccupata, è stremata dagli stenti, dalla miseria e dalle sofferenze e non aspira che alla pace. In tutta questa dolorosa situazione, le responsabilità del governo degli Usa sono enormi. Con la logora accusa della difesa di questo «martoriato Paese dal comunismo», contribuisce in prima persona alla continuazione della guerra civile e, poi, attua una politica di rifiuto nei confronti dei cittadini salvadoregni che cercano di sfuggire all'inferno del loro Paese.

Noi crediamo che non sia mai abbastanza pubblicizzare queste cose e vorremmo portare a conoscenza soprattutto dei giovani italiani che la parola d'ordine uscita dalla conferenza è la seguente: «Date una voce a chi non ha voce». Perché si senta la voce del Salvador che soffre, noi abbiamo già scritto al Presidente Duarte e vorremmo che tanti altri giovani italiani facessero altrettanto, perché vorremmo che la pace tornasse al più presto in quello sfortunato Paese.

Stefano De Simone  
Annalisa Tommasini  
Livermore (Usa)

**Quegli invalidi in apparenza fisicissimi**

Caro direttore, sono sconcertato nell'assistere a come viene applicata la legge n. 482 sulle assunzioni obbligatorie; ma lo sconcerto è ancora maggiore se considero il silenzio che esiste di fronte a tanta ingiustizia. Mi domando: di fronte a tanto clientelismo, in particolare nelle assunzioni fatte dai vari ministeri (Poste e Trasporti ecc.) e a tanti abusi che offendono e discriminano i cittadini veramente invalidi e bisognosi, è mai possibile non condurre una forte battaglia politico-partimentare per modificare la legge? Le segreterie di molti uomini politici del pentapartito durante le competizioni elettorali sono affollate di giovani «invalidi», ma dall'apparenza fisicissimi, ma dall'apparenza fisicissimi (io posso testimoniare tutti quei compagni che li incontravo quando affiggevo i manifesti elettorali).

**Non tutti i tempi son eroici, tali da far coincidere la nostra tensione morale con quella generale del Paese; alcuni valori dei ceti dominanti fanno breccia...**

**Proprio allora, non ritrarsi**

Cari compagni, da qualche anno sono fuori dalla militanza attiva del Partito e, forse per questo, ho avuto modo di riflettere su alcune questioni che ritengo estremamente importanti. Mi sono chiesto, e mi chiedo sempre, se per un militante comunista sia «sufficiente» garantire soltanto il proprio impegno politico o se non sia, invece, indispensabile accompagnare l'impegno con un adeguato contegno, ovvero con un sano rigore morale (è ovvio che ciò non vale solo per i comunisti). La risposta è scontata: non c'è sana politica senza moralità.

Ma alle domande: perché molti si allontanano dalla politica attiva? Quanta responsabilità deriva dai partiti inetti come strutture, organizzazioni? non riesce a trovare risposte soddisfacenti.

Cosa deve pensare e che cosa deve fare uno che si dà alla politica con grande passione perché crede nel cambiamento e nel Partito come «strumento» per realizzarlo, uno che s'impegna nel quartiere, nella scuola (e nella sua stentata gestione sociale e collegiale), nella Sezione, nella Zona, nella Federazione, nel Consiglio comunale... e poi si accorge di avere

avuto a fianco anche qualche approfittatore e ladro che ha carpito e sfruttato la tua (e anche quella degli altri) buona fede?

Che idea deve farsi della politica uno che vede andare in galera due ex-sindaci socialisti, accusati di «lagentismo», ahimè compagni di Giunta dei comunisti da 17 anni (è successo a Rivoli Torinese nel novembre '87) dopodiché dal 1° febbraio '88 il Pci è fuori Giunta mentre il Psi si è autoproclamato costituendo una specie di pentapartito?

Come si fa a credere ancora nella politica quando anche nel Pci cominciano ad annidarsi spregiudicati politici in cerca soltanto di potere (e di benefici...)? Come si fa ad avvicinarsi alla politica quando c'è il rischio di vedersi arrivare una comunicazione giudiziaria soltanto perché si fa parte di un organo deliberativo o esecutivo?

Stando così le cose, non c'è il rischio che alla politica attiva si avvicini soltanto coloro che non hanno nulla a da perdere perché privi di qualsiasi traccia di dignità, di onestà, di moralità?

Eppure la tentazione di buttarsi nel-

la mischia c'è sempre. Perché se è vero che stando in politica si corrono dei rischi materiali, è anche vero che stando lontano si corre il rischio di non pensare in senso collettivo e di cadere nella «rappolla» dell'individualismo e del «particolare».

Ma è così per tutti?

Antonio Campione,  
Sorgono (Nuoro)

Non bisogna, a mio parere, resistere a quella «tentazione» (di cui parla Antonio Campione) di «buttarsi sempre nella mischia», cioè nella battaglia collettiva per migliorare e rinnovare la società e la convivenza umana, cioè nell'impegno politico e di lotta per una società nuova. Si possono correre, certamente, rischi alti (da molti punti di vista) e si possono pagare prezzi di diversa natura. Ma si vive, in compenso, una vita piena e coerente con le proprie idee e le proprie aspirazioni. Esiste forse una vita migliore rispetto a quella che ci impegna, nel nostro comportamento pubblico, nel nostro posto di lavoro e nella nostra vita privata, ad una bat-

taglia permanente sulle cose alle quali crediamo come giuste e vere? Io non credo.

Certo, non tutti i tempi sono eroici e tali da far coincidere la nostra tensione, politica e morale, con quella più alta, generale e collettiva di un popolo o di una nazione. Ciò avviene in rari periodi, che quelli che hanno avuto la fortuna di vivere non possono dimenticare, e non dimenticheranno mai. Ci sono anche altri periodi della vicenda umana, purtroppo più numerosi e frequenti dei primi: i costumi dei ceti dominanti riescono a far breccia e a penetrare anche fra le classi lavoratrici e popolari, e nelle loro formazioni politiche. Ma soprattutto in questi periodi, non bisogna ritrarsi. Anzi, la necessità della battaglia politica e culturale, e anche morale, diventa più urgente. E diventa indispensabile denunciare e combattere fenomeni deteriori di corruzione e di ripiegamento.

Le forze per condurre questa battaglia sono più ampie di quanto a volte pensiamo. Ad esse bisogna saper fare appello, con intelligenza e fiducia. □ G.C.H.

trova) Oggi nell'era atomica, dei satelliti, dei computer di quarta generazione, il mondo della cultura, al di sopra dei meccanismi egotismi sia ideologici sia religiosi, sia di razzismo tra Nord e Sud a livello mondiale e nazionale ed anche economico, deve e può essere determinante per il dialogo e l'Unione tra i popoli.

Remo Bertoli,  
Vigevano (Pavia)

**Venti milioni di esseri umani soffrono per la lebbra**

Distinta direzione, visto il totale disinteresse degli organi d'informazione e delle stesse istituzioni verso la «XXXV Giornata dei malati di lebbra» (31/1/88), ho fatto uno sciopero della fame (dal 25/1 al 31/1) per esprimere la mia solidarietà nei confronti degli stessi malati e delle persone che si occupano di questo problema in «prima linea».

Ci sono ancora venti milioni di esseri umani condannati a soffrire in solitudine per il resto della loro vita anche per il nostro melenfiteggiare.

Franco Lavatori,  
Ripe (Ancona)

**Segnalato ai nostri governanti e al cinismo di chi li loda**

Caro Unità, sono un insegnante di scuola superiore. Vorrei segnalare alla tracotanza di coloro che governano il nostro Paese e al cinismo dei tanti mecenati della penna e del video che ne tessono le lodi questo brano di una ragazza quindicenne: «Tutti i giorni, quando torno a casa, non sento parlare che di giovani uccisi nella guerriglia, bambini che spacciano droga nelle scuole coinvolto nei traffici della mafia, ragazze che nei migliori dei casi vengono violentate e drogate, o addirittura uccise se rifiutano di «concedersi». Ora però una domanda: è tanto sbagliata la mia decisione di non voler far nascere dei bambini per evitare loro di vedere e sentire quello che vedo e sento io giorno per giorno? Avendo intorno a noi tutta questa malvagità, in che cosa dobbiamo sperare noi, nuove e future generazioni?»

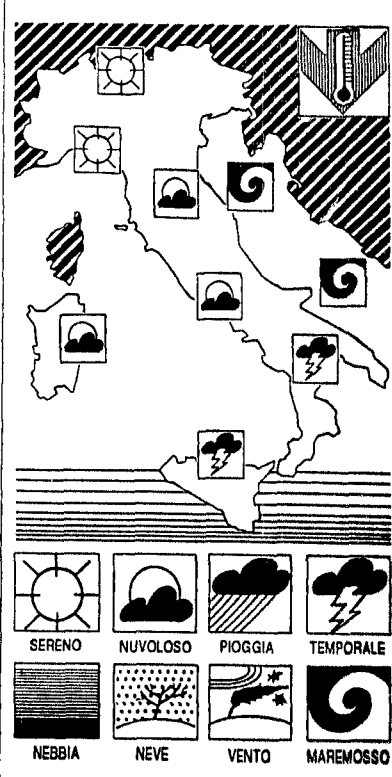
Donatello Santarone, Roma

**Una ragazza di 15 anni ai suoi coetanei italiani**

Caro Unità, sono una ragazza cecoslovacca di 15 anni di Praga e vorrei corrispondere (usando l'inglese) con le ragazze e i ragazzi italiani di stesso età.

Pavla Kostinková,  
Vitezneho Unora 27,  
Praha 2, 12.000 Cecoslovacchia

**CHE TEMPO FA**



IL TEMPO IN ITALIA: l'aspetto del tempo sulla nostra penisola ha assunto una caratteristica più invernale soprattutto per quanto riguarda la temperatura. La situazione meteorologica è ora caratterizzata dalla presenza di due grossi centri d'azione: una depressione che si estende dall'Europa sud-occidentale all'Atlantico settentrionale e un'area di alta pressione, praticamente l'anticiclone russo, che si estende dall'Europa nord-orientale alle regioni balcaniche. Fra i due centri d'azione, la nostra penisola è interessata da un convalidamento di aria più fredda di origine continentale convogliata appunto sulle nostre regioni dall'anticiclone russo. Le perturbazioni inserite nella depressione tendono ora a ruotare intorno a quel centro d'azione spostandosi da sud-ovest verso nord-est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali e il relativo settore della catena alpina e sul Golfo Ligure ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa. Sulle regioni nord-orientali e sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime saranno più ampie sulla fascia tirrenica mentre la nuvolosità sarà più consistente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge anche a carattere temporalesco e nevicate sulla fascia appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord e nord-est. MARI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale ampie zone di sereno salvo annuvolamenti residui sulle regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente annuvolamenti intensi con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	9	L'Aquila	0	10
Verona	3	13	Roma Urbe	3	13
Trieste	8	10	Roma Fiumicino	2	13
Venezia	5	12	Campobasso	0	3
Milano	4	14	Bari	7	10
Torino	-2	12	Napoli	6	14
Cuneo	0	9	Potenza	0	4
Genova	9	14	S. Maria Leuca	9	16
Bologna	5	12	Reggio Calabria	7	12
Frosinone	7	12	Messina	8	12
Pisa	5	15	Palermo	8	14
Ancona	7	10	Catania	6	16
Parigi	4	8	Alghero	9	13
Pescara	7	10	Cagliari	8	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-2	3	Londra	4	9
Atene	7	16	Madrid	3	13
Berlino	1	4	Mosca	-9	-9
Bruxelles	2	6	New York	1	4
Copenaghen	0	5	Parigi	1	9
Ginevra	1	7	Stoccolma	0	2
Helsinki	0	2	Varsavia	0	6
Lisbona	7	14	Vienna	2	6



ALTAN

Caro direttore, io ho solo la quinta elementare; e l'ho acquisita quando sono tornato dalla guerra, alle scuole serali. Sì, perché a 11 anni, finita la quarta elementare, avevo dovuto lavorare per contribuire con le mie 75 lire al mese al mio sostentamento.

E com'ero orgoglioso... Mi ricordo quando consegnai quelle quindici monete d'argento nelle mani di mio padre: lui era seduto al tavolo intento a leggere il giornale (aveva fatto la terza elementare. Mia madre invece era analfaba: era la prima di cinque fratelli e aveva dovuto accudire i più piccoli, così non aveva potuto andare a scuola). Quando allungai la mano con le quindici monete che tintinnavano, mio padre girò gli occhi verso di me e disse solo: «Remo». Non proferì altro: un gruppo alla gola gli impediva di parlare. Parlavano in cambio i suoi occhi: esprimevano, insieme a tanta tenerezza, un velo di tristezza.

Ebbene, ora che sono nonno, in base all'esperienza della mia vita penso che l'unica via sia la cultura (quella che eleva l'uomo, non quella di élite che diserta sull'uomo ma si chiude nelle «torri d'avorio» e lascia il tempo che

morale del «teoric» della P. 38. Ascoltare il coro di chi urla e non pensare viceversa a dar voce in primo luogo a chi non parla, o non può più parlare, distrugge la fiducia nella giustizia.

Severino Galante, Padova

**La tristezza di un padre e l'insegnamento di un nonno**

Caro direttore, io ho solo la quinta elementare; e l'ho acquisita quando sono tornato dalla guerra, alle scuole serali. Sì, perché a 11 anni, finita la quarta elementare, avevo dovuto lavorare per contribuire con le mie 75 lire al mese al mio sostentamento.

E com'ero orgoglioso... Mi ricordo quando consegnai quelle quindici monete d'argento nelle mani di mio padre: lui era seduto al tavolo intento a leggere il giornale (aveva fatto la terza elementare. Mia madre invece era analfaba: era la prima di cinque fratelli e aveva dovuto accudire i più piccoli, così non aveva potuto andare a scuola). Quando allungai la mano con le quindici monete che tintinnavano, mio padre girò gli occhi verso di me e disse solo: «Remo». Non proferì altro: un gruppo alla gola gli impediva di parlare. Parlavano in cambio i suoi occhi: esprimevano, insieme a tanta tenerezza, un velo di tristezza.

Ebbene, ora che sono nonno, in base all'esperienza della mia vita penso che l'unica via sia la cultura (quella che eleva l'uomo, non quella di élite che diserta sull'uomo ma si chiude nelle «torri d'avorio» e lascia il tempo che

**SCACCHI**

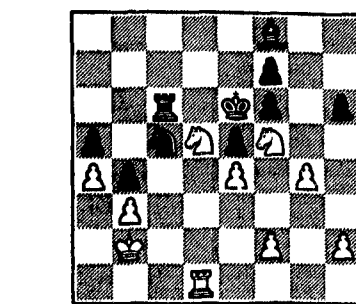
A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

**Tutti i tornei per chi gareggia**

Per chi gareggia si presenta puntualmente la scadenza di iscriversi o di rinnovare la propria adesione alle associazioni che organizzano le manifestazioni scacchistiche. In Italia ne esistono in pratica due, che coprono il 95% dell'agonismo. La Federazione scacchistica italiana è strutturata in leghe regionali, e organizza tornei «festival» a 8-10 turni di una partita al giorno con tempi di riflessione ufficiali internazionali. Da quest'anno introdurrà tornei «Rapidi» in linea con la Fide, con partite della durata di 30 minuti e a 12 turni e tornei «multi-week end» articolati su 3 fine settimana e 12 turni complessivi a tempi di riflessione normali.

Gli avvenimenti più importanti, i campionati di categoria che iniziano oggi a Milano, il campionato italiano assoluto di Chianciano a fine aprile, i tornei ad inviti «Coppa del Mediterraneo» di Mazar del Vallo, «Trofeo del Mec» di Albadriana e «Coppa del Nove» di Aosta.

La Lega scacchi-Uisp, ente di promozione sportiva, è l'associazione che annovera il maggior numero di tornei di



IL BIANCO MUOVE E VINCE  
«La mossa decisiva»  
(Farago - Ljubojevic (Wijk Ann Zee 1988) 1. Cde7f abbandona (se 1... A: e7, 2. Cg7 matto, se 1... Te7: 2. Td6 matto, se 1... Ta6; 2. Td8, Cd7: 3. Td8!)

**FILATELIA**

A CURA DI GIORGIO BIANMINO

**Quegli intrepidi cavalieri del West**

compagnie che gestivano servizi di pony espress per scambiare notizie con le famiglie rimaste all'est o addirittura in altri continenti e per essere tempestivamente aggiornate sull'andamento di un'economia nella quale si sentivano sempre più inseriti, così come vi erano inseriti i grandi allevatori per i quali era vitale la conoscenza dei mercati. Un servizio est-ovest per il trasporto di passeggeri e corrispondenza che prese il nome di Overland Mail esisteva già dall'inizio degli anni 50 ed era esercitato con diligenza che, partendo da Saint Louis nel Missouri, attraversava gli Stati del sud, entrando in California da San Diego e Los Angeles per poi raggiungere San Francisco. Percorso lunghissimo e lento, data la quasi inesistenza di strade degne di questo no-

**SCACCHI**

sputati e di presenza giocatori in tutta Italia. Anch'essa organizzata in leghe regionali, è famosa tra i giocatori per i suoi tornei «week end» a 3-4 turni che consentono ai giocatori di passare piacevoli fine settimana un po' in tutta Italia da gennaio a dicembre e i semi-lega «Grand Prix» a 8 turni che si svolgono alla domenica in un solo giorno. Al congresso nazionale della Lega scacchi Uisp che si svolgerà in maggio è prevista una notevole partecipazione. Questi, infatti, gli appuntamenti più importanti dell'anno: l'Open di Moliano in aprile, il Campionato a squadre in giugno, l'Open «Costa Etrusca» in agosto, il trofeo «Re d'Argento» in ottobre, la finale del Grand Prix in novembre, e il campionato individuale assoluto a dicembre.

Per informazioni e iscrizioni: Fsi, via dei Piatti 10, Milano, tel. 02/874646. Quote: circoli lire 50mila, tessere lire 5mila, soci isolati lire 15mila.

Lega scacchi Uisp, via Muler 30, Forlì, tel. 0543/34100 o presso tutti i regionali Uisp. Quote: circoli lire 100mila, tessere da lire 6mila a lire 12mila.

**LOTTO**

DEL 13 FEBBRAIO 1988

Bari	64 19 69 73 88	2
Cagliari	71 28 75 8 18	2
Firenze	80 85 37 23 15	2
Genova	78 69 11 73 8	2
Milano	1 13 82 24 89	1
Napoli	15 82 20 87 17	1
Palermo	39 38 15 34 71	X
Roma	87 11 63 33 21	2
Torino	14 16 9 45 82	1
Venezia	71 18 64 84 48	2
Napoli II		1

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 44.113.000  
ai punti 11 L. 1.390.000  
ai punti 10 L. 127.000

**CONVEGNO DI ROMA**

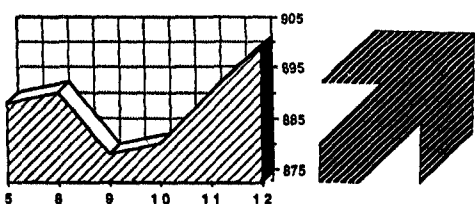
La XLII edizione del convegno filatelico nazionale svoltasi il 5, 6 e 7 febbraio presso la Fiera di Roma ha riscosso un buon successo di pubblico e di attività commerciale, confermando una tendenza in atto fin dal convegno di Milano dello scorso autunno. A proposito del convegno, debbo chiedere scusa per aver scritto che l'ingresso alla manifestazione era gratuito: errore dovuto a un'impressione del comunicato diramato dagli organizzatori.

**E' IN VENDITA IL MENSILE DI MARZO**

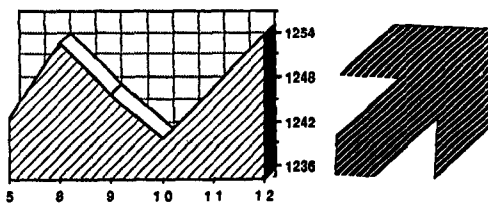
giornale **LOTTO** da 20 anni! PER SCEGLIERE IL MEGLIO!



**Borsa**  
I Mib  
nella  
settimana



**Dollaro**  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Dopo un mese di colpi di scena  
al via domani a Bruxelles  
l'offerta pubblica di acquisto  
lanciata da De Benedetti**

**L'Opa è l'ultima occasione  
per chi vuol sbarrare la strada  
al finanziere italiano che  
intanto cerca un partner belga**

# Société Générale, ultimo atto

Dopo un mese ininterrotto di cannonate, di assalti e di colpi di scena, tutto tace sul fronte della guerra per il controllo della Société Générale di Belgique. I protagonisti di uno dei più spettacolari episodi di lotta per il potere che il continente ricordi si preparano all'affondo conclusivo: domani a Bruxelles parte l'Opa di De Benedetti; chi gli vorrà sbarrare la strada dovrà sparare le ultime cartucce.

Il che significa, in parole semplici, che chi ancora coltiva la speranza di sbarrare la strada all'italiano e ai suoi amici internazionali (l'americano Shearson Lehman, l'inglese Worburg e probabilmente la giapponese Nomura e la araba Comptel) più qualche altro dovrà impegnarsi a sostenere il prezzo del titolo a un livello superiore a quello di cui, esercizio questo quanto mai rischioso e oneroso.

Appare evidente, infatti, dopo la defezione di Leysen, che davvero De Benedetti con il suo già acquisito 38% del capitale è diventato un interlocutore ineludibile. Incontornabile, come si ama dire a Bruxelles, e che quindi la via maestra per far valere i propri titoli Sgb passa attraverso un accordo con lui. Il presidente della Olivetti ha insomma il coltello dalla parte del manico, ed è in condizioni di dettare le proprie condizioni. Le quali restano poi quelle del primo giorno: lui è disponibile a stringere un'alleanza con soci internazionali e anche belgi, ovviamente; è pronto a abbassare la propria quota anche a un livello equiparabile a quello di questo eventuale partner; è disposto a affidare la presidenza della società a un belga e a fissare il centro delle operazioni a Bruxelles. Pretende però che si formi un comitato esecutivo responsabile della gestione, e di avere la maggioranza in seno ad esso. A testimonianza del proprio personale impegno, infine, è pronto ad assumere personalmente la presidenza di tale comitato.



Carlo De Benedetti

**DARIO VENEZONI**

MILANO Carlo De Benedetti «fa il nonno» a Milano, accanto all'ultima nata della sua tribù. Albert Frère, capo del gruppo Bruxelles Lambert, il candidato numero uno ad assumere la presidenza del nuovo consiglio di amministrazione della Société Générale di Belgique dopo la defezione di André Leysen, per parte sua si gode il carnevale

in una stazione sciistica per straricchi. Leysen, infine, è tornato a fare il Cincinnato a Morstel, nelle Fiandre, dove non si fa molte illusioni sulla possibilità che qualcuno lo torni a cercare per fargli salvare la patria offesa dallo straniero.

In somma, alla vigilia della fase finale della «campagna del Belgio», sui fronti del combattimento non si muove foglia. Domani mattina alla Borsa di Bruxelles sarà dato finalmente il via all'Opa (Offerta pubblica di acquisto) lanciata da Carlo De Benedetti ben un mese fa, e colpevolmente rinviata dalla Commission Bancaire, la Consob del regno. Chi vorrà potrà vendere le proprie azioni Sgb a 4.000 franchi fino al 4 marzo prossimo.

Il che significa, in parole semplici, che chi ancora coltiva la speranza di sbarrare la strada all'italiano e ai suoi amici internazionali (l'americano Shearson Lehman, l'inglese Worburg e probabilmente la giapponese Nomura e la araba Comptel) più qualche altro dovrà impegnarsi a sostenere il prezzo del titolo a un livello superiore a quello di cui, esercizio questo quanto mai rischioso e oneroso.

Appare evidente, infatti, dopo la defezione di Leysen, che davvero De Benedetti con il suo già acquisito 38% del capitale è diventato un interlocutore ineludibile. Incontornabile, come si ama dire a Bruxelles, e che quindi la via maestra per far valere i propri titoli Sgb passa attraverso un accordo con lui. Il presidente della Olivetti ha insomma il coltello

dalla parte del manico, ed è in condizioni di dettare le proprie condizioni. Le quali restano poi quelle del primo giorno: lui è disponibile a stringere un'alleanza con soci internazionali e anche belgi, ovviamente; è pronto a abbassare la propria quota anche a un livello equiparabile a quello di questo eventuale partner; è disposto a affidare la presidenza della società a un belga e a fissare il centro delle operazioni a Bruxelles. Pretende però che si formi un comitato esecutivo responsabile della gestione, e di avere la maggioranza in seno ad esso. A testimonianza del proprio personale impegno, infine, è pronto ad assumere personalmente la presidenza di tale comitato.

Se questo è il quadro, l'incertezza maggiore verte sulla figura del socio belga. Egli dovrà essere figura di spicco nel panorama finanziario ed industriale del paese, tanto da offrire garanzie di equilibrio al feroce sentimento nazionalistico. Tutto lascia intendere che oggi De Benedetti punti su Albert Frère, il quale intanto è valloine, il che non guasta, essendo la Générale da sempre un baluardo del potere economico finanziario francofono. Ma Frère è anche vicino e socio in mille affari con Pari-

**Sulcis**  
Un tesoro  
chiamato  
carbonte

**PAOLO BRANCA**

CARBONIA Il «borotalco nero» - per citare una delle tante definizioni del carbone-Sulcis - è passato alla storia - nel sottosuolo sardo è abbondante, di conveniente utilizzazione (per quanto relativamente povero), è con gli opportuni interventi, anche «granitico» da un punto di vista ecologico. È soprattutto potrebbe costituire una risorsa alternativa di primissima importanza, capace di sprigionare complessivamente un'energia pari al doppio del fabbisogno annuo di petrolio per il nostro paese. Eppure solo da qualche anno sono stati riattivati i pozzi di carbone nel Sulcis-Iglesiente. E la ripresa procede lenta e fra non poche contraddizioni, come è emerso dai numerosi interventi di politici, amministratori, sindacalisti e tecnici nel convegno sulle prospettive del carbone, organizzato l'altra sera dal Pci nell'aula consiliare del municipio di Carbonia.

Nei giacimenti del Sulcis, i più grandi d'Italia, si trovano circa un milione di tonnellate di carbone, equivalenti più o meno a 250 milioni di tonnellate di petrolio. L'attività estrattiva è stata bloccata dall'Enel proprio alla vigilia della crisi energetica, nel 1972, per circa 13 anni. Nel 1985, il Parlamento ha approvato il piano di rilancio della Carbosulcis (azienda di settore del gruppo Eni) che prevede - lo ha rimarcato il direttore aziendale, dottor Tamburini - di raggiungere gradualmente entro il 1995 la produzione a regime di un milione e 700 mila tonnellate di carbone.

Il piano, però, rischia di subire pericolosi rallentamenti per le incertezze della parte dei vertici delle Partecipazioni statali e della stessa azienda, come denunciano in questi giorni, con scioperi ed assemblee, i lavoratori della Carbosulcis.

A parte il problema dello sbocco del carbone, «è il grande capitolo della ricerca delle tecnologie necessarie per rendere sufficientemente sicuro, anche dal punto di vista ambientale, il carbone», è appunto questa la chiave - secondo la metafora del senatore Nebbia - per aprire la casaforte del Sulcis. Ma se finora non è stata mai usata è per l'assenza di volontà politica.

**Nuova agitazione di Cgil-Cisl-Uil per sollecitare la ripresa della trattativa Alitalia  
E domani porti bloccati contro i disegni di privatizzazione del ministro della Marina**

# Fiumicino in sciopero: oggi metà voli

Oggi nuovo sciopero a Fiumicino di Cgil-Cisl-Uil. Si ferma dalle 7 alle 24 il personale della società Aeroporti di Roma. Sono i lavoratori addetti al servizio bagagli, trasporto passeggeri in pista, check-in delle linee estere. I voli saranno dimezzati. Domani invece si fermerà 24 ore i portuali. E sempre domani riprenderà il confronto tra Cobas dei macchinisti e sindacati.

**PAOLA SACCHI**

ROMA L'unico spiraglio per ora è rappresentato dalla ripresa del confronto tra sindacati confederali e Cobas dei macchinisti. Dal loro esito dipenderà la sospensione dello sciopero di 48 ore proclamato dai Cobas a fine mese. Per il resto il fronte dei trasporti continua a restare assai caldo.

consistente pacchetto proclamato dalle federazioni nazionali dei trasporti e da Cgil-Cisl-Uil. Il problema di fondo resta quello della ripresa della trattativa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Terzi in alcune dichiarazioni rilasciate al «Corriere della sera» uno dei direttori centrali dell'Alitalia, Ferruccio Pavolini, spiega le ragioni che portano l'Alitalia a cancellare i voli anche quando scioperi non ci sono. Su questo i sindacati e il Pci avevano chiesto indagini denunciando il fatto che spesso l'Alitalia cancella «per ragioni di manutenzione» proprio i voli meno economici. Pavolini risponde alle accuse, parla dei costi che l'azienda deve affrontare.

E via di seguito. Il tutto senza che lui, né il suo intervistatore, affrontino il problema vero: il contratto che ancora non è stato fatto a causa delle forti resistenze della compagnia di bandiera.

Trenti. Domani ci sarà un incontro tra i Cobas dei macchinisti e le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil. Per martedì è previsto anche un incontro con le confederazioni. Il confronto dunque riprende dopo l'intesa raggiunta nel novembre scorso e successivamente bocciata dai Cobas. Non c'è dubbio che quelle 72 ore di «trattativa» svoltesi nel novembre scorso, al di là del loro esito, segnino una originale esperienza per il sindacato. E non c'è dubbio che

ora i Cobas, che recentemente hanno visto un calo seppur contenuto dei loro consensi, devono fare i conti con i risultati non indifferenti strappati dai sindacati al tavolo di trattativa con le Fs. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno dichiarato la loro disponibilità a affrontare i problemi sollevati dai macchinisti come la richiesta di una maggiore «visibilità» del lavoro.

# Lucchini: patto antifisco coi sindacati

ROMA. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini propone a Cgil Cisl Uil un'azione comune verso lo Stato sulla questione fiscale. In una intervista all'«Espresso», Lucchini ha lanciato la proposta a Flaminio Piccoli e Benvenuto facendo notare che «l'inflazione e il fisco drag colpiscono i salari, e se noi diamo 100mila lire nette ai lavoratori, ne dobbiamo versare 200mila. Le centomila in più vanno allo Stato. Non si potranno fare più sene contrattazioni sindacali se il beneficiario continuerà ad essere per metà lo Stato». «Mentre imprese e lavoratori pagano le tasse, gli evasori vivono indisturbati - ha continuato il presidente della Confindustria - pagando tasse e comprando Bot sosteniamo uno Stato che offre pessimi servizi». «Credo che sia giunto il momento - ha detto Lucchini - per la Confindustria e per Cgil, Cisl e Uil di far fronte unito nei confronti dello Stato per affrontare almeno la questione fiscale».

La proposta è stata accolta con prudenza dalla Cgil e dalla Cisl, mentre la Uil si è mostrata più disponibile. «Non è immaginabile una sorta di patto tra produttori contro le tasse», ha dichiarato Giuliano Cazzola segretario confederale della Cgil. «Sul sistema fiscale occorre invece individuare nuove aree sociali e nuovi strumenti di prelievo, sperimentandoli ad esempio

lo Stato sulla questione fiscale». Contrasti le reazioni dei destinatari. Benvenuto si è detto favorevole. Cazzola (Cgil) ha detto che non è ipotizzabile un patto tra produttori contro le tasse, mentre per Crea (Cisl) non ci devono essere «scambi tra fisco e contrattazione aziendale».

Pleno appoggio alla proposta di Lucchini è venuto invece dal leader della Uil Giorgio Benvenuto. «Finalmente la Confindustria si è accorta che il vero problema non è costituito dai salari netti, ma da tutti i balzelli che gravano sul lavoratore, e dall'evasione fiscale». Ed ha proseguito: «La Uil si augura che sia possibile con Cgil e Cisl, e con la Confindustria una vertenza su questo punto con il governo». Benvenuto ha concluso affermando che «è questo il problema prioritario da porre ai partiti nel momento in cui si discute del dopo Gona».

**RAUL WITTENBERG**

Il patto di ferro Confindustria-sindacati contro il governo per il fisco? Lo ha proposto ieri il presidente uscente della Confindustria Lucchini: «Se concediamo un aumento netto salariale di 100mila lire ne dobbiamo versare altre 100mila allo Stato. Con Cgil Cisl Uil dobbiamo fare fronte unito verso

Il patto di ferro Confindustria-sindacati contro il governo per il fisco? Lo ha proposto ieri il presidente uscente della Confindustria Lucchini: «Se concediamo un aumento netto salariale di 100mila lire ne dobbiamo versare altre 100mila allo Stato. Con Cgil Cisl Uil dobbiamo fare fronte unito verso

Il patto di ferro Confindustria-sindacati contro il governo per il fisco? Lo ha proposto ieri il presidente uscente della Confindustria Lucchini: «Se concediamo un aumento netto salariale di 100mila lire ne dobbiamo versare altre 100mila allo Stato. Con Cgil Cisl Uil dobbiamo fare fronte unito verso

lusione fiscale, ovvero i privilegi e sconti che lo Stato concede anche alle imprese. «Lucchini non può illudersi di dirottare la nostra tensione sulle questioni salariali contrattuali sul versante fisco - ha affermato il segretario generale aggiunto della Cisl - nessuno scambio è ipotizzabile e praticabile tra il blocco della contrattazione aziendale e il fisco». Crea ha sottolineato che nelle imprese c'è una questione salariale aperta indipendente dal sistema fiscale. Insomma, per la Cisl le carte vanno scoperte tutte e con gli elementi di convergenza, ma su altri aspetti decisivi come l'allargamento della base imponibile e la lotta all'evasione, è tutto ancora da chiarire.

Pleno appoggio alla proposta di Lucchini è venuto invece dal leader della Uil Giorgio Benvenuto. «Finalmente la Confindustria si è accorta che il vero problema non è costituito dai salari netti, ma da tutti i balzelli che gravano sul lavoratore, e dall'evasione fiscale». Ed ha proseguito: «La Uil si augura che sia possibile con Cgil e Cisl, e con la Confindustria una vertenza su questo punto con il governo». Benvenuto ha concluso affermando che «è questo il problema prioritario da porre ai partiti nel momento in cui si discute del dopo Gona».



**Montedison**  
I piccoli  
azionisti  
bocciarono Gardini

La scalata di Raul Gardini (nella foto) alla Montedison non è piaciuta agli azionisti della società, anche se non ci sarà la fuga dall'investimento nei titoli del gruppo. È il risultato di un sondaggio condotto da «Epoca», interessante per la questione degli interessi dei piccoli azionisti Montedison sacrificati sull'altare delle esigenze di Gardini. Su 350 possessori di circa duemila azioni, il 35,4% boccia l'operazione Cuccia-Gardini, e un altro 35,4% preferirebbe ancora Schimberni al vertice del gruppo. Il 77,9% di loro però afferma che resterà azionista Montedison. Un altro sondaggio, condotto stavolta dal «Mondo», riporta il giudizio negativo del 72% degli operatori di Borsa milanesi sul comportamento della Consob nell'affare Montedison. Il voto medio assegnato dal mercato al presidente della Consob Figa è di 5,37, sotto la sufficienza.

**Elettromeccanica**  
In pensione  
a 50 anni  
propone la Fim

Il passaggio dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche, con un rapporto occupazionale da 10 a 1 (e sarà da 12 a 1 nei prossimi anni), e la perdita di quote di mercato hanno posto drammaticamente la questione della pensione delle aziende elettromeccaniche. E la Fim Cisl ha pronta una sua proposta: contratti di solidarietà, riduzione d'orari, cassa integrazione, prepensionamenti a 55 e anche a 50 anni a carico dell'azienda. Se ne discuterà giovedì a Milano nell'incontro con la Face Standard, che ha denunciato un esubero di oltre 800 persone. Ma la questione riguarda anche la Fatme e l'Italrel, per le quali i dipendenti da sistemare sono rispettivamente 1.700 e 2.100.

**Si consuma**  
più pesce  
ma arriva anche  
dalla Svizzera

per oltre mille miliardi l'anno nonostante i nostri 8 mila chilometri di coste. Per le cooperative della pesca il pareggio è dovuto all'assenza di una politica del credito.

**Edilizia pubblica**  
Nessuna Regione  
ha presentato  
un programma

denziale) i piani programmatici. La presentazione dei piani permette che non si interrompano i flussi finanziari a favore delle Regioni.

**In arrivo**  
la «Corolla»,  
berlina  
della «Toyota»

in mano. La «Toyota Italiana Spa» conta di venderne 700 quest'anno, per arrivare a circa 15 mila nel 1992.

**No del Pci**  
al piano  
siderurgico  
della Finsider

nella, sottolineando che se anche il sottosegretario alle Pss ha criticato le linee del piano, vuol dire che il gruppo dirigente della Finsider ha disatteso le direttive (se ci sono state) del governo. Per il Pci nonostante la crisi di governo e visti gli impegni comunitari i ministri dell'Industria e delle Pss devono presentare al Parlamento entro il 30 marzo il piano per la siderurgia pubblica e privata.

**RAUL WITTENBERG**

**CALGARY '88**  
**LE EMOZIONI DI OGGI.**

**17.55** Diretta slittino maschile. Inizia la sfida sulla vertiginosa discesa di ghiaccio.

**19.20** Diretta discesa libera maschile. La disciplina che chiede il massimo agli sciatori e dà il massimo ai telespettatori.

**22.20** Sintesi della giornata. I momenti migliori della gara del giorno preparati per voi da TeleMontecarlo.

**TMC TELEMONTECARLO**

**ADESSO SI. ADESSO TMC.**

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

# Sono timidi i segnali di ripresa

Proprio mentre Giovanni Goria annunciava alla Camera dei deputati le dimissioni del suo governo la Borsa ha ripreso a salire, segno evidente che le vicende politiche ormai non influenzano più di tanto il mercato di piazza Affari. Sono stati ancora i titoli del gruppo di Carlo De Benedetti e quelli della holding di Raul Gardini a dare il tono alle quotazioni, tendenzialmente in rialzo.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il discreto recupero che si è avuto in Borsa verso la fine della settimana è legato alle vicende dei due finanziatori di Ivrea e di Ravenna. Le operazioni finanziarie legate a De Benedetti e a Gardini appaiono agli occhi degli operatori del mercato meno confuse che nel passato e per questo i loro titoli, e con essi l'intero listino, hanno avuto una pur lieve ripresa. Una settimana piuttosto contrastata, ma con un finale migliore delle giornate di avvio. Lunedì e martedì infatti il mercato aveva denunciato un nuovo preoccupante calo che aveva riportato le quotazioni ai minimi del 1985. Poi la lieve ripresa che ha consentito di chiudere la settimana a livelli lievemente superiori a quelli del passato. A far crescere il listino ci sono state indubbiamente le scadenze tecniche: venerdì c'è stata la risposta premi che ha visto un abbandono di oltre il 90% delle partite prenotate nel corso del mese, mentre domani si svolgeranno i riporti. Meno rilevante è stato il peso sulla Borsa delle vicende politiche, come dimostra appunto il fatto che dopo l'annuncio delle dimissioni di Goria la Borsa ha ripreso a salire. Il mercato di piazza Affari sembra ormai rendersi conto che l'instabilità politica è un dato permanente nel nostro paese e non può avere ripercussioni dirette ogni qualvolta un governo è in difficoltà. A condizionare il mercato è stato così soprattutto quanto avveniva a Bruxelles attorno all'operazione De Benedetti: cautela nelle prime giornate della settimana e una crescente fiducia soprattutto giovedì e venerdì quando sono cominciate ad apparire più

forti le posizioni dei finanziere italiani all'interno della Sgb. Altrettanto è avvenuto per quanto riguarda le vicende di un altro gruppo che in queste ultime settimane ha condizionato fortemente l'andamento della Borsa: il gruppo Gardini-Montedison. Dopo l'incontro che il finanziere di Ravenna ha avuto martedì scorso con la Consob il mercato ha perso parte della diffidenza verso questa operazione dai contorni ancora molto oscuri e gli operatori sembrano più interessati ai titoli di queste società anche se le quotazioni, pur essendo lievemente risalite, restano ancora molto basse e tali da mettere in difficoltà la buona riuscita dell'operazione tentata da Gardini. Ad avvantaggiarsi in questa settimana sono stati quindi soprattutto i valori del gruppo De Benedetti anche se quando la settimana borsistica si è chiusa la vicenda belga non era ancora del tutto conclusa e non era chiaro il vantaggio che il gruppo italiano stava conquistando in Belgio dopo il ritiro di Lysen. Il titolo Olivetti ha comunque concluso la settimana in consistente crescita (più 7,2), un progresso ampliato ancor più nel dopolista quando da Bruxelles arrivavano più precise notizie a vantaggio di De Benedetti. Ancora maggiore il progresso delle Cofide (più 7,9) e degli altri titoli del gruppo di Ivrea. Positivo anche il comportamento delle Montedison che hanno nella settimana recuperato l'1,4% con tendenza a crescere ancora nel dopolista, quasi a voler sottolineare che il mercato ha dissolto solo in parte la sua diffidenza verso l'operazione che vede interessata la società di Foro Bonaparte.

## Napoli Slitta il piano per il centro?

NAPOLI. Slittorà di qualche settimana la presentazione (già annunciata per questo mese di febbraio) della seconda parte della ricerca commissionata dalla Confindustria sulla ristrutturazione del centro storico di Napoli. Lo ha detto implicitamente il vicepresidente nazionale Enzo Giustino che è anche il numero uno della società «Studi centro storico spa», intervenendo ad un convegno organizzato dalla Camera del lavoro. Giustino, infatti, ha affermato che il progetto sarà reso noto nei suoi dettagli urbanistici ed economico-finanziari solo nel corso di un incontro ufficiale con l'Amministrazione comunale. La data però di questo appuntamento non è stata ancora fissata, né l'assessorato all'urbanistica, il dc Maurizio Cardano, presente anch'egli al dibattito, ha saputo fornire elementi di maggiore certezza. È evidente infatti la difficoltà in cui versa la giunta di pentapartito: l'assessore Cardano ha presentato qualche settimana fa un pacchetto di 10 delibere ma la maggioranza di governo non ha la forza di approvare per i disdetti presenti al suo interno. Insomma, finché non ci sarà un quadro istituzionale chiaro, la società «Centro storico» non potrà scoprire le sue carte. Giustino tuttavia, incalzato dalle obiezioni di Donatella Turtura, della segreteria nazionale della Cgil, qualcosa l'ha dovuto anticipare. Bastano - ha detto - mille miliardi, sotto forma di incentivi pubblici, per trasferire in proprietà di casa un terzo degli attuali 48 mila inquilini del centro storico. «Si tratta di finanziamenti reperibili non già con leggi speciali, ma in base a leggi nazionali tuttora in vigore» ha precisato il vicepresidente della Confindustria. Da parte sindacale, con Franco D'Agostino e Donatella Turtura, è venuta un'aspra critica all'inerzia della giunta municipale: «È intollerabile - è stato detto - il contrasto tra grandi capacità progettuali, la massa di fondi a disposizione e l'immobilismo dei poteri locali».

## Genova Garrone, show e ricatti

GENOVA. Grande show ieri mattina, all'Auditorium della Fiera del mare, su «Viva Genova», il progetto dell'industriale Riccardo Garrone per la razionalizzazione del polo petrolifero genovese. Gremita la platea dal fior fiore della Genova politica e imprenditoriale, Giuliano Ferrara in veste di moderatore-provocatore ha condotto una edizione squallidamente locale. «Linea rovente», nel corso della quale tutte le parti interessate hanno messo a confronto le diverse posizioni in merito al progetto. Su «Viva Genova» il dibattito è in corso da almeno otto mesi e di grandi novità, dal convegno di ieri, non ne sono scaturite; ma senza dubbio interessante è stata la messa a punto, generale e pubblica, sullo stato e sullo stadio della discussione che era l'obiettivo dell'ente promotore, ossia la Camera di commercio nel suo ruolo di raccordo tra gli interessi specifici degli imprenditori e quelli più generali del sistema economico complessivo della città. Così Garrone ha denunciato nuovamente l'immobilismo di Regione e Comune, accusando le istituzioni locali di sprecare, a furia di pasticcio e ritardi, l'occasione eccezionale di un progetto che vedrebbe agire di conserva quattro star petrolifere come Erg, Snam, Agip e Monteshell. È Regione e Comune hanno replicato appellandosi al rispetto degli indirizzi di assetto urbanistico e territoriale. Piero Gambolati, capogruppo comunista in Comune, ha ribadito l'attenzione del Pci al progetto, respingendo però il ricatto di Garrone «O subito, o mai più»: la stessa grandiosa e complessiva di «Viva Genova» impone tempi tecnici incompromissibili. I sindacati, infine, hanno ricordato il loro interesse al piano, specie dal punto di vista del riuso e della riqualificazione di aree degradate; ma - hanno sottolineato - non è un sì a priori, perché non è possibile scavalcare il confronto sui temi irrinunciabili della sicurezza e della compatibilità territoriale.

### LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988 Min. Max.
OLIVETTI ORD.	8.112	+7,23	-31,83	7.220 8.112
CIR ORD.	3.728	+5,61	-39,76	3.290 3.800
INIZIATIVA META ORD.	9.050	+4,20	-41,26	8.100 10.600
SAI ORD.	13.300	+2,70	-50,10	12.000 17.000
MONTEDEISON ORD.	1.065	+1,43	-52,21	930 1.375
FONDIABRI	53.100	+1,34	-37,11	50.000 61.800
SIP RINC.	1.985	+1,28	-26,20	1.899 2.100
ITALCEMENTI ORD.	101.500	+1,25	+40,78	97.200 104.500
IFI PRIV.	16.380	+1,12	-41,95	14.200 18.900
SME	1.645	+0,98	-13,48	1.570 1.760
COMIT ORD.	2.018	+0,80	-48,40	1.900 2.365
FIAT PRIV.	5.018	+0,74	-31,16	4.800 5.800
GEMINA ORD.	1.044	+0,39	-55,47	1.000* 1.454*
SIP ORD.	1.800	-0,06	-31,81	1.771 1.820
STET ORD.	2.148	-0,18	-48,99	2.084 2.379
ASSITALIA	16.005	-0,28	+0,82	14.900 20.800
FIAT ORD.	7.970	-0,37	-38,19	7.550 8.550
ALLEANZA ORD.	41.700	-0,70	-31,81	39.000 60.800
GENERALI	79.100	-1,13	-27,92	75.200 90.000
UNIPOL	14.810	-1,17	-35,34	14.300 15.500
STET RISP.	2.335	-1,26	-44,50	2.250 2.500
FIDIS	5.300	-1,93	-44,28	5.070 6.930
CREDITO IT. ORD.	1.162	-2,02	-50,98	1.130 1.450
IRELLI SPA ORD.	1.909	-2,34	-67,89	1.870* 2.836*
RAS ORD.	34.050	-2,37	-27,48	32.500 41.800
MEDIOBANCA	164.505	-3,85	-31,85	158.300 204.300
FONDIABRI	17.300	-3,90	+12,04	17.000 18.000
BENETTON	8.485	-4,24	-45,80	8.310 10.780
SNIA BPD ORD.	1.845	-5,18	-65,29	1.800 2.475
TORINO ORD.	15.400	-6,03	-49,28	14.570 20.480
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	275,5	-0,64	-35,55	

### GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	163,55	+0,18	-11,40
Indice Fondi Azionari	184,95	+0,33	-17,84
Indice Fondi Bilanciati	163,09	+0,20	-13,28
Indice Fondi Obbligazionari	145,82	-0,05	+3,28

### LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
INTERB. REND.	+8,05	PRIMECAPITAL	-23,98
EURO VEGA	+7,85	INTERB. AZ.	-23,06
TMT 2000	+7,75	FONDATTIVO	-19,52
GENERALI REND.	+6,70	PROFESSIONALE	-18,00
RENDIFID	+6,54	CORONA FERREA	-16,11

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

### INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici  
A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

## A Venezia con la casa in coop

Inizia da questa settimana una panoramica sulle proposte abitative del settore cooperativo nelle principali aree urbane italiane. Abbiamo deciso di partire da Venezia: uno dei centri più difficili dal punto di vista urbanistico e - stando alla percentuale di domande di condono - il più abusivo d'Italia. Qui opera la Cev (Cooperativa edificatrice veneta) aderente alla Lega nazionale cooperative e mutue. Costituita nel 1978, conta 1.500 soci ed è la più grande cooperativa di abitazione veneta. Nel passato ha svolto una tradizionale attività edificatrice realizzando oltre 500 alloggi; oggi affronta tentativi di differenziazione con interventi più vasti sul territorio, consorziosandosi con le altre centrali cooperative. È questo il caso della costruzione di 100 alloggi al Lido di Venezia, una sperimentazione tipologica in un ambiente urbano del tutto particolare che deve svilupparsi misurandosi con la «legge Galasso». Interessante è anche la sperimentazione in base all'art. 4 della legge 94 a Bisuola (Mezzola) dove sono in realizzazione, in zona di edilizia economica e popolare, complessivi 1.200 alloggi, di cui 250 a cura della Lega. Si tratta di un programma integrato tra cooperative ed imprese che - una volta assegnate le aree dal Comune - procedono ad una progettazione omogenea fino ad una altezza di 1 metro e 40 centimetri degli edifici. Su questo «basamento» si inseriscono progetti autonomi. L'appalto in questione è caratterizzato anche da un capitolo speciale che impone, all'interno del rapporto impresa-cooperativa, la razionalizzazione di una serie di elementi costruttivi al fine di raggiungere una omogeneizzazione dei costi: 750 mila lire al mq convenzionale. L'art. 4 della legge 94 prevede un finanziamento per la sperimentazione edilizia. Vengono erogati: 21 milioni a fondo perduto per il socio della cooperativa; 8 milioni alla cooperativa di costruzione per oneri di sperimentazione. Limite di reddito familiare annuo per accedere a questo tipo di finanziamento è quello di 40 milioni. Per metro qua-

### OBBLIGAZIONI

Rendimento settimanale		
Valore attuale %	Valore precedente %	
Da 3 a 5 anni	10,609	10,658
Da 5 a 7 anni	10,772	11,755
Più di 7 anni	10,943	11,000

### REDDITO FISSO

Rendimento settimanale		
Valore attuale %	Valore precedente %	
Da 3 a 5 anni	10,996	10,836
Da 5 a 7 anni	10,656	10,493
Più di 7 anni	11,858	11,691

Andamenti contrastanti, questa settimana, tra le obbligazioni del reddito fisso e quelle indicizzate. I rendimenti delle prime, come mostrano le tabelle di Mediobanca, sono lievemente in crescita; in calo, invece, quelli delle seconde.

### 15 anni fa moriva il

Prof. ANTONIO PESENTI antifascista, democratico e marxista. La moglie Adriana lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono, sottoscrivendo 500.000 lire per l'Unità. Roma, 14 febbraio 1988

### Nel quinto anniversario della scomparsa di

BRUNETTA GUERRINI PALLANTI la famiglia con immutato affetto lo ricorda agli amici e ai compagni sottoscrivendo per l'Unità. Roma, 14 febbraio 1988

### 14/2/1982

FRANCESCO DI MARCO sei anni sono trascorsi con il solo conforto della sua indelebile memoria. Nerina De Marchi, moglie inconsolabile, vuole ricordarsi sul tuo giornale a quanti il corrobbero e stimarono e sottoscrive 150.000 lire.

Glio Battistrada, Alberto Mariani e Enzo Ridolfi nel sesto anniversario della morte di

FRANCESCO DI MARCO Presidente dell'Intercoop versano 150.000 lire all'Unità in onore del partigiano, compagno e amico indimenticabile. Roma, 14 febbraio 1988

### In ricordo di

ENNIO RESCA Giulia Barrera sottoscrive per l'Unità. Roma, 14 febbraio 1988

Sandra Ferretti desiderando rispettare l'ideale politico del padre

### MARIO FERRETTI

e il suo impegno all'interno della Sezione di Ponsacco ed in Consiglio comunale offre al Pci la somma percepita quale presidente di seggio alle elezioni politiche del giugno 1987. Ponsacco, 14 febbraio 1988

Sandra Ferretti nel ricordare la figura di

### ALADINO ACHILLI

per molti anni vicepresidente del seggio n. 7 di Camugliano offre all'Unità, giornale del quale è stato diffusore, la somma percepita come presidente durante il referendum 1987. In occasione del quale ha profondamente sentito la mancanza fisica e morale del compagno da poco scomparso. Ponsacco, 14 febbraio 1988

### 13-2-1987

RENATO PORFIDO Nel 1° anniversario della scomparsa la moglie e la figlia lo ricordano come esempio a tutti i compagni e in occasione sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Sestri Levante, 14 febbraio 1988

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

### ANNY P. PARODI

il marito Sauro Sagradini e i familiari tutti la ricordano con grande rimpianto ai compagni che l'hanno stimata ed amata. Milano, 14 febbraio 1988

I compagni della Sezione di Tavagnacco partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Luigi Braidotti per la perdita della moglie

### RINA

Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Udine, 14 febbraio 1988

### 1976-1988

Nel 12° anniversario della scomparsa del marito compagno

### CARLO MORNICO

la compagna Stefania lo ricorda e in sua memoria sottoscrive lire 150.000 per l'Unità. Torino, 14 febbraio 1988

Walter e Nadia ricordano il secondo anniversario della morte della nonna

### MARTINA DOSSI

e in memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 febbraio 1988

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte di

### NICOLA PAGLIUCA

Lo ricordano con tutto il cuore la moglie Gigliola, il figlio Pierluigi, la figlia Valeria, il genero Nicola, le cognate e i nipoti. Bologna, 14 febbraio 1988

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

### VITTORIO CASELLI

la moglie e figli lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 14 febbraio 1988

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

### MARIO DRAGO

e ROSA DRAGO I familiari lo ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 14 febbraio 1988

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

### PIERINA BETTÉ

I familiari la ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 14 febbraio 1988

### A

### RUGGERO CORNIANI

Nel terzo anniversario della scomparsa moglie e figli lo ricordano, con affetto crescente, sul giornale che lo accompagnò per tanti anni. Pegognaga (Mantova), 14 febbraio 1988

A sedici mesi dalla morte della compagna

### ANGIOLINA GALLI

in Bianchi il marito Alfredo, i figli, le figlie, i nipoti lo ricordano con affetto. Luzzara (Reggio Emilia), 14 febbraio 1988

I compagni della 18ª Sezione del Pci sono vicini alla famiglia Stella per la scomparsa della compagna

### MARIA

Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 14 febbraio 1988

I partigiani bolognesi combattenti nella Resistenza esprimono il loro grande dolore per la morte del compagno

### ILDEBRANDO BILACCHI

(Brandò) Indimenticabile educatore agli ideali antifascisti durante la dittatura mussoliniana, partigiano, già vice-commissario della Divisione Garibaldi Belluno. Bologna, 14 febbraio 1988

A un mese dalla scomparsa del loro caro

### PASQUALE CASADEI

la moglie Luciana e i figli in ricordo del suo impegno di compagno esemplare sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire. Monzeglio (Pa), 14 febbraio 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

### ENZO FORNASARI

la moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 14 febbraio 1988

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

### GIORGIO PATRONE

(Zorro) la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con rimpianto e grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova-Veltri, 14 febbraio 1988

A due anni dalla scomparsa del compagno

### TONI PASTROVICCHIO

la moglie Quentina per onore la memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Trieste, 14 febbraio 1988

Gloria o sono la giovane vita di

### BRUNO DUDINE

finiva tragicamente. I familiari con immutato affetto vogliono ricordarlo sottoscrivendo lire 70.000 per l'Unità. Trieste, 14 febbraio 1988

Rinascita nel n. 7 da domani nelle edicole

- Una crisi difficile, una svolta profonda di Franco Ottolenghi, Adalberto Minucci, Piero Di Siena, Giuseppe Caldarola
- Traguardo Casa Bianca di Peter Lange, Daniela Minerva, Michael Mobbs
- Dopo la riabilitazione di Bucharin di Giuseppe Chiarante, Gaetano Arfé, Adriano Guerra

**ATI AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI BOLOGNA**

L'Azienda Trasporti Consorziali di Bologna, con bandi del 3 febbraio 1988, ha indetto due

**CONCORSI PUBBLICI**

per la copertura di:

- 2 posti di Capo Tecnico principale (livello 3), addetti ai Reparti Meccanici Motoristi delle Officine di Bologna della Riparazione Materiali Mobili del Servizio Tecnico
- 1 posto di Capo Tecnico principale (livello 3) addetto alla Officina-deposito di Silea (Gaggio Montano) della Riparazione Materiali Mobili del Servizio Tecnico

Termini di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 21 marzo 1988.

Principali requisiti (per entrambi i concorsi):

- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 35° anno
- essere in possesso del diploma di perito tecnico industriale in meccanica ovvero termotecnica, oppure del diploma di perito tecnico delle industrie metalmeccaniche ovvero per la meccanica di precisione, oppure anche del diploma di maturità professionale di tecnico delle industrie meccaniche e di tecnico della industrie meccaniche e dell'autoveicolo

Copia dei bandi di concorso, contenenti informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, nonché copie dei moduli di domanda, possono essere ritirati a Bologna presso la Portineria dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a), «Battindarno» (Via Battindarno n. 12/1), «Due Madonne» (Via Due Madonne n. 10), oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/1), a Ivola e a Porretta Terme presso i locali uffici dell'A.T.C. Potranno pure essere richieste (anche telefonicamente) all'A.T.C., Servizio Personale, Via di Saliceto n. 3/a, 40128 Bologna (tel. 509.188 - 509.189).

**CITTÀ DI COLLEGGNO**

PROVINCIA DI TORINO

Ripartitura termini concorsi pubblici per titoli ed esami, con le riserve di cui all'art. 24 del D.P.R. 347/83 per: n. 2 posti di «Responsabile Servizi Amministrativi VIII qualifica funzionale e funzionario»; n. 1 posto di «Responsabile Servizi Tecnici VIII qualifica funzionale e funzionario». Scadenza ore 16 del 17 marzo 1988. Informazioni: Ufficio Personale.

IL SEGRETARIO GENERALE  
E. Sortino

IL SINDACO  
L. Manzi

**LOANO**

Villa ZITA  
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno  
300 metri dal mare - giardino  
Mesi invernali prezzi e cucina  
per terza età  
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232



**Arginare la caduta degli iscritti, conquistare nuovi dando impulso ad un coraggioso rinnovamento della nostra organizzazione**

# Un partito che torna in campo



C'è qualche segno positivo nell'iniziativa e nello stato d'animo del nostro partito. Non c'è ragione di facile ottimismo; la sconfitta elettorale del 14 giugno scorso pesa ancora e non può essere rimossa o dimenticata. Ma il rischio più grave di chiuderci in noi stessi in un malessere frustrante e infe-

do sembra essere superato. Una spinta positiva è venuta dai fatti proprio nel momento in cui sembravano messe in forse le ragioni e le possibilità di una lotta di rinnovamento sociale e politico. Occorre ora arginare la caduta degli iscritti e dare impulso nel partito ad una coraggiosa innovazione.

MASSIMO D'ALEMA

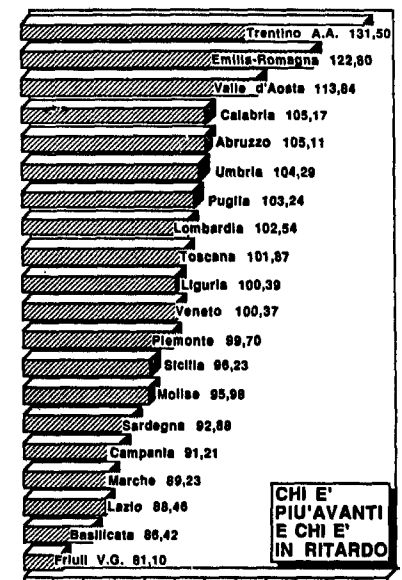
L'avvio di una fase interazionale di distensione e di disarmo apre un nuovo orizzonte alle forze della sinistra in Europa. E nel nostro paese è tornato in campo, sia pure in un processo laicistico e contraddittorio, un movimento unitario del mondo del lavoro nello sciopero generale contro la legge finanziaria del governo, nella lotta dei pensionati, nella grande manifestazione di Milano per la riforma del fisco. La nostra battaglia parlamentare ha potuto essere forte e incisiva, ha potuto conquistare dei risultati anche per questo movimento nel paese. La crisi del governo

Goria e il processo di decomposizione del pentapartito, al centro e in tante città italiane, portano anche il segno di queste novità e non solo del conflitto crescente nella Dc e tra i partiti della coalizione. Se qualcuno aveva pensato che il colpo elettorale subito paralizzasse e mettesse nell'angolo il partito comunista ha dovuto prendere atto che così non è stato. Abbiamo saputo tornare ad essere protagonisti con la nostra iniziativa politica, con il Comitato centrale di novembre, con la battaglia contro la legge finanziaria. E questa la via per rispondere ai problemi gravi che ci

ha posto il voto di giugno. Gettare la nostra forza nella battaglia politica e nella iniziativa di massa, promuovendo al tempo stesso un processo coraggioso di innovazione sulla linea tracciata dal congresso di Firenze. Era giusto misurarsi apertamente con gli interrogativi che stanno al fondo del malessere e dell'inquietudine del partito; che riguardano il ruolo e la funzione del Pci, la credibilità della prospettiva che indichiamo, la forza di attrazione della nostra politica di alternativa. Non sarebbe stato sufficiente l'appello all'orgoglio di partito, a rinserrare le

## Tesseramento '87 dati definitivi

Totale iscritti	1.508.117	(riap. al 1986	97,20%)
Nuovi iscritti	48.980	(sul totale	3,25%)
Donne	416.133	(sul totale	27,59%)
Nord	799.857	(sul 1986	97,06%)
Centro	391.633	(sul 1986	97,84%)
Sud	303.833	(sul 1986	96,88%)
Fed. all'estero	12.794	(sul 1986	90,47%)



I tesserati sino al 18 gennaio '88, regione per regione, in percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Un primo obiettivo raggiunto ma pochi i nuovi afflussi

**Già 751 mila con la tessera di quest'anno**

SANDRO MORELLI

Come si vede considerando le tabelle sul tesseramento del 1988, è stato, complessivamente, raggiunto l'obiettivo fissato, consistente nella iscrizione al partito entro il 18 gennaio (seconda tappa), di almeno il 50% degli iscritti nel 1987. Tuttavia ciò si è realizzato grazie al buon risultato ottenuto soprattutto dalle organizzazioni dell'Emilia-Romagna, e poi della Lombardia, della Toscana, della Puglia ed, in misura più modesta, di altre regioni. Non vi è, peraltro, un avanzamento nella conquista di nuovi iscritti. Appare significativo, invece, il buon risultato dell'iscrizione femminile. Per questi motivi non è possibile ancora parlare di una «ripresa» in alto, anche perché non si possono considerare pienamente rimosse le radici delle più generali difficoltà politiche ed organizzative del partito. Si deve tenere conto, inoltre, del fatto che nel confronto tra le «tappe» corrispondenti, come è noto, un sfalsamento di un mese che non consente, al momento, meccaniche previsioni positive.

Per poter formulare (come è auspicabile) nel prossimo futuro il giudizio che una certa «ripresa» è in alto, occorre, rebbero quindi le seguenti condizioni oggettive: 1) che la maggiore «velocità» di partenza che quest'anno (contariamente al solito) si registra, si mantenga almeno nelle prossime decisive «tappe», esprimendosi in risultati migliori rispetto alle corrispondenti tappe dello scorso anno; 2) che ciò avvenga in ogni federazione, quindi anche nelle 61 federazioni che, invece, al 18 gennaio '88 fanno registrare un ritardo anche rispetto alla corrispondente

tappa del 18 dicembre 1986; 3) che appaiano, almeno, segni di miglioramento nella conquista di nuovi iscritti. È possibile raggiungere insieme queste tre condizioni? Non è certo facile. Né bastano (lo sappiamo) solo appelli alla buona volontà o misure solo organizzative. E tuttavia i risultati positivi raggiunti da molte nostre organizzazioni (alcune molto positivi, a fronte di altri risultati molto negativi) dimostrano che, in un contesto politico generale percettibilmente migliorato, ancor più che in altre circostanze vale la pena puntare sul consapevole impegno politico ed organizzativo dei gruppi dirigenti e dei militanti. Molto dipenderà, anche, dal ruolo che direttamente saranno svolgeranno i comitati cittadini, le federazioni, i comitati regionali. Tre esempi: come promuovere l'impegno di personalità e dirigenti nostri verso ambienti della cultura e delle professioni che non sono «alla portata» delle sezioni? come impegnare l'attenzione e l'intervento verso i luoghi di lavoro e di studio, cogliendo l'occasione della preparazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti? come valutare la possibilità, caso per caso, di un autonomo e caratteristico impegno delle compagnie verso tutte le iscritte e verso le donne?

I primi segni positivi che si possono scorgere (senza fatui ottimismo) in quest'avvio della «campagna 1988» incoraggiano insomma a puntare più alto, a tentare di moltiplicare le energie al lavoro per tradurre in realtà le potenzialità positive che, seppur timidamente, sembrano presentarsi. Non è un problema organizzativo, ma è anche un problema di organizzazione del nostro lavoro.



Un segnale d'allarme e le risposte da dare  
**Nell'87 calo di adesioni anche tra i lavoratori**

LUCIANO PETTINARI

Le lavoratrici e i lavoratori che nel 1987 si sono iscritti al Pci sono 906.000, dei quali 730.000 sono lavoratori dipendenti. A questi vanno aggiunte le casalinghe che sono 110.000. I pensionati sono 328.000 e gli studenti 15.000. Non c'è dubbio che il dato più rilevante è quello riferito ai lavoratori dipendenti che rappresentano circa il 50% del totale degli iscritti. Certamente nessun altro partito può vantare una presenza altrettanto massiccia e articolata nel mondo del lavoro. Tuttavia non è possibile trascurare alcuni aspetti piuttosto preoccupanti. Nell'ultimo anno, di fronte a un aumento considerevole dei pensionati, valutabile in oltre 15.000, c'è stato un calo di circa 20.000 lavoratori, in maggioranza operai, e continua ad essere piuttosto bassa la presenza di impiegati e tecnici che rimangono il 7% dell'insieme degli iscritti. Non bisogna inoltre dimenticare che lo stesso esito elettorale dello scorso giugno rappresenta un segnale di allarme significativo perché una consistente parte del calo del Pci va ricondotta ad un rifiuto del voto o ad una scelta elettorale diversa compiuta da la-

voratori che nel passato avevano votato per il Pci. Tanto il calo di iscritti quanto la perdita elettorale indicano che si è in parte appannato il rapporto del partito con alcuni settori del mondo del lavoro. Per questi motivi la prossima conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti deve essere l'occasione per proporre la centralità della «questione lavoro» nella politica e nell'iniziativa del partito. Ma se è vero che il Pci, come afferma il documento per la conferenza, «trova nella classe operaia e nel lavoro dipendente la principale radice della sua ragione d'essere», occorre anche sapere individuare i terminali organizzativi di questa affermazione. Si tratta allora di considerare due questioni di grande rilievo e tra di loro strettamente intrecciate: l'organizzazione del partito sui posti di lavoro e l'espansione del tesseramento tra i lavoratori. È infatti necessario riproporre all'insieme del partito l'esigenza di una ricostruzione delle strutture di partito nelle fabbriche, nelle aziende e in altre parti dei luoghi di lavoro. Questo, prima di tutto, perché è indispensabile che il partito possa avere strumenti prop-

per intervenire direttamente in quegli ambiti dove più massicciamente continuano ad agire le trasformazioni tecnologiche determinando nuovi equilibri negli assetti produttivi, e dove, nel prossimo futuro, troverà uno sviluppo nuovo lo scontro sul tema della democrazia del lavoro. Ma non è soltanto questo il motivo: la presenza articolata e capillare di strutture di partito nel mondo del lavoro è la condizione più efficace per poter allargare l'adesione al partito tra i lavoratori e per raggiungere l'obiettivo di aumentare il numero degli iscritti proprio tra chi opera nel vivo dei rapporti di produzione. D'altra parte una grande campagna di tesseramento nel mondo del lavoro, che potrebbe essere lanciata proprio nel corso della conferenza dei lavoratori, è l'opportunità più forte che si offre per superare quella visione burocratica e ripetitiva del tesseramento che è stata certamente tra le cause del calo degli iscritti in questi anni. Si tratta perciò di riuscire a impostare in modo mirato l'impegno per allargare l'adesione al partito individuando nel mondo del lavoro i soggetti sociali fondamentali per realizzare quel progetto di cambiamento della società che deve essere l'idea forza della stessa identità del Pci

Sul documento che la sesta commissione del Cc sta per approvare  
**Ora entra nel vivo il dibattito sulla nostra riforma**

ELIO FERRARIS

Il Comitato centrale sul partito si terrà nel mese di giugno, dopo le elezioni. L'attesa è grande e motivata. Si avverte, infatti, che non è più rinviabile una discussione sul partito e un intervento sulla sua organizzazione e sui suoi ordinamenti interni. Ci sono motivi di urgenza a discutere di se stessi non è però solo la comprensibile ansia per l'inevitabile processo di riforma del partito avviato al Congresso di Firenze, attraverso un percorso che stimoli riflessioni, raccogliendo opinioni e giudizi, gli interrogativi sulle sue prospettive. È qualcosa di più ampio e più «nobile». È il bisogno di discutere insieme della politica e del Pci, delle finalità della politica e della funzione storica del partito dopo le grandi trasformazioni generali e mutamenti delle regole democratiche che hanno contribuito a mettere in crisi anche le forme, i contenuti, i valori della politica così come i comunisti l'hanno finora intesa e praticata nelle organizzazioni di partito e nelle vite, assunta come costume di vita e di comportamento civile. Il documento che verrà proposto alla discussione nei prossimi giorni dalla sesta Commissione del Comitato

centrale non parlerà però solo ai compagni, ma si rivolgerà a tutti quei cittadini che credono nella necessità di rimettere in movimento la democrazia italiana anche attraverso una riforma del partito. Ai dirigenti ed ai militanti comunisti si chiederà, in modo particolare, di arricchire e rilanciare nei contenuti e nel metodo il processo di riforma del partito avviato al Congresso di Firenze, attraverso un percorso che stimoli riflessioni, raccogliendo opinioni e giudizi, esami esperienze e consenta, così, al Cc di giugno di discutere e trarre conclusioni politiche e operative. La discussione, peraltro, è già avviata ed anche il processo di riforma è in corso come testimoniano le numerose Conferenze di organizzazione svolte e in programma in queste settimane e la impegnata riflessione della Commissione femminile. L'organizzazione del Pci in questi anni non è rimasta immobile rispetto ai mutamenti intervenuti nella concezione del partito e nella sua politica, nonché nelle forme della vita sociale, culturale e politica. Si è aperta ad esigenze e bisogni di partecipazione, ha cercato

di dare risposte a istanze di democrazia più mature, ha sollecitato essa stessa contenuti e forme nuove della politica. La concezione e la struttura organizzativa del Pci si è così evoluta ed arricchita e pone, oggi, nuovi problemi di governo e di funzionamento in modo particolare nelle grandi città e nelle aree metropolitane. Tuttavia è indubbio che tutti avvertiamo il bisogno di superare una struttura organizzativa rigida e sostanzialmente accentrata, non in grado di cogliere ed apprezzare i movimenti profondi della società, inadeguata a valorizzare forme ed interessi nuovi di militanza. È quindi opportuno interrogarsi, a metà del percorso congressuale, sulle ragioni che hanno reso sostanzialmente marginali gli esiti di un processo di riforma pur valido nei suoi fondamenti politici e culturali. Per questo in primavera soffermeremo l'attenzione su due problemi. - sui temi del partito nelle grandi aree urbane sottoposte a fenomeni di trasformazione intensa che richiedono risposte specifiche nell'ambito delle riforme istituzionali e anche

nei processi di riforma del partito; - sul partito, sulla sua organizzazione, sui gruppi dirigenti, sulla loro selezione e formazione (ma su questo tema ci sarà un momento di riflessione più complessivo) nel Mezzogiorno, dove la struttura complessiva del partito si è rapportata con difficoltà ai grandi mutamenti, tanto da mettere, in talune situazioni, in discussione il carattere di massa del partito. Una prima valutazione della discussione e delle indicazioni emerse nelle diverse sedi avverrà poi alla fine di marzo nell'assemblea nazionale dei segretari di federazione e regionali. Una discussione impegnativa attende quindi il partito. Il senso e l'obiettivo di questa discussione è di rilanciare il Pci, di farne un «moderno partito riformatore», i cui caratteri interni siano quelli di una forte e reale vita democratica, di una valorizzazione degli iscritti, di un ampliamento dei loro diritti per consentire proficui rapporti con la società e con le istituzioni. L'impegno per il tesseramento, non è dunque, «altro» rispetto a questa discussione: anzi è condizione perché essa non rimanga tale.

## Tesseramento '88 dati al 18 gennaio

Totale iscritti	751.091	(sul totale '87	49,84%)
Nuovi iscritti	12.000		
Donne	196.090	(sul totale iscr.	26,11%)
Nord	454.104	(sul totale '87	56,86%)
Centro	162.762	(sul totale '87	41,52%)
Sud	130.361	(sul totale '87	42,95%)
Fed. all'estero	3.864	(sul totale '87	30,20%)

Intervista al professor Luigi Donato sul progetto Icarus: la tecnologia cardiocirurgica e le polemiche sulla burocrazia

# Il cuore dentro la valigia

La memoria delle giovani lumache



La prestigiosa rivista scientifica inglese New Scientist sembra trovarlo molto interessante e noi ve lo trascriviamo. Le giovani lumache hanno pochissima memoria se paragonata a quella degli stessi esemplari in età adulta. Ciò dipende - spiega la rivista - dal fatto che lo sviluppo dell'apprendimento e della memoria nelle lumache è in relazione ad un singolo neurotrasmettitore, il suo nome è serotonina. E le giovani lumache non hanno serotonina. L'interesse per le lumache e gli studi conseguenti sono dell'Istituto moscovita sul sistema nervoso, dove i ricercatori hanno sottoposto le baby lumache ad una serie di esperimenti. Uno degli esperimenti, e forse il più discutibile, consisteva nell'applicare una scarica elettrica sul corpo delle giovani lumache che tentavano di mordere un pezzetto di carota. Mentre le lumache adulte dopo un po' desistevano dal tentativo, le più piccoline insistevano al 90 per cento dei casi.

La prevenzione precoce dei tumori

Il cancro altera la chimica del sangue umano in un modo che è recepibile e riproducibile dalla risonanza magnetica nucleare. Lo dimostrerebbero gli esperimenti fatti all'ospedale Beth Israel di Boston, i cui ricercatori sostengono che la tecnica può essere usata per la diagnosi precoce dei tumori. Il professor Eric Fossel, in un recente convegno sui tumori che si è tenuto nel Maryland, ha dichiarato che nel 97 per cento dei casi la sua équipe è riuscita ad individuare il tumore ad uno stadio molto precoce. Fossel ha riportato i risultati di un test su 2127 persone, sostenendo che la tecnica funziona anche se non c'è ancora una spiegazione chiara del perché le lipoproteine nel sangue di chi ha un tumore si modificano, diventando così «visibili» all'apparecchio, ma una spiegazione - sostiene - è che questo cambiamento chimico sia dovuto alla risposta immunitaria al tumore più che all'insorgere della stessa malattia.

Trombosi, in dieci anni mortalità dimezzata

Grazie ai nuovi studi sulla fisiologia della coagulazione del sangue in dieci anni la mortalità dei soggetti colpiti da trombosi è stata ridotta dal 10 al 4-5 per cento, nonostante il numero dei casi sia uguale, se non addirittura superiore, a quello di dieci anni fa. Sono i dati diffusi a conclusione del terzo congresso della Società Italiana di emereologia. Durante i lavori sono emerse anche le linee future di ricerca: l'approfondimento della conoscenza dei meccanismi che danneggiano la membrana che ricopre i vasi sanguigni, dal momento che è proprio l'endotelio, come recentemente è stato sperto, che controlla la coagulazione del sangue.

A Firenze l'Università tutta verde

L'obiettivo è divulgare la cultura ecologica, e così ambientalisti e scienziati hanno dato vita ad una associazione che si chiama l'Università verde di Firenze. Non ha ancora un indirizzo, ma fa capo all'assessorato alla sicurezza sociale della Provincia di Firenze. Come tutte le università organizza corsi: il primo ha un titolo affascinante, «La fabbrica del vivente». Le lezioni le terranno Marcello Biattini, Laura Conti, Elisabetta Chelo, Fabio Terragni, Enzo Galoni, Alberto Castagnola, Daniela Zalaschi, Alberto Perrino. Biattini e Galoni hanno già parlato di patrimonio genetico e manipolazione.

Un embrione di rettile preistorico

Un professore dell'università di Zurigo, Martin Sanders, ha scoperto un piccolissimo embrione di rettile che risalirebbe a 230 milioni d'anni fa. L'embrione potrebbe permettere agli scienziati di accertare una sorta di sicurezza sociale della Provincia di Firenze. Come tutte le università organizza corsi: il primo ha un titolo affascinante, «La fabbrica del vivente». Le lezioni le terranno Marcello Biattini, Laura Conti, Elisabetta Chelo, Fabio Terragni, Enzo Galoni, Alberto Castagnola, Daniela Zalaschi, Alberto Perrino. Biattini e Galoni hanno già parlato di patrimonio genetico e manipolazione.

Un acido fa la guardia all'antibiotico

Un microorganismo ha messo a disposizione un'arma biologica con cui attaccare i batteri resistenti agli antibiotici. La «guardia del corpo» si chiama acido clavulanicico ed associato ad un antibiotico riesce a neutralizzare le armi enzimatiche con cui i batteri riuscirebbero a distruggere i farmaci. L'acido è stato scoperto nello streptomico clavuligerus. L'accoppiata risulta particolarmente efficace nelle malattie respiratorie.

NANNI RICCOBONO

Un oggettino bianco e leggero, grande come un cuore vero, con le pareti assemblate da viti. Si contrae e pompa sangue se si accende un interruttore. Accanto, c'è la valigetta con le pile, ma si può addirittura alimentare con la presa per l'accendino della macchina. Costa circa 50 milioni.

Il dottor Azzolina sostiene dunque di avere «inventato» un cuore artificiale, maneggevole, efficiente, portatile come un paio di occhiali. Una scoperta che cambia il volto della medicina cardiaca? Di fatto, questo «cuore artificiale» non è stato presentato a nessun congresso; nessuna rivista medica ne ha parlato, nessun ambiente scientifico, italiano o straniero, ne è a conoscenza, nulla si sa sulle sperimentazioni che il dottor Azzolina sostiene di aver condotto. Il cardiocirurgo inoltre accusa i «gruppi di potere» che hanno in mano la Sanità di averlo escluso da ogni progetto di ricerca e di sprecare centinaia di miliardi in programmi e attrezzature superflue. A Bergamo, con un cuore del tipo progettato e realizzato dai «gruppi di potere» che hanno in mano la Sanità, sopravvive da trenta giorni Luca Guenzani, il diciassettenne strappato alla morte dall'equipe del prof. Parenzan, con l'assistenza dei responsabili dei progetti di ricerca del ministero e del Cnr. Dopo una ripresca che i sanitari definiscono miracolosa, Luca è in attesa di un trapianto. Siamo andati a parlarne con il professor Luigi Donato, presidente del comitato ministeriale per la cardiologia e la cardiocirurgia e responsabile, per il Cnr, del progetto Icarus per la realizzazione del cuore artificiale, che in questi giorni si trova spesso al capezzale di Luca.

Professore, è davvero così semplice - una valigetta, due pile - un cuore artificiale? E come è possibile che un intervento del genere, così complesso, possa essere realizzato all'interno di un sistema sanitario che tutti vogliono «allo stacco»?

Un intervento come quello che ha subito Luca Guenzani, e prima di lui Giuseppe Campanella, non è un assolo, espressione della capacità di un singolo. È necessaria un'orchestra di competenze in perfetta sintonia, di persone abituate a lavorare insieme con impegno ed umiltà non comuni. Per dare una misura poco tecnica dell'impegno organizzativo, pensi che in 4 giorni nella unità di terapia intensiva di Bergamo si sono usati 600 camici. Ho visto infermieri tornare dopo appena due ore di riposo, proprio perché partecipati della dimensione umana ed insieme tecnologica dell'impresa: una esperienza che ci sta insegnando

Passato il clamore delle prime operazioni con cui anche in Italia è stato possibile trapiantare un cuore artificiale, recentemente si è registrata una polemica, quella del professor Azzolina, che accusa i «burocrati» della Sanità di non aver preso in considerazione il «suo» cuore artificiale.

Azzolina ha anche sostenuto che negli Stati Uniti «si perde» meno tempo con le pratiche burocratiche, mentre in Italia progetti come il suo vengono dimenticati. Di questo e del progetto Icarus parliamo con il professor Luigi Donato, responsabile, per il Cnr, del piano «cuore artificiale».

CRISTIANA TORTI



disegno di Natalia Lombardo

molto, in un campo in cui tutto è nuovo, dove le incognite e i problemi da affrontare sono infiniti. E sono continue le consultazioni con gruppi di ricerca di tutto il mondo.

Come funziona un cuore artificiale?

Quando il cuore di una persona non espletta più i suoi compiti, ci sono due soluzioni, che corrispondono a due indirizzi concettuali e tecnologici. La prima, seguita nei primi interventi, prevede l'asportazione del cuore e la sostituzione con l'organo artificiale (cuore artificiale totale impiantabile); è di questo tipo il Jarvik 7. L'altra soluzione, che noi abbiamo prescelto, prevede di mantenere il cuore del paziente e sostituirne, anche completamente, la funzione con un sistema di assistenza ventricolare, in sigla Sad. Noi, nel programma italiano, riteniamo sia semplicistico trattare il cuore come una semplice pompa idraulica, perché esso ha funzioni che si cominciano appena a cono-

scere, per esempio endocrine. Inoltre, a chi è stato applicato un sistema di assistenza cardiaca, senza asportare il cuore, ha avuto mediamente risultati migliori, soprattutto dopo il trapianto. Luca Guenzani vive oggi con una macchina di questo tipo, che prende il sangue dall'atrio destro, lo invia ad una pompa ventricolare che lo spinge nella arteria polmonare; dall'altro lato, lo prende dall'atrio sinistro e lo pompa nell'aorta. I risultati ci incoraggiano a proseguire su questa strada. Ma, naturalmente, ci si basa finora solo su una cinquantina di casi al mondo: molto dobbiamo an-



disegno di Natalia Lombardo

I comitati Cnr I primi risultati del voto di docenti e ricercatori

Sta per concludersi lo spoglio del voto per i comitati di consulenza del Cnr. I primi dati ufficiali dicono che al comitato di scienze matematiche sono stati eletti Bruno Bettré e Andrea Celli tra i ricercatori Cnr, Lidia Arcipiani tra i ricercatori Epr, Anna Lorenzini tra i ricercatori universitari; Carlo Ciliberto, Alberto Conte, Carlo Cercignani, Carlo Scoppola e Luciano Lopez per i professori universitari. A fisica sono stati eletti Mauro Bacci, Nicola Rubino, Enrico Costa, Nazareno Mandolesi, Angelo Querrino, Luigino Spanedda (ricercatori Cnr); Maria Luigia Paciello e Vittorio Rado (ricercatori Epr); Riccardo Tedeschi (ricercatori universitari); Franco Pacini, Bruno Preziosi, Sigrindo Bolfo, Sandra Morelli, Pietro Tartaglia, Gianfranco Charotti (professori). A chimica, Andrea Laccipierella, Alfredo Liberatori,

## Stafilococco in agguato nel telefono (pubblico)

Pronto chi parla? Lo stafilococco, il batterio che la sa lunga su laringiti e faringiti. Ce ne sono tantissimi sulle cornette dei telefoni pubblici e non sono i soli microorganismi che interferiscono nelle nostre conversazioni via cavo. I ricercatori dell'Istituto di igiene dell'Università di Firenze sono andati a controllarli con la prima indagine sul campo effettuata in Italia. Ecco cosa hanno trovato sugli strumenti della Sip.

DALLE NOSTRE REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

FIRENZE. Attenti al telefono. È pieno di microorganismi patogeni, batteri e virus capaci di scatenare la malattia nell'uomo. Niente di grave, laringiti, faringiti, qualche infezione cutanea. Eppure malattia. Che si dovesse essere diffusi negli alloggi nelle cabine pubbliche della Sip lo sapevano tutti. Ma ora, una ricerca elaborata dall'Istituto di igiene dell'Università di Firenze dice quanto possono contaminare e soprattutto da una traccia quantitativa della loro presenza su quello strumento di comunicazione diventato tanto

insostituibile quanto odiato. La ricerca - la prima del genere condotta in Italia - è stata fatta, sotto il coordinamento della professoressa Bianca Ademollo, docente di igiene alla facoltà di Medicina, da quattro ricercatori: Wilma Crimeni, Giancarlo Gallorini, Antonella Garzelli, Elisabetta Pagli. Con tre tamponi sterili in mano ed altrettante provette riempite di reagenti capaci di identificare stafilococchi e streptococchi, enterobatteri e batteri Gram-negativi non fermentanti, micobatteri, i ricercatori hanno tenuto sotto controllo per tre mesi (set-

ttembre-dicembre 1986) settanta cornette di telefoni pubblici fiorentini utilizzate 24 ore su 24. La scelta degli apparecchi telefonici non è stata casuale: 30 telefoni dislocati in più punti della stazione centrale di Santa Maria Nuova, altri 30 all'esterno e all'interno dei reparti più frequentati dell'Ospedale di Careggi, 10 nella sala d'ingresso della casa dello studente «Calamandrei». Alla fine del lavoro i ricercatori hanno tirato la loro conclusione. L'identikit è conciso: le specie riscontrate di microorganismi sono 17 e 358 gli stipti batterici identificati, ovvero il numero di organismi presenti. Stafilococchi e streptococchi li hanno trovati su tutte e 70 le cornette analizzate; enterobatteri e batteri Gram-negativi sono presenti ma solo occasionalmente. Nessuna traccia, invece, di pneumococchi e micobatteri. Tirate le somme, dicono i ricercatori, la contaminazione batterica sulle cornette è elevata. Sentiamo cosa dice la professoressa Ademollo. **Dunque sono rischiosi questi telefoni?** Un conto è l'identificazione dei microorganismi, un altro il rischio reale di contaminazione. Di organismi sulle cornette effettivamente ne abbiamo trovati tanti e alcuni anche patogeni. Ma il rischio reale è un altro discorso. I batteri stanno sulla cornetta. Noi la tocchiamo con le mani e dovremmo poi portare le mani alla bocca per infettarci. Non solo, c'è poi il nostro sistema immunitario che pensa a difenderci. **Ci sono però persone che hanno scarse difese immunitarie. Per loro il telefono pubblico può essere pericoloso.** Per loro come per qualsiasi organismo debilitato. **I batteri che avete individuato sono responsabili di quali malattie?** Fannulliti e bronchiti, per lo più. Il primo ad essere colpito è senz'altro l'apparato respiratorio. Ma poi sono possibili anche infezioni cutanee. In alcuni casi, ma abbastanza eccezionalmente, lesioni intestinali. Alcuni di questi microorganismi, inoltre, benché non siano considerati patogeni perché comunemente si trovano sulla pelle o sulle mucose di soggetti sani, talvolta assumono il ruolo di agenti di infezione. Possono essere causa di formazioni acneiche e di piccoli ascessi, dar luogo ad infezioni urinarie, essere attivi nello sviluppo della rinite atrofica. **Niente di più grave?** L'Acinetobacter, individuato seppur raramente nella nostra ricerca, è stato associato a casi di cistite e di polmonite e sembra poter svolgere un ruolo importante, in soggetti con deficit immunologici, come agente primario in alcuni casi di meningite o setticemia. **Ma quanto possono vivere questi microorganismi sulle cornette dei telefoni?** Poco, tra le 24 e le 48 ore. Su superfici di plastica come

quelle delle cornette telefoniche non dovrebbero avere nutrimento e solo il grasso depositato potrebbe allungare la loro vita. **Quale soluzione avete prospettato al problema?** Pulizia giornaliera degli apparecchi, meglio ancora due volte al giorno. E poi una disinfezione periodica. È vero che i microorganismi hanno poche ore di vita, ma l'uso degli apparecchi è tale che non smettono mai di essere infettati. Anche dopo un lavaggio, basta che vengano toccati una sola volta e la situazione può essere quella di prima. **All'ufficio brevetti pare siano già stati depositati un paio di protezioni. Serviranno?** Per quel che ne so si tratta di filtri cartacei o di plastica. Una qualche barriera meccanica la costuiiscono, ma proteggono solo la bocca. Allora ci vorrebbe un filtro anche per l'orecchio e, soprattutto, uno per la mano. È lì che avviene la contaminazione. **La Sip: «Puliamo spesso i microfoni»** Batteri. Sono sui comandi sull'autobus, sui pulsanti degli ascensori, sulle ringhiere delle scale, sulle maniglie delle porte. I disinfezzanti li uccidono, ma basta toccare di nuovo e quelli tornano. Che cosa fa la Sip per garantirci igiene quando parliamo al telefono? Lo abbiamo chiesto alla direzione toscana della società. La pulizia delle cabine è affidata a ditte in appalto che hanno il compito di mantenere in ordine tanto dentro quanto fuori. Usano sostanze disinfettanti ad azione antisettica che però, è la Sip per prima ad ammetterlo, non durano molto. La frequenza dei lavaggi mediante è di una volta alla settimana, ma per gli impianti installati in stazioni, aeroporti e altri grandi centri pubblici è maggiore. I costi sono elevati ed è imprevedibile, dicono alla Sip, aumentare il ritmo delle pulizie. Anche per questo hanno affidato all'Istituto di igiene dell'Università di Roma il compito di una ricerca per sperimentare particolari prodotti detergenti. □ □ □



Verso la conferenza nazionale del Pci  
Parla Rieser: tutto cambia, cerchiamo di capire come

# Come Crusoe nell'isola del lavoro

La conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti - che si terrà a Roma dal 4 al 6 marzo - è già una realtà viva fatta di decine di incontri, assemblee, di riflessioni, iniziative di ricerca. Di ristudiare e reinterpretare la realtà del lavoro oggi, il Pci avverte acutamente il bisogno per questo sta partendo una ricerca molto impegnativa, mirata alla definizione del lavoro moder-

no in termini di controllo e di alienazione. Un'indagine che coinvolgerà in tutta Italia diversi gruppi di ricercatori collegati alle realtà produttive e sindacali. L'iniziativa è coordinata da Ans Accornero e Vittorio Rieser. Lo stesso Rieser - noto per la sua collaborazione ai «Quaderni rossi» con Panzieri e oggi docente di sociologia del lavoro a Modena - spiega metodologie e finalità della ricerca

BRUNO UGOLINI



A Roma il 70% dei lavoratori espulsi sono donne, ecco le loro testimonianze

## Il mestiere peggiore: cassintegrata

ROMA Cassintegrata? E i lamenti pure. Un tuo stipendio ogni mese lo prendi sarà poco ma è pur sempre qualcosa rispetto a chi un lavoro non ce l'ha. Puoi stare a spasso tutto il giorno con i figli badare alla famiglia. E in fin dei conti diciamo a spese nostre. Quante volte abbiamo sentito discorsi come questo? Tante. E quante volte li abbiamo sentiti anche tra chi nella sinistra nel Pci o nel sindacato è impegnato in battaglie sociali e per il lavoro? Molte di meno ma forse più di quanto ci si aspettasse. Ma quali proposte concrete sono state avanzate all'esercizio del «lavoro in parcheggio» (e soprattutto delle lavoratrici) anche dalle forze che si sono opposte alla ristrutturazione selvaggia degli ultimi anni? Tutte risposte che lasciamo direttamente a loro: le cassintegrato romane riunite nei giorni scorsi in una assemblea assieme a Livia Turco. Forse i loro problemi - prendendo a prestito il titolo del giornale di cassintegrati torinesi - sono davvero la «spina nel fianco» del movimento sindacale. Problemi in buona parte sconosciuti o sui quali - dicono - fu più comodo sorvolare o abbandonarsi a facili luoghi comuni. Comunque uno dei temi che potrebbero risultare centrali alla prossima Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Non a caso all'occhio di un osservatore esterno l'assemblea organizzata dalla Federa-

zione comunista di Roma mostrava aspetti decisamente insoliti. Un incontro «per ascoltare» era stato definito. Ma il «noi» con cui le protagoniste del dialogo - tutte iscritte al Pci e tutte donne - si parlavano non poteva non far riflettere. «Siamo qui per cercare di far capire la nostra situazione», ha esordito Rita - cassintegrata dell'Autovox (una fabbrica storica della capitale). E con altrettanta sincerità Livia Turco replica: «Questo incontro è forse più importante per me. È difficile darvi risposte. Ma le risposte che queste donne esigono (poche le interviste) e anche questo - inutile negarlo - è la spina evidente del malessere) sono pressanti soprattutto in una realtà come Roma nel quale il 65% dei cassintegrati è di sesso femminile (diventano il 71% nella qualifica operaia) nella stragrande maggioranza con bassa scolarizzazione con figli a carico e alla soglia dei quaranta anni. La prima necessità inutile dirlo è il lavoro. E se dopo tante lotte tanto impegno sembra allontanarsi sempre di più? «Ho sentito tanti discorsi e visto pochi fatti dice Anna Madera cassintegrata della Voxson un'altra fabbrica «storica» a grande prevalenza femminile ormai praticamente in liquidazione. «È il bisogno urgente di porta anche ad avere dei dubbi profondi. Quasi mi vergogno dopo tanti anni di lotte con il Pci e con il sindacato per non aver ancora trovato

«Inutile fare discorsi complicati lavoro è una necessità. Ma non solo ho bisogno di un lavoro anche per sentirmi viva per non essere nella condizione di ricevere una specie di pensione di invalidità a quarant'anni. E per non dovermi più vergognare davanti a chiunque ti chieda «ma lei che lavoro fa? Cassintegrata e cos'è? Ne lavoratrice né disoccupata». Nella capitale le donne sono il 65% dell'esercito degli «ex lavoratori in cerca di lavoro». Diventano il 71% nella qualifica operaia. Hanno discusso giorni fa con la responsabile femminile del Pci Livia Turco

ANGELO MELONE

lavoro? Cassintegrata e cos'è? Ne lavoratrice né disoccupata? Nella capitale le donne sono il 65% dell'esercito degli «ex lavoratori in cerca di lavoro». Diventano il 71% nella qualifica operaia. Hanno discusso giorni fa con la responsabile femminile del Pci Livia Turco

della dequalificazione in piena logica di guerra tra poveri e senza alcuna prospettiva. Ci sono tentativi di formare cooperative - ci sono in ballo (da molto forse troppo tempo) proposte per lavori socialmente utili con progetti presentati a tutti gli enti locali della città e della regione ma per ora ancora nulla. Si va dalle custodi nei musei alle operatrici sui videoterminali. «Ma - dice Rita - la maggioranza di noi viene dalle catene di montaggio elettroniche o tessili. Se non ci riqualifichiamo come possiamo rispondere ad una chiamata per lavorare ad un videoterminale se non mi insegnano ad usarlo prima? Ci sono dei corsi di formazione già progettati e mai avviati. Devo andare a cercare qualche raccomandazione per riqualificarmi (visto che a battaglia con il Pci ed il sindacato si aggiunge anche la rabbia di vedere che nelle occasioni di lavoro che si aprono nei servizi vengono regolarmente spiazzate e scavalcate dalla organizzazione ormai industriale (e politicamente sostenuta) di movimenti come Comunione e Liberazione in particolare qui a Roma. «Ho sentito molti discorsi e molta comprensione per i nostri problemi - incalza Rita - ma non sbocchi concreti. Se le donne vengono chiamate a battaglia con il Pci ed il sindacato prospettive reali, conquiste anche piccole le abbiamo con noi. Altrimenti dovranno arrangiarsi in qualche altro modo. Ed è esattamente quello che sta avvenendo». «È insufficiente l'attenzione che il sindacato ha per i nostri problemi ed anche lo spazio che il Pci gli ha riservato nello stesso documento preparatorio alla Conferenza di marzo. Altro che costi necessari ad un inevitabile processo di ristrutturazione come si sente dire anche nelle nostre file. I cassintegrati ci sono lo stesso anche se non se ne parla più»

terziano. I confini tra lavoro dipendente e lavoro autonomo sono molto fluidi. Ogni anno centinaia di migliaia di persone passano dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e viceversa. E quelli che passano dal lavoro dipendente al lavoro autonomo sono un po' di più. Un fenomeno che spesso avviene nel corso della stessa vita di lavoro. Avviene così che il «solitarista» si mette in proprio e poi magari ritorna nell'azienda d'origine in posizioni più forti. Passaggi avanti e indietro, dunque, con segni diversi. Alle volte il ritorno al lavoro dipendente può essere un segno di sconfitta.

Tutto questo non porta ad ammettere l'esistenza di una «classe generale», con una sua capacità di egemonia?

Qui veniamo alla nostra ricerca. La scelta di un filo conduttore scelto nel binomio «alienazione-controllo» non è casuale. C'è dietro una idea. La lotta per modificare i rapporti di potere sulla questione del lavoro continua ad essere un tema centrale. Questo è un elemento potenzialmente unificante. Noi abbiamo lavoratori in condizioni diversissime, ma che, probabilmente tutti a loro modo, si danno da fare lottando individualmente o collettivamente per estendere il controllo sul proprio lavoro e quindi anche sul proprio destino.

Come si svolgerà l'inchiesta?

Noi vorremmo riuscire a costruire una tipologia abbastanza ricca delle diverse combinazioni di queste cose che si trovano nella realtà del mondo dipendente oggi. Non faremo un campione statistico. La nostra intenzione è quella di individuare innanzitutto una serie di aree - nord, terza Italia, sud - e all'interno di queste, una serie di situazioni più limitate che possono essere in certi casi aziende, in altri quello che si chiama il «distretto industriale» (piccole aziende di uno stesso settore), oppure pezzi particolari del mercato del lavoro (il lavoro femminile in una certa zona, il lavoro degli stranieri). L'obiettivo è quello di avere non tanto un «campione» ma una lista in cui siano presenti i vari tipi di lavoro dipendente.

Con quali strumenti avverrà questa rilevazione?

Utilizzeremo sia tutti i materiali statistici e di ricerca già elaborati, sia le interviste a testimoni privilegiati. Nella grande fabbrica, ad esempio i compagni del Consiglio hanno normalmente una buona conoscenza. E ci sarà, contemporaneamente, una lettura selettiva dei dati sull'occupazione, sempre attraverso quel parametro del binomio controllo-alienazione.

Come partirete?

Ora ad esempio vorremmo iniziare con due «casi pilota». Il primo a Modena, l'altro a Marcellise e Aversa. Abbiamo individuato, all'interno di queste due aree, una lista di situazioni da indagare. Così a Marcellise indagheremo su una delle grandi fabbriche con prevalente occupazione femminile come la Cte o la Indesit poi una fabbrica più maschile, come l'Olivetti il lavoro a domicilio nel tessile e nelle calzature una unità sanitaria locale. A Modena faremo alcune cose comparabili a una fabbrica con prevalente composizione di mano d'opera femminile, una tipica fabbrica metalmeccanica maschile e le piccole fabbriche artigianali metalmeccaniche il lavoro a domicilio nell'abbigliamento come parte di una struttura più ampia e più forte. I lavoratori stranieri. Sono indicazioni di massima, tutte da verificare.

Nessun uso del sondaggio?

Pensiamo di utilizzarlo in una seconda fase per esaminare gli aspetti soggettivi. In che modo la spinta dei lavoratori ad estendere il controllo sulle condizioni del proprio lavoro e sulle condizioni di vita si traduce in spinta sindacale e politica oppure in spinta individuale? Vogliamo riuscire a capire, ad esempio se dietro fenomeni di distacco dei lavoratori dalle organizzazioni ci sia il fatto che percorrono altre vie. Non escludiamo a questo punto un questionario che parta però dai dati emersi dalla prima fase della inchiesta. Inoltre vorremmo fare sempre in questa seconda fase, alcune monografie su figure professionali e anche sul rapporto tra lavoratore, famiglia e città.

Una inchiesta sul lavoro, ma anche una occasione politica?

L'equipe centrale in questa prima fase, si muove utilizzando fonti diverse, leggendo situazioni diverse. Vorremmo però in tutte le situazioni dove andiamo, costruire un mini gruppo di lavoro locale con compagni del partito e del sindacato con cui condurre attivamente l'iniziativa. Questo può fare in modo che la ricerca abbia una immediata ricaduta politica.

Trentin parla dell'indagine sulle retribuzioni  
Sotto accusa premesse e conclusioni

# «Sui salari Carniti ha sbagliato»

**I sindacati in generale non sembrano avere accolto con piacere la ricerca della commissione Carniti. E così?**

È discutibile innanzitutto sul piano metodologico e delle fonti. Non è stato considerato il fatto che, nel frattempo, c'è stato il ricalcolo del prodotto interno lordo e della sua composizione da parte dell'Istat e che vi erano state molte indagini disaggregate sulla dinamica delle retribuzioni, sulla struttura delle retribuzioni. Indagini fatte da istituti di ricerca e sindacati di categoria. Le fonti della ricerca Carniti sono invece quattro: il ministero del Lavoro, l'Irli, la Federmeccanica e l'Assolombarda. Non c'è nessuna indagine per campione. La conseguenza di tutto ciò è che i risultati sono molto approssimati, aggregati su criteri discutibili, se non arbitrari...

**Può fare un esempio?**

Il criterio dell'esposizione o meno al mercato internazionale. Viene così escluso l'intero comparto della pubblica amministrazione. E questo perché avrebbe fatto sballare completamente i calcoli.

**Tu li consideri, allora, risultati poco significativi?**

Sì, se si intende ricercare le cause della diversa dinamica delle retribuzioni di fatto tra settori o all'interno dei settori. Mancano, infatti, altri elementi essenziali. È assente, ad esempio, una analisi differenziata sulla parte contrattata o non contrattata della retribuzione, e quindi sull'esistenza o meno di una discrepanza tra il cosiddetto merito e la qualificazione professionale. Oppure, guardando allo stipendio della pubblica amministrazione, è pressoché assente la valutazione delle ricadute dei diversi regimi di orario sulla retribuzione, delle varie forme di indennità accessorie, degli straordinari forfetici, dei cosiddetti «fringe benefit». Tutte voci che finiscono con il comporre la retribuzione reale di fatto.

**Lacune che mettono in discussione la posizione del lavoratore statale nella «graduatoria» degli stipendi. Ma allora che cosa resta di valido?**

Resta il fatto che per quanto

riguarda l'elemento principale, le differenziazioni salariali per settori, esce sostanzialmente confermata la situazione illustrata dalla commissione Coppo dieci anni fa. È stata così dimostrata l'assoluta irrelvanza della strategia contrattuale dei sindacati negli ultimi dieci anni nel determinare una modifica dei differenziali esistenti fra i diversi settori.

**L'indagine dice che però è stato superato il fenomeno dell'appiattimento all'interno delle singole categorie.**

Anche su questo aspetto l'indagine è approssimativa per diletto, proprio perché non tiene conto del peso relativo di determinate voci della retribuzione, quelle che dicevo prima. Soprattutto perché non parte da un quadro sufficientemente articolato in relazione alla dimensione dell'impresa. Viene esclusa, arbitrariamente, tutta l'area della dirigenza che in molti casi comprende quadri, tecnici. Un'area la cui incidenza è andata aumentando sul complesso dell'occupazione dipendente tanto nell'industria che nei servizi. È possibile così desumere che semmai i differenziali salariali interni alle categorie si sono allargati, ma soprattutto - e sarebbe stato interessante accertarlo - essi erano già prima degli anni 80 molto superiori, in termini di salario di fatto e di orario, da quelli che potevano risultare da una mera comparazione dei minimi contrattuali.

**Le graduatorie fissate (bancari in testa, enti locali in coda) sono credibili?**

Sono proprio i limiti accennati che rendono poco credibili le graduatorie fra i settori. La premessa della indagine Carniti parte dall'affermazione relativa ad una tenuta dei salari rispetto all'inflazione.

**Anche questa affermazione non sta in piedi?**

La parte introduttiva e quella conclusiva sono davvero inaccettabili per la loro parzialità. La premessa è una ricostruzione imbellettata delle vicende dell'economia italiana degli ultimi sei anni. La politica antinflazionistica del governo viene affrontata genericamente, sottovalutando gli elementi

Trentin demolisce l'indagine di Carniti sui salari. La critica investe soprattutto la premessa della ricerca, quella che dà per scontato un aumento del 3 per cento dei salari lordi rispetto all'inflazione. Le retribuzioni nette, precisa il segretario della Cgil, sono aumentate (81-85) del 60%, mentre l'inflazione è cresciuta del 70%. Le fonti della ricerca Carniti - inoltre - sono soltanto il ministero del Lavoro,

l'Irli, la Federmeccanica e l'Assolombarda. Non c'è nessuna indagine per campione. Le conclusioni del rapporto prospettano anche una serie di nuove regole per quanto riguarda la rappresentanza sindacale, arrivando a prevedere un organismo pubblico di mediazione. Anche di questo si discuterà nella conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

BRUNO UGOLINI



«È stato trascurato il ricalcolo dei conti Istat. Ignorate troppe fonti. In questo modo i risultati sono approssimativi se non proprio arbitrari»

Bancari, postini, comunali... «Graduatorie discutibili». Le retribuzioni hanno tenuto sull'inflazione... «Inaccettabile. La vicenda economica è stata un'altra»

stagflationistici contenuti nelle politiche finanziarie dei governi dal 1980 ad oggi. Questo attraverso il ricorso al debito pubblico, l'aumento dei tassi di interesse, l'immutabilità del sistema fiscale e la conseguente crescita degli investimenti di tipo finanziario e dei consumi delle classi relativamente agiate. Tutto ciò a detrimento degli investimenti produttivi che hanno registrato una dinamica assai stentata negli ultimi anni e dei redditi da lavoro dipendente. Non c'è nella premessa dell'indagine, quindi, nessuna valutazione del ruolo giocato dalla politica fiscale e parafiscale e dalla scelta deliberata di lasciare immutata la struttura del prelievo, del ruolo giocato nell'orientamento del risparmio e nella distribuzione dei redditi fra le classi sociali. Non viene nemmeno considerato il fatto che pur con una occupazione lievemente crescente la massa dei redditi del lavoro dipendente sia scesa, per la prima volta in questo dopoguerra, al disotto del 50% del prodotto interno lordo. Viene così cancellato l'enorme processo di redistribuzione dei redditi a danno del lavoro dipendente che si è verificato proprio negli anni in cui veniva proclamata l'instaurazione di una politica di tutti i redditi.

**Eppure si dice che i salari hanno tenuto testa all'inflazione con un aumento del 3%...**

Vengono però presi in considerazione i salari lordi. Non viene neppure stimata, nell'indagine Carniti, l'entità del drenaggio fiscale sui redditi da lavoro dipendente. Viene di conseguenza ignorato il fatto che la retribuzione netta dell'insieme del lavoro dipendente è cresciuta dall'81 al 1986 del 60% contro una crescita dell'inflazione del 70% e una crescita del prelievo fiscale e parafiscale sul lavoro dipendente del 131%.

**E c'è poi una conclusione, nel rapporto Carniti. Una riproposta della «concertazione» tra sindacati, governo e imprenditori...**

Una conclusione in qualche modo funzionale alla premessa. Vengono messe tra parentesi le indicazioni, per quanto

approssimative, che derivano dalla pur sommaria analisi sulle dinamiche salariali. Non si può ignorare che la politica di centralizzazione contrattuale che viene invocata è stata la vera protagonista della politica contrattuale nella prima metà degli anni 80. Essa non ha modificato i differenziali salariali fra settori e quindi non ha svolto nessuna funzione perquisitiva. Non è riuscita a difendere le retribuzioni nette nei confronti dell'inflazione e ad attenuare quindi il divario che invece è enormemente cresciuto fra la remunerazione del lavoro dipendente e quella del lavoro autonomo, fra investimento produttivo e investimento finanziario. Il ruolo della contrattazione collettiva nella distribuzione dei redditi è andato riducendosi. Lo stesso superamento della fase dell'appiattimento salariale era precondizione alle modifiche introdotte nel sistema di scala mobile ed è stato dovuto principalmente alle iniziative dei vari comparti della pubblica amministrazione o, in alcuni settori, alla progressiva legislazione del rapporto di lavoro.

**Le conclusioni del rapporto suggeriscono alcune nuove regole per la rappresentanza sindacale...**

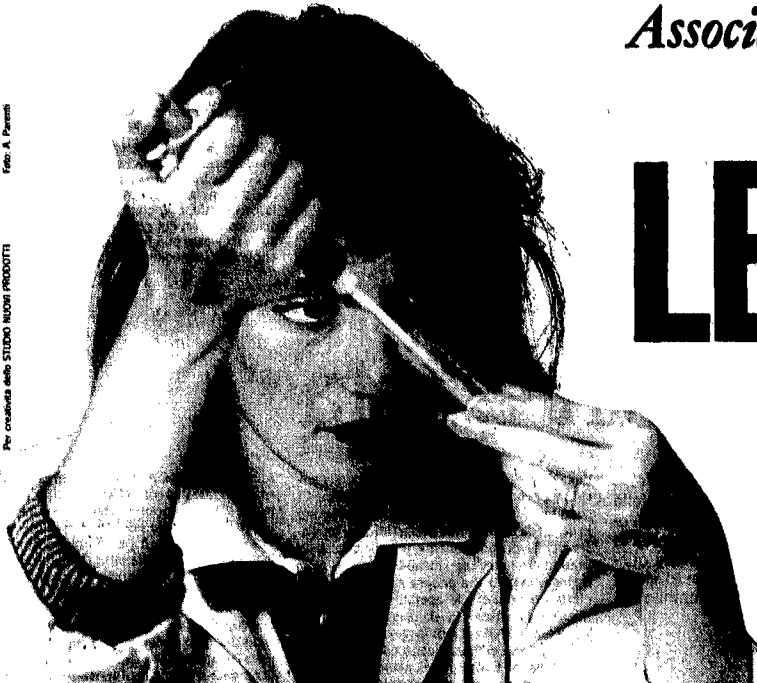
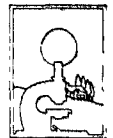
La codificazione di un sistema centralizzato di concertazione nella distribuzione dei redditi porta a prospettare una regolamentazione della rappresentanza e l'attribuzione di prerogative istituzionalizzate nella contrattazione e nella programmazione degli scopi. È previsto perfino il organismo pubblico di mediazione, la riproposizione del tribunale olandese sui salari del 1956.

**C'è però tutta una parte dell'indagine, relativa al pubblico impiego che dovrebbe trovarsi accesa...**

Viene giustamente suggerita una privatizzazione del rapporto contrattuale nel pubblico impiego, ma si conclude proponendo una pubblicizzazione dell'intero sistema della contrattazione collettiva, col sindacato protetto, abilitato a contrattare. Un tribunale collettivo sui redditi uccide la contrattazione collettiva.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



# LEI COMBATTE IL CANCRO

Dottoressa Marianna Nuti, 33 anni, ricercatrice dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma.

## AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto; dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finan-

ziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 303 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare:

<input type="checkbox"/> Socio aggregato da L. 6.000	<input type="checkbox"/> Socio animatore da L. 25.000	<input type="checkbox"/> Socio sostenitore da L. 500.000
<input type="checkbox"/> Socio affiliato da L. 10.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 50.000	<input type="checkbox"/> Nuovo socio

È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al Notiziario

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov \_\_\_\_\_

Tagliare e spedire in busta chiusa ad AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano



# L'altra faccia dell'innovazione

Visita alla Fiat di Termoli, la fabbrica più automatizzata d'Europa, dove monitor e robot hanno sostituito il lavoro dell'uomo e dove gli operai ora si chiamano «conduttori»



Ma la tecnologia ha anche un altro aspetto. È quello che denuncia i lavoratori costretti ad un impiego dequalificato e malpagato («Schiacciamo solo un pulsante»)

**TERMOLI** La fabbrica più moderna d'Europa si annuncia in tono quasi dimesso. All'uscita dall'autostrada c'è solo un piccolo cartello con una freccia sommerso da tante altre indicazioni con nomi di imprese sconosciute. E anche una volta arrivati fuori dai cancelli della Fiat di Termoli non si nota nulla di particolare. I capannoni sono come quelli di tutti gli stabilimenti Fiat magari un po' più puliti dipinti di bianco e azzurro i colori aziendali. E anche la pignoleria dei sorveglianti all'ingresso è la stessa di tutte le altre fabbriche del gruppo. «Guardiani» chiedono i documenti, controllano la lista dei nomi che hanno sulla bacheca. Non tutti corrispondono e allora sono discussi telefonate scambio di ordini con la «ri-crematrice». Poi finalmente arriva l'Ok e così la delegazione comunista guidata da Antonio Bassolino può entrare finalmente nella fabbrica.

Dunque si comincia dalla visita alla fabbrica. O meglio ad una parte della fabbrica. Perché lo stabilimento di Termoli è diviso in tre parti (si chiamano «Termoli 1», «2» e «3») ma l'attenzione è concentrata solo sull'ultimo capannone. Nei primi due dove si costruiscono i cambi l'innovazione deve ancora arrivare e si produce ancora coi vecchi sistemi. Il «fiore all'occhiello» è invece «Termoli 3» dove si fa il motore «Fire» quello montato su quasi tutte le macchine del listino Fiat.

La Fiat di Termoli, ovvero le due facce dell'innovazione. Da una parte la fabbrica moderna, tutta monitor e robot, dove un «conduttore» - la nuova figura operaia - inserisce un pezzo all'inizio del nastro trasportatore e lo riprende alla fine, quando il «pezzo» è già diventato un motore. Ma poi c'è

l'altro aspetto dell'innovazione. È quello che denuncia i lavoratori della Fiat, che fanno un lavoro spersonalizzante, in cui non si controlla più il processo produttivo. Un lavoro che consiste nello schiacciare un pulsante. Di questo si è parlato nella visita di Bassolino a «Termoli 3».

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOCCONETTI

Come si fa a definirlo così, quando si vede un lavoratore ogni cinquanta metri che sta fermo davanti ad un monitor? Come si fa a definirlo tale quando gli operai manutentori quando avviene un guasto non devono affannarsi alla ricerca delle cause ma devono solo interpellare il monitor che dice loro dove sta l'intoppo? I dirigenti aziendali che accompagnano la delegazione comunista spiegano che da quella lunga sequenza di macchine escono tre motori al minuto dicono che per poter realizzare questa innovazione hanno dovuto investire molto sulla formazione professionale. E dicono che i coltoidi di prove. Tutte eseguite dalla macchina senza alcun intervento dell'uomo.

mi alla conferenza nazionale) E viene fuori quella che Bassolino al consiglio di fabbrica e nella conferenza plenaria definiva un «nuovo tipo di alienazione». Le parole dei lavoratori sono semplici non si sono preparati interventi. Le denunce si accavallano l'una all'altra quasi senza un nesso. «La Fiat dice che ci ha addestrato professionalmente? Io sono un conduttore. Un nome che suona allisonante. Ma lo sai cosa faccio? Premo un bottone e guardo uno schermo. Tutto qui». Un altro è il delegato della Uilm va ancora più in là. «Io davanti a quella macchina di venti metri. Perché penso che il prodotto dell'uomo ha finito per superare l'uomo stesso. Lei la macchina sa le cose io no». Con l'innovazione hanno fregato il sindacato come si fa a farlo vivere quando i lavoratori non

hanno più neanche la possibilità di parlarsi? Sono problemi nuovi sono parte di questi problemi che Ruggiero Nobile un po' il responsabile della Fiom a Termoli sostiene hanno messo in crisi il sindacato. «Ci siamo trovati impreparati di fronte a queste novità - dice - e ancora oggi siamo un po' spaesati». In Fiat è avvenuto questo. I azienda presentando il progetto di innovazione ha sostenuto che quegli impianti potevano essere produttivi solo a condizione che fossero stati sfruttati appieno. Tra dotto voleva dire che la Fiat chiedeva il terzo turno quello di notte. Fiam, Fim, Uilm (anche qui a Termoli non proprio unile) non hanno potuto rispondere di «no» alla richiesta in precondizione. Ma non hanno saputo contrattare questa nuova organizzazione. E ora si sentono tagliati fuori.

ma la tecnologia ha anche un altro aspetto. È quello che denuncia i lavoratori costretti ad un impiego dequalificato e malpagato («Schiacciamo solo un pulsante»)

L'offensiva di Agnelli, i sintomi di reazione

## Sfida del consenso a Mirafiori

PIER GIORGIO BETTI

**TORINO** «Creare lavoro cambiare il lavoro». Suona ambizioso il titolo che i comunisti della Fiat Mirafiori hanno dato alla loro conferenza svoltasi ieri in preparazione dell'aperturamento nazionale di marzo. Ma creare lavoro cioè occupazione e far sì che l'organizzazione del lavoro non annulli la «centralità» dell'uomo sono oggi obiettivi realistici nella grande azienda torinese mente e motore di quella «rivoluzione conservatrice» che ha dominato finora buona parte degli anni ottanta. La relazione di Roberto Demicheli e gli interventi (tra gli altri il sen. Foa il sociologo Riesz Bolaffi della Fiom nazionale) non hanno ignorato la difficoltà della sfida, mettendo però in giusto risalto le possibilità che si aprono.

cui devono impegnarsi innanzitutto i comunisti perché «non si fanno passi in avanti alla Fiat se non si ricostruisce l'unità dei lavoratori su obiettivi anche minimi di riconquistare di potere su obiettivi salariali adeguati per un miglior modo di lavorare per la tutela delle libertà individuali».



Una battaglia intellettuale oltre che sindacale

## Arese rifiuta la «cultura Fiat»

STEFANO RIGHI RIVA

**MILANO** Anche nei momenti di più intenso dibattito o di battaglia sulle questioni sindacali di fabbrica l'Alfa di Arese, per tradizione non ha mai dimenticato la politica. Anzi l'orgoglio di essere un simbolo un punto di riferimento milanese e nazionale per i lavoratori è sempre stato una costante della sua storia. E così anche oggi mentre si prepara in un'assemblea di sezione con Antonio Bassolino la conferenza dei lavoratori comunisti «Lavoro dipendente e piena occupazione al centro della conferenza esordisce il segretario della sezione Armando Calamini con due temi che ci vedono pienamente d'accordo. In fatti è solo da un recupero di peso e di qualità del lavoro e della occupazione che può venire il rilancio dello sviluppo del paese e il recupero del ruolo della sinistra e del Pci».

quanto costa rispetto alle ragioni dell'impresa è proprio il centro della questione Alfa da quando la Fiat è entrata ad Arese. Lo sollevano tutti. «Non possiamo lasciarlo solo al sindacato - nota polemicamente Walter Molinaro - perché il sindacato non ha un progetto culturale autonomo abbastanza forte rispetto alla Fiat. E quindi ha scelto di rappresentare solo gli operai produttivi». Ora è ovvio che se di loro cade il carico insopportabile della crescita di sfruttamento operata dalla Fiat e che la battaglia deve partire da qui. «Ma se non è una battaglia - aggiunge Alfredo Barbieri per anni segretario della sezione - ora costretto a cambiare lavoro perché come tecnico «comunista» la Fiat gli ha tolto ogni spazio professionale - che riprende il collegamento con tutte le forze intellettuali della fabbrica ora schiacciate dal progetto di centralizzazione della Fiat sarà una battaglia perdente».

# I lettori de l'Unità si dividono in tre:



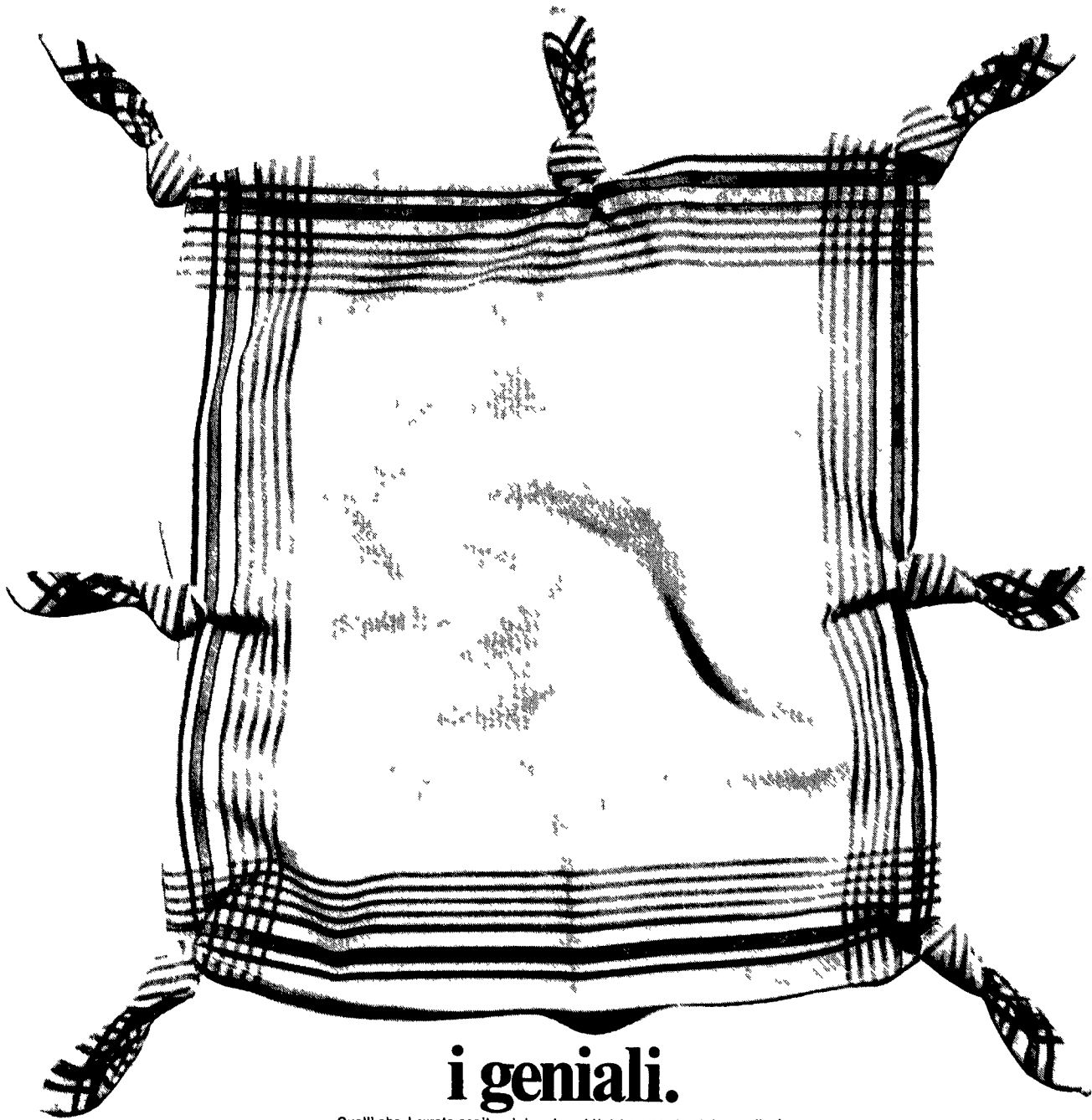
## i bravi,

Quelli che il lunedì, cascasse il mondo, si ricordano l'appuntamento con Tango, l'inserto umoristico più travolgente che c'è



## i bravissimi,

Quelli che, oltre a Tango, si ricordano anche Lib-1 il mercoledì per sapere le ultime novità su libri, dischi, video e AR il giovedì, 4 pagine di avventure, vacanze e divertimenti che fanno sentire in capo al mondo.



## i geniali.

Quelli che l'avrete capito, si ricordano l'Unità tutti i giorni. I geniali oltre a saperne di più (l'Unità dà sempre l'informazione più seria, qualificata, approfondita), aiutano il loro giornale a diventare più grande e più bello. E poi, il genio premia. Infatti chi compra l'Unità tutti i giorni ha molte più possibilità di vincere i premi dello Straconcorso Taglia e Vinci. Allora perché non diventate geniali anche voi?

**l'Unità**

Da ricordare tutti i giorni.



## Vigili Angrisani attacca Signorello

«Caro sindaco, vogliamo parlare una buona volta di questi vigili urbani? Celeste Angrisani, assessore socialista alla polizia urbana, ha scritto una lettera stizzita a Nicola Signorello, rammentandogli tutti gli impegni disastrosi della giunta comunale e chiedendo la convocazione urgente di una giunta straordinaria. Con un linguaggio duro, Angrisani ricorda che sul tappeto ci sono le questioni dell'indennità di Pa, della reperibilità, dell'aumento di organico e del passaggio dal quinto al sesto livello di molti vigili.

Dall'accordo siglato nel gennaio dell'87, non uno degli impegni sottoscritti è stato rispettato. Così, si lamenta Angrisani, «devo assistere ad agitazioni sindacali dei vigili per l'ottenimento di cose che rientrano nei loro diritti».

Sierante e Angrisani, con Signorello o con la giunta. «A che gioco stiamo giocando?», chiede ironicamente. «Vorrei saperlo, anche quando vedo l'assessore al personale (Francesco Cannucciari, ndr) rimangiarsi il giorno dopo la conferma di quell'accordo fatto il giorno prima in una riunione sindacale che vedeva, oltre alla tua (di Signorello, ndr), la presenza mia e dell'assessore al Traffico (Massimo Palombi, ndr)».

Una cambiale non onorata, conclude Angrisani, che afferma: «La responsabilità morale di onorarla resta a chi l'ha sottoscritta oltre un anno addietro».

## Durante l'interrogatorio a Rebibbia il giovane tossicodipendente ha ammesso anche il delitto di Maria Luisa Rocchi nel novembre 1987

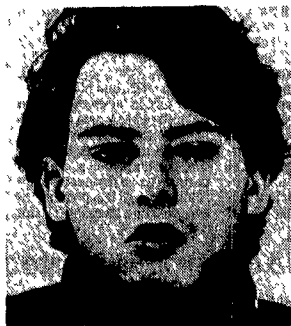
# Ha confessato «Per droga ho ucciso le nonne»

Davanti al magistrato alla fine Andrea Salvatori, tossicodipendente di 22 anni, ha confessato: «Si è vero ho ucciso io le mie due nonne». Quella materna, Maria Luisa Rocchi, l'ha massacrata nel novembre dell'87; quella paterna, Maria De Filippi, la scorsa settimana. Tutte e due le volte il ragazzo, ha ucciso per procurarsi poche centinaia di mila lire per comprare le dosi di eroina.

ANTONIO CIPRIANI

La morte di Maria Luisa Rocchi era stata classificata dalla squadra mobile romana come suicidio. Sola e malata, con un nipote di 16 anni morto di cancro da qualche mese si era uccisa, si disse, per disperazione. Questa tesi fu confermata anche dal medico legale. Invece no. Ad ucciderla era stato un altro nipote, Andrea Salvatori. Per portarle via un televisore vecchio ed una 500. Le aveva tagliato la gola con un coltello e per distruggere ogni indizio aveva

dato fuoco all'appartamento. Lo ha confessato ieri pomeriggio durante l'interrogatorio in carcere a Rebibbia al sostituto procuratore della Repubblica Maria Teresa Saragnano, ammettendo così, con grande freddezza d'aver ucciso tutte e due le nonne. Il motivo? In ambedue i casi lo stesso: «Avevo un bisogno disperato di soldi - ha detto il ragazzo al magistrato - non me lo volevo più dare. In quel momento, quando sto in crisi, non capisco più cosa faccio. Si è



Qui accanto Andrea Salvatori, il giovane tossicodipendente assassinio e, in alto, il corpo di Maria Luisa Rocchi, la nonna uccisa a novembre

vero, le ho picchiate e poi sono morte». Così il sostituto procuratore Saragnano lo ha incriminato per omicidio volontario nelle due vicende. Maria Luisa Rocchi fu trovata morta nel suo appartamento di Monteverde in fiamme il

21 novembre del 1987. Quando i vigili del fuoco entrarono nell'appartamento trovarono tutto messo sottosopra. La donna giaceva nel corridoio con un coltello piantato alla gola. Ma l'incendio distrusse le prove, disorientò gli investi-



## Portuense Illusione di una fermata

### «Pronto vigili?». Cronaca di una persecuzione telefonica

«Pronto, vorrei un carrettino, non posso uscire con la macchina». «Presto, mandate un vigile, c'è un ingorgo tremendo». Per favore, il presidente della circoscrizione. Questo è solo un piccolo campionario delle richieste che il povero signor Alfredo Sirani ha ricevuto al telefono il primo giorno che la Sip gli ha allacciato l'impianto, nella sua casa di via dell'Assunzione 53, a Primavalle. «Ha sbagliato numero, qui è casa Sirani» ha risposto timidamente alla prima telefonata il signor Alfredo, pensando che fosse solo un errore. Ma da gennaio scorso, giorno dopo giorno, la sua vita si è trasformata in un inferno. Decine e decine di chiamate, ad ogni ora della giornata, domenica compresa, lo hanno portato a sfiorare l'esaurimento nervoso, e comunque a odiare

quell'infame aggeggio di plastica che aveva deciso di installare per sua comodità. Non ci è voluto molto a capire l'origine di tutte quelle telefonate. Il suo nuovo numero telefonico, il 6291246, non era un numero qualsiasi, bensì quello della XIX circoscrizione, a Primavalle, una delle più grosse di Roma, e per di più anche sede del gruppo dei vigili urbani. Il telefono della circoscrizione era cambiato, era il 3013651, ed il vecchio era rimasto libero, ma nessuno lo sa. E la Sip ha pensato bene di assegnarlo al signor Alfredo Sirani, che a settembre scorso ha fatto stipulare al figlio Angelo, con cui vive, un contratto per l'allaccio del telefono. «Alla fine dell'estate scorsa mi sono deciso ad installare il telefono, è una comodità - racconta il signor Alfredo Si-

ronaca delle disavventure di un povero «abbonato telefonico» alle prese con il suo primo telefono. È la storia che vi proponiamo. Un signore di Primavalle si è visto assegnare il numero del telefono che prima aveva la circoscrizione. Così, per oltre un mese, decine e decine di chiama-

te, giorno dopo giorno, chiedevano vigili urbani, presidente e carrettini. Il signore ha chiesto di cambiare ovviamente numero, ma la cosa gli è costata altre centomila lire. Anche nel posto dove lavora succede pressoché la stessa cosa perché il numero è quello di una vecchia Usl.

«Pronto, vorrei un carrettino, non posso uscire con la macchina». «Presto, mandate un vigile, c'è un ingorgo tremendo». Per favore, il presidente della circoscrizione. Questo è solo un piccolo campionario delle richieste che il povero signor Alfredo Sirani ha ricevuto al telefono il primo giorno che la Sip gli ha allacciato l'impianto, nella sua casa di via dell'Assunzione 53, a Primavalle. «Ha sbagliato numero, qui è casa Sirani» ha risposto timidamente alla prima telefonata il signor Alfredo, pensando che fosse solo un errore. Ma da gennaio scorso, giorno dopo giorno, la sua vita si è trasformata in un inferno. Decine e decine di chiamate, ad ogni ora della giornata, domenica compresa, lo hanno portato a sfiorare l'esaurimento nervoso, e comunque a odiare

gatori che non riuscirono a capire se tutto quel trambusto fosse stato causato dall'opera di spegnimento dei pompieri o dall'assassino. «Non apriva mai e nessuno testimoniò ai genitori. Nessuno aveva sentito niente, né visto nessuno. Il caso finì in archivio. Ma nella famiglia probabilmente qualcuno doveva aver sospettato del giovane tossicodipendente che non era riuscito a disintossicarsi nemmeno in due ricoveri nelle comunità Ceis di don Picchi e «Incontro» di don Gelmini. Tant'è che la nonna paterna, Maria De Filippi, la scorsa settimana non voleva farlo nemmeno entrare nel suo appartamento in via Calzolaio al Portuense. Per farsi aprire il ragazzo si era tagliato una mano da solo: «Nonna - le aveva detto - aiutami, mi devo disinfettare». Poi quando l'anziana donna gli aprì le porte addosso. «Dammì i soldi» le disse, poi cominciò a colpirla a calci

gnoni, cercò di strangolarla ed infine le squarciò la gola con un cacciavite. Per rapinare un milione che la nonna conservava in un cassetto e qualche gioiello. Due nonne morte in circostanze troppo simili; così gli investigatori hanno tirato fuori dal cassetto il fascicolo del «caso Rocchi» e sono venuti fuori tutta una serie di indizi contro Andrea Salvatori. Qualche familiare parlò della sparizione di un televisore. Lo stesso padre di Andrea, Fabrizio Salvatori, 54 anni, raccontò la storia della 500 portata via dopo il delitto di Maria Luisa Rocchi dal figlio. Di fronte a queste prove il ragazzo ha confessato. «La droga lo ha reso pazzo» hanno detto i genitori che da qualche anno vivono separati. E gli avvocati difensori Minghelli e Ligotti hanno già prospettato al magistrato la possibilità di far sottoporre il giovane a visita psichiatrica.

## È la Ceamit di Monterotondo, un'industria che lavora alluminio Mucchi di fibre vicino alle case

# Chiusa una fabbrica «a rischio»

Mucchi di fibre di amianto abbandonati dentro i capannoni e fuori, a ridosso dei palazzi; in pochi anni 17 operai su 24 colpiti da malattie all'apparato respiratorio. Ieri il pretore Gianfranco Amendola ha fatto chiudere una fabbrica nel comune di Monterotondo, proprio alle porte di Roma. La Ceamit era già nell'elenco delle ditte insalubri preparato dalla Pretura. Comunicazione giudiziaria per il proprietario.

STEFANO DI MICHELE

Lavorava amianto, un materiale altamente cancerogeno anche in piccole quantità, al centro di una zona residenziale con centinaia di abitanti. La Ceamit, un'azienda che si trova proprio alle porte di Roma, nel comune di Monterotondo, è stata chiusa ieri mattina per ordine del pretore Gianfranco Amendola. E i carabinieri, dopo aver messo i

sigilli ai cancelli della fabbrica, hanno anche consegnato una comunicazione giudiziaria al titolare, Franco Zuffada. Da tempo la Ceamit, che occupa ventiquattro operai, aveva destato l'attenzione del magistrato. Pochi giorni fa la Usl della zona, la Rm24, aveva inviato al Comune di Monterotondo l'intera documentazione (una serie di lettere e

fonogrammi tra la stessa Usl, la Ceamit e la Pretura), chiedendo di fare tutti i controlli necessari sul livello di inquinamento della zona. Poche ore dopo veniva convocato da Amendola il responsabile dell'igiene pubblica della Usl, il professor Belloni e subito partiva l'ordine di chiusura. La stessa azienda, comunque, forse fiutato il pericolo, aveva cercato poco tempo fa di correre ai ripari, commissionando anche uno studio all'Università di Milano. «I risultati dicevano che esistevano dei problemi, ma che non c'era pericolo per l'ambiente circostante», dicono ora al Comune di Monterotondo. Ma pericoli, invece, pare proprio che esistessero. E molto concreti. Secondo i dati in possesso del pretore Amendola, negli ultimi

anni tra gli operai della Ceamit ci sono stati ben 17 casi di malattie all'apparato respiratorio: troppi, per pensare a semplici coincidenze. Altra situazione che ha spinto il magistrato ad emettere l'ordine di chiusura sono state le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica. Un'ispezione compiuta poco tempo fa dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri e dagli esperti del laboratorio d'igiene e profilassi ha infatti trovato fibre di amianto abbandonate ovunque nell'ambiente di lavoro, e rifiuti della lavorazione anche all'esterno dello stabilimento, a pochi metri da un complesso edilizio di 160 appartamenti, quasi tutti abitati. La Ceamit si trova in quella zona di Monterotondo, proprio sul lato sinistro della via

Salara, esattamente da trent'anni. Quando lo stabilimento fu costruito, l'area era interamente libera, senza neanche una casa. Poi, con il passare degli anni, intorno ai capannoni della Ceamit sono state costruite decine e decine di palazzine, costruite in gran parte da cooperative. Il magistrato, tra l'altro, ha anche chiesto ai carabinieri di farsi consegnare dal Comune di Monterotondo la documentazione relativa alle licenze del complesso edilizio adiacente allo stabilimento. Le reazioni più preoccupate, finora, sono venute proprio dai ventiquattro operai che, a rischio della salute, erano ogni giorno a contatto con le fibre di amianto. Per loro, adesso, il fantasma è quello della disoccupazione.

## Niente treni a fine mese In sciopero il personale

Binari senza treni, alla stazione Termini, fra quindici giorni. Dalle 21 di venerdì 26 alla stessa ora di sabato 27 febbraio nessun convoglio partirà o arriverà nel compartimento di Roma. Lo sciopero, annunciato in tempo per far fronte ai disagi dei viaggiatori, è stato indetto dalle segreterie regionali delle federazioni Cgil, Cisl, Uil, e del Fiatil, sindacato autonomo. La protesta del personale della stazione è contro i dirigenti del compartimento accusati, in un comunicato sindacale, di «gestione fallimentare di uomini e mezzi e di insensibilità verso la salute dei ferrovieri».

## Uccisi dalle br un anno fa Ieri cerimonia per ricordarli

Barbaramente, un anno fa, dalle Brigate rosse in via Prati del Papa. Oltre ai parenti e al vicecapo di polizia Mosio, anche numerosi abitanti del popolare quartiere hanno assistito al rito, memori dei tragici momenti durante i quali i terroristi uccisero e rapinarono un miliardo e mezzo da un furgone postale.

## Processo per i due vigili che chiesero tangenti

Pretesero dagli organizzatori della sfilata tangenti e anche il pagamento delle prestazioni da loro compiute nella piazza fuori orario di servizio. L'inchiesta giudiziaria è stata conclusa ieri, e il pubblico ministero, Bruno Azzolini, ha sollecitato il giudice a far processare per concussione e corruzione i due pizzarroni.

## Roma affoga per abusivismo e la giunta sta a guardare

Dalla commissione di indagine sul commercio ambulante, se continuerà il vuoto di potere della giunta Signorello. La commissione, nata in seguito all'inchiesta penale sulla vicenda del camion bar abusivi della famiglia Tredicine, avrebbe dovuto concludere i suoi lavori entro dicembre. Ma dei risultati non si vede ancora un rigo, perché secondo i tempi e i modi di lavoro dell'attuale giunta capitolina, la commissione si è riunita 3 volte e per pochi minuti.

## Invito alla lettura per studenti poco colti

Gli studenti ne sanno poco di scrittori italiani contemporanei? Ebbene da lunedì ne sapranno di più. Ludovico Gatto, assessore alla cultura, ha presentato ieri in Campidoglio il programma «Invito alla lettura». L'iniziativa è della fondazione Maria e Goffredo Bellonci e ha come obiettivo la diffusione della letteratura italiana contemporanea nelle scuole. I corsi saranno frequentati da 12 classi di licei classici e scientifici della città e della provincia. Tre mesi di studio e a maggio tutti più preparati. Studenti, è una bella occasione, buon lavoro.

## Attraversa i binari per gioco Ucciso

Attraversare i binari della linea Roma-Firenze. Maurizio Morandi era l'ultimo e non ce l'ha fatta a schivare una locomotiva merci diretta a Napoli, che lo ha stritolato sotto le sue ruote. Il ragazzo è morto un'ora dopo i soccorsi.

GRAZIA LEONARDI

## Sequestrato un chilo di droga In carcere le figlie del camorrista «Biberon» Spacciavano cocaina

Dal padre, il boss della Nuova famiglia detto «Biberon», avevano imparato bene la lezione. Le tre figlie di Giuseppe Radice, in carcere per reati di camorra, l'hanno seguito. Contro di loro l'accusa è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Maria, Rosanna e Eloisa Radice si erano alleate con Riccardo Proietti per commerciare cocaina nei dintorni della stazione. Proprio seguendo i camorristi che girano attorno a Termini i carabinieri sono arrivati nell'appartamento di Guidonia dove vivevano le sorelle e vi hanno trovato mezzo chilo di cocaina. Altri 50 grammi sono stati sequestrati al Trullo in casa del complice.

Nell'operazione antidroga sono incappati anche sei nordafricani, tunisini e marocchini. Anche questi ultimi spacciavano cocaina nella stazione. La perquisizione di alcune pensioncine dei dintorni ha portato alla scoperta di mezzo chilo di eroina nascosta nei tacchi delle scarpe. L'idea di curiose in un nascondiglio così strano è venuta in mente agli investigatori vedendo nelle stanze dove alloggiavano papà e paia di calzature di ogni tipo. L'eroina era avvolta in centinaia di bustine di cellophane.

**ROMANA AUTO**  
**FIAT** FINANZIAMENTI AI **PREZZI PIU' BASSI** DI ROMA  
P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA

**DUNA** Valutazione vostro usato minimo **2.000.000** SCONTO INTERESSI 25%

**Fiat Cassino  
Sciopero  
per  
la sicurezza**

La linea di montaggio della Fiat "Tipo" nello stabilimento di Cassino è stata bloccata per un'ora per uno sciopero indetto dal sindacato per protestare contro le pessime condizioni di sicurezza nella fabbrica di automobili più moderna del mondo. È accaduto venerdì sera. Tra le 19.20 e le 20.20 hanno incrociato le braccia tutti gli addetti al reparto "meccanica" della linea di montaggio. È successo che, nell'attesa di ultimare l'allestimento dei nuovi impianti completamente robotizzati ed automatizzati (quelli in cui, spiegavano alla Fiat, gli operai saranno solo degli accessori), il fissaggio dei paraurti anteriori viene eseguito a mano con procedure a dir poco pericolose. Agli operai addetti è infatti chiesto di avvitare il pezzo standosi sotto un carrello (chiamato «skid») in movimento: un gioco di acrobazia e coordinazione di movimenti che solo per caso non ha causato fino a questo momento incidenti. Prima di indire lo sciopero i delegati avevano invitato il responsabile del settore «sicurezza lavoro» dello stabilimento a dare un suo parere. Inutilmente. È quindi scattata l'agitazione, che ha dato i suoi frutti: la direzione della Fiat di Cassino ha annunciato che già domani cambieranno le procedure di montaggio.

Per una settimana protestano anche i confederali  
Vertenza aperta con ministro e Provveditorato

Pomo della discordia orario di lavoro e straordinario  
Blocco a oltranza per autonomi e Cobas

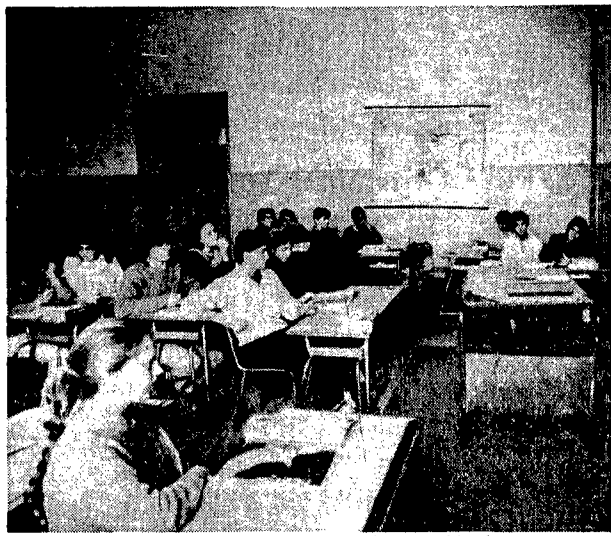
**Sciopero della pagella da domani prof in guerra**

Nella «guerra della pagella» scendono in campo anche i confederali. Non si tratta di una protesta ad oltranza, stile Cobas, ma di una settimana di sciopero da domani al 20. Nelle medie e nelle superiori i prof si asterranno dalle attività di non insegnamento (scrutini compresi), i maestri sciopereranno invece la prima ora ad inizio turno e l'ultima di quello pomeridiano domani, mercoledì e venerdì.

ANTONELLA CAIAFA

Febbraio, ci risiamo, comincia la seconda «guerra della pagella». E per la prima volta fra gli eserciti in campo sono schierati anche i confederali. Cgil, Cisl e Uil di Roma e provincia hanno proclamato da domani e per tutta la settimana lo sciopero dei prof che si asterranno da tutte le attività di non insegnamento, consigli d'istituto, ricevimento dei genitori ma soprattutto non si presenteranno agli scrutini. Due gli interlocutori degli

insegnanti: il Provveditorato e il ministro. Al primo Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto da tempo un incontro. Ma Giovanni Grande, troppo indaffarato con le mostrine di vicecapo del gabinetto del ministro, non ha trovato il tempo di mettere insieme la delegazione pubblica per discutere al tavolo delle trattative. Eppure la novità contenuta nella circolare ministeriale è proprio quella di delegare alle strutture provinciali alcuni aspetti del negoziato. Il confronto con il Provveditorato dovrebbe riguardare in particolare chiarimenti sulla gestione delle 210 ore annue di lavoro previste al di fuori dell'orario di insegnamento, la cui programmazione non è stata neanche avviata da molti collegi di docenti, garanzia del pagamento del lavoro straordinario di tutte le ore lavorate in più rispetto a quelle pro-



Per alunni e genitori domani comincia un periodo difficile per lo sciopero dei prof.

Ballardini della Uil-quando ancora la Direzione provinciale del Tesoro deve pagare gli arretrati, in base al vecchio accordo, a 24 mila docenti e non docenti romani». La rabbia ha contagiato un po' tutti per la scarsa considerazione della professionalità richiesta a chi siede in cattedra, per un lavoro sommerso che non viene riconosciuto né retribuito e gli insegnanti restano quelli che lavorano 18 ore

settimanali. Secondo questa logica insomma un prof correge gratuitamente i compiti in classe, elabora le schede, sacrifica due giorni ai seggi per le elezioni scolastiche. Nelle 210 ore previste infatti fuori dall'orario di insegnamento, le uniche retribuite, rientrano a malapena l'aggiornamento professionale, il ricevimento delle famiglie, la partecipazione agli organi col-

**Comune  
Protesta  
per le case  
di riposo**

Sono in stato di agitazione i circa 170 dipendenti comunali addetti alle tre case di riposo per anziani di gestione capitolina. L'obiettivo - illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - è quello di ottenere subito l'appalto a privati per i servizi di cucina, pulizie e manutenzione delle strutture. Il consiglio comunale, aveva deliberato in tal senso oltre un anno fa, il 12 novembre '86, ma sinora la decisione non ha sortito alcun risultato concreto.

«Non scendiamo in sciopero - hanno sottolineato ieri i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil - solo per non danneggiare gli utenti, ma ormai la situazione si è fatta insostenibile». Le tre case di riposo, che ospitano tra i sette e gli ottocento anziani, erano sino a qualche anno fa gestite dall'Onpi (Opera nazionale pensionati d'Italia) con un personale notevolmente più numeroso. «Siamo il 30% in meno di sei anni fa - è stato detto - rispetto ad un numero più elevato di ospiti. Inoltre non percepiamo più le indennità per i turni o il lavoro festivo, pur dovendo assicurare la presenza di personale 24 ore su 24. A risentire è l'assistenza: occorre che siano immediatamente appaltati alcuni servizi per aggravarsi del lavoro eccessivo».

**Civitavecchia  
Balena  
morta  
nel porto**

Il mare ha restituito questa mattina la carcassa della balena avvistata giorni fa da una motovedetta della Capitaneria di porto al largo di Civitavecchia. La carcassa lunga circa dieci metri, si è arenata tra gli scogli della darsena petrolifera del porto di Civitavecchia. I funzionari del museo archeologico di Roma hanno fatto alcuni rilievi per appurare le cause della morte del mammifero. Non escludono l'ipotesi che la balena sia morta soffocata da sacchetti di plastica molto frequenti nei nostri mari. Un'altra ipotesi è che la balena sia stata colpita da qualche nave.



I corpi dei bimbi annegati portati via dalla polizia mortuaria

**Un rapporto della polizia inviato al magistrato  
La Procura apre un'inchiesta sui due bimbi affogati nella vasca**

Sui due bimbi morti affogati nella vasca da bagno a Ostia il sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci ha aperto un'inchiesta preliminare. Il magistrato vuole accertare le circostanze che hanno provocato la disgrazia per valutare le eventuali responsabilità di Apollonia Angiolli, che per fare la spesa aveva lasciato soli i suoi due figliolotti, Alberto e Valerio. Sconvolta dal dolore, distrutta dal rimorso Apollonia Angiolli ha passato la notte aggrappata al braccio del marito Giustino Lannutti, ripetendo come un automa la storia di quelle poche decine di minuti. L'abbraccio con Valerio, il ritorno dall'asilo, la corsa veloce fino al supermercato. Poi il gelo nella casa. «C'era un silenzio insolito - ha raccontato la donna ancora sotto choc al marito ed ai vicini - ho chiamato Alberto. Ma la sua voce non l'ho sentita. Sono scesa in cucina, non c'era nessuno. Dove sono? Dio mio...»

I ricordi della donna non vanno oltre nel tempo. Dopo tutto è confuso. La morte dei due figli, la sua disperata volontà di morire, prima colpendosi la testa a martellate, tagliandosi le vene e conficcandosi il coltello sull'avambraccio. Quando Apollonia Angiolli è entrata in bagno, Valerio di 11 anni e Alberto di 5 erano nell'acqua senza vita. Il rubinetto era spalancato, continuava a riempire una vasca già colma fino all'orlo. Ha preso i due bambini li ha tirati fuori poi ha cercato di ridargli la vita massaggiandoli e piangendo, stringendoli insieme al petto per dargli calore. Prima di uscire aveva messo a fare il bucato. Nemmeno un palmo d'acqua con dentro

finito nell'acqua che nel frattempo aveva riempito la vasca. Ieri mattina la polizia di Ostia ha portato al sostituto procuratore Antonino Vinci un dettagliato rapporto sulla vicenda. Il magistrato dovrà ora accertare se nell'allontanamento momentaneo della madre si possano riscontrare estremi di reato. Vinci interrogherà Apollonia e Giustino Lannutti nei prossimi giorni, presumibilmente quando la donna si sarà ripresa un po' dal terribile choc della morte dei figli, dai tre tentativi di suicidio. □ An. Cf.

**Rapina  
Accendino  
per pistola:  
catturato**

Il pregiudicato Sergio Maddalena, di 27 anni, è stato arrestato dalla polizia subito dopo aver compiuto una rapina in un vaporiforme di via Gozzadini, nel rione Borgo. Il bandito entrato nel locale impugnano un accendino a forma di pistola si è fatto consegnare dai dipendenti due milioni di lire in contanti e dal gestore quattro milioni in assegni. Mentre si stava allontanando su una «Vepra 50» è stato bloccato da una volante della polizia accorsa sul posto dopo la segnalazione di un passante.

**SI!!!  
UNA BELLA  
ALFA 33  
PRONTA PER VOI**  
  
**FEBBRAIO 88**  
SCONTO INTERESSI 25%  
**AUTODARDO**  
Concessionaria di Roma  
Via dei Prati Fiscali, 248  
Tel. 06/81.25.431

**SOC. COOP. a.r.l.  
IMPIANTI  
TECNOLOGICI  
ED  
ECOLOGICI**  
  
SEDE: ROMA  
VIA  
E. FRANCESCHINI, 53  
00156 ROMA  
TEL. 06/4061390  
4061244  
Impiantistica solare termica idrica elettrica  
condizionamento disinquinamento

**BASSETTI CONFEZIONI**  
a Roma, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72  
Telefoni 6564800-6568259

**VERI SALDI  
SCONTI 30%-50%**

Alcuni esempi  
**CONFEZIONI UOMO**

GIACCHE	Da L.	65.000	a L.	290.000
GIACCHE CACHEMIRE LORO PIANA E ZEGNA	»	390.000	»	490.000
ABITI	»	150.000	»	450.000
CAPPOTTI LANA E CACHEMIRE	»	150.000	»	450.000
IMPERMEABILI	»	70.000	»	250.000
CAMICIE	»	10.000	»	75.000
CAMICIE WYELLA ORIGINALE	»	—	»	89.000
PANTALONI	»	15.000	»	95.000
JEANS VELLUTO CALIBRATI FINO ALLA TG. 55	»	—	»	19.500

**CONFEZIONI DONNA**

MAGLIERIA UOMO-DONNA	Da L.	15.000	a L.	45.000
CAMICIE DONNA SETA PURA	»	25.000	»	95.000
GONNE PURA LANA	»	20.000	»	90.000
ABITI	»	35.000	»	95.000
COMPLETI	»	75.000	»	150.000
IMPERMEABILI E GIACCONI	»	65.000	»	250.000
PALETTOT DOUBLE FACE	»	—	»	790.000
IMPERMEABILI CON PELLICCIA	»	290.000	»	790.000
GONNE E PANTALONI IN PELLE	»	75.000	»	150.000

**REPARTO PELLE**

SHEARLING DONNA	Da L.	190.000	a L.	550.000
PALETTOT PELLE IMBOTTITI PER DONNA	»	190.000	»	550.000
SHEARLING UOMO	»	550.000	»	—
GIUBBINI MONTONE	»	390.000	»	—

**REPARTO CASUAL**

GIACCONI HENRI LLOYD - C.P. COMPANY	Da L.	150.000		
GIUBBINI TESSUTO VARIE MARCHE	»	35.000		
JEANS	»	25.000		

JEANS FIRMATI PREZZI SPECIALISSIMI - CAMICIE: C.P. COMPANY - BONEVILLE - TRUSSARDI - FIORUCCI - Da L. 25.000  
— SCARPE: TIMBERLAND - CLARK - LOTUS - PARABOOT - REEBOK - TOP SIDER - AMERICAN A PREZZI ECCEZIONALI  
● ORARIO CONTINUATO ●

**OLTRE  
20 ANNI  
DI ESPERIENZA**

**3098 APPARTAMENTI  
ASSEGNATI AI SOCI**

**1516 IN COSTRUZIONE**

**332 ALLOGGI IN EDILIZIA  
TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA  
MUTUI "CEE"**

Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni:  
**lega atc** Ufficio **COLLI ANIENE**  
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 407.03.13/318/321  
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Uff. **ARCO DI TRAVERTINO** (100 mt. metrò)  
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62.38/760.368

**25°** **VENDITA STRAORDINARIA** **25°**  
a prezzi eccezionali per rinnovo mostra  
**arredamenti ginardi**  
Vasta esposizione nel cuore di Roma  
Roma - Via Ettore Rolli, 24/A (Trastevere) Tel. 58.95.027  
Mobili classici  
Mobili moderni  
COM. EFF. 11.231.88



**Droga**  
Si traveste da zingara e lo arresta

La donna ne sa una più del diavolo dice un proverbio popolare Fedele al detto una donna poliziotto ha architettato uno stratagemma per pescare un corriere di droga dal Nord Africa con le mani nel sacco Indossati i panni della zingara, Elvira Maiorano in servizio presso il commissariato dell'Esquilino ieri è riuscita ad arrestare Chike Nkemvakolam Eshilonu, ventiquattrenne nigeriano, con 250 grammi di eroina pura L'uomo era già stato individuato da tempo La finta zingara ne aveva avuto segnalazione durante i contatti e di scandali fatti con i gruppi di nordafricani che frequentano piazza Indipendenza Questa la stazione Termini Questa peraltro, è una zona calda per lo spaccio della droga Grazie al suo travestimento la poliziotta è anche riuscita a seguire i movimenti del nigeriano Il giovane era solito fare avanti e indietro tra la zona della stazione Termini e una vicina pensione dove alloggiava ieri la finta zingara lo ha seguito fin il salendo fino alla porta della stanza dove era entrato poco prima il ragazzo del Niger Ha bussato, guardata alle spalle da altri due agenti che però indossavano la divisa d'ordinanza, e quando Chike Eshilonu ha aperto i tre agenti hanno mostrato il tesserino e perquisito la stanza Scoprire la droga pronta per lo spaccio non è stato difficile Chike Eshilonu è avvolta a portata di mano, 250 grammi di eroina pura confezionata in ovuli di plastica

**Rapina**  
«Siamo br» e rubano oro e argento

Per terrorizzare ancora di più le due donne che avevano intenzione di rapinare si sono presentati non solo armati e a volto coperto, ma addirittura dichiarandosi «brigatisti rossi» e perciò disposti a metodi decisi Così due banditi, l'altra sera, dopo aver malmenato le donne, hanno portato via dalla villa di Luciana Cassis 79 anni, contessa, un sacco pieno di argenteria e gioielli La contessa Cassis abita in via Santa Maria di Galeria, una zona isolata, in mezzo alla campagna ai lati della via Cassia La sua villa circondata da giardino e oscurità è sembrata una buona occasione ai due banditi che l'altra sera poco prima delle 21 hanno fatto irruzione nell'abitazione dalla porta del giardino Lanziana contessa stava conversando con una sua giovane amica, Maria Solazza, quando si è vista spianare contro due pistole «Siamo delle Br» hanno gridato i due uomini col viso nascosto da un passamontagna La contessa Luciana Cassis ha tentato di reagire, ma è stata colpita al volto, imbavagliata e legata insieme alla sua amica Liberato il campo i due uomini hanno rovistato la casa per un ora, rastrellando oggetti d'argento, soprammobili e gioielli che una delle due donne aveva con sé Poi riempito un sacco prima di andarsene hanno anche pensato a coprirsi la fuga chiudendo a chiave la contessa in cucina e la sua amica nel bagno



L'area dell'ex aeroporto di Centocelle, il cuore del futuro sistema direzionale

Le proposte dei comunisti per il sistema direzionale «Nessun vincolo alla programmazione pubblica»

«Stop all'articolo 81 che favorisce la speculazione Via all'attuazione della metropolitana Roma-Fiuggi»

«Esproprio per le aree dello Sdo»

«Alle istituzioni spetta il compito di indirizzo, di programma, di scelta, alle forze imprenditoriali spetta l'attuazione delle scelte, sotto il controllo delle istituzioni pubbliche». Nel corso di una conferenza stampa il Pci ha spiegato le sue proposte per l'avvio della nuova fase del progetto per il sistema direzionale orientale: «Non un'operazione immobiliare, ma di recupero e riqualificazione»

ROBERTO GRESSI

La proprietà delle aree dove sorge il sistema direzionale orientale? Deve essere pubblica, la strada è quella dell'esproprio L'articolo 81 che consente allo Stato di costruire in deroga al piano regolatore? Deve essere congelato in attesa della legge per Roma capitale il piano dei trasporti? È fondamentale se non si vuole ridurre lo Sdo ad un'operazione immobiliare non sono consentiti passi indietro, come i ripensamenti della Dc sulla linea ferroviaria

Roma-Fiuggi La progettazione? Deve tener conto che la scelta è quella di recuperare e riqualificare oltre un terzo della città, prevedendo mobilità, direzionalità residenza attività produttive, verde servizi innovazione tecnologica Conferenza stampa del Pci per fare il punto della vicenda Sdo, mentre c'è da decidere come utilizzare i 30 miliardi stanziati dal Parlamento per la progettazione e mentre si lavora alla legge per Roma capi

La proprietà delle aree. «La lotta per l'accaparramento dei terreni è pericolosa, ma anche mope e illusoria» ha detto Piero Salvagni vicepresidente della commissione consiliare per Roma capitale «nessuno può pensare nemmeno se si chiama Italtel che chi ha le aree decide La progettazione non può che essere pubblica, senza vincoli» Per il Pci la strada da seguire è l'esproprio I prezzi? Quelli di mercato decurtati del 40 per cento, come nella proposta di legge del governo della scorsa legislatura «è una strada praticabile» ha detto Piero Della Seta, responsabile del Pci per le questioni urbanistiche «l'unica cautela è impedire una nuova abbuffata speculativa di terreni Poi, nella realizzazione dei progetti, c'è spazio per tutte le forze imprenditoriali che

hanno interesse a lavorare senza i vincoli della rendita». I trasporti. Serve una ventata immediata dello stato di attuazione della prima convenzione per il progetto mirato di trasporti in particolare la stazione Tiburtina, l'anello ferroviario e la ferrovia Roma-Fiuggi Per quest'ultima esistono i miliardi stanziati dalla finanziaria 86 che restano inutilizzati per una volontà della Dc di bloccare il progetto Domani sera a Torre Maura ci sarà l'assemblea di costituzione poi di un comitato di pressione per la trasformazione in metropolitana leggera del collegamento Roma Pantano L'articolo 81. Ha consentito di realizzare milioni di metri cubi di direzionalità pubblica senza seguire alcun disegno, ha coperto speculazioni su aree destinate a verde i comunisti propongono di bloccarlo

L'innovazione tecnologica. Deve essere progettato un piano per il cablaggio escluso nello studio di fattibilità Bisogna evitare che lo Sdo nasca già vecchio, zoppo delle tecnologie più avanzate Il ruolo degli enti locali. «Sullo Sdo si gioca una partita delicata» ha detto Goffredo Bettini segretario della federazione «quella di una qualità nuova dello sviluppo Fa da freno una gestione di basso profilo del Campidoglio, schiacciato da un vivace assessore, dalla vocazione accentratrice del governo Lo Sdo non è solo questione urbanistica, ma battaglia di respiro, che richiede il coinvolgimento delle forze più sane della città Un'alleanza sociale e politica col mondo della scienza e della cultura, con le forze imprenditoriali più vive contro il dominio dell'affarismo e dell'invasione partitica»

Un grande progetto: settecento ettari 11 milioni di metri cubi

Il Sistema direzionale orientale è costituito da quattro comprensori (Pietralata, Tiburtino, Casilino e Centocelle Torrespaccata) articolati in 18 comparti di dimensione compresa tra 20 e 40 ettari, salvo i comparti di Centocelle Torrespaccata rispettivamente di 150 e 100 ettari Secondo lo studio di fattibilità commissionato dal Comune e prodotto dal consorzio Sdo (Conaco Costruzioni Lega delle cooperative, Cooper Progetti Confcooperative, Iseur Acer, Italtelna gruppo Iri Italtel) nell'area interessata (complessivi 700 ettari) sorgeranno 8,40 milioni di metri cubi di edilizia direzionale (1 ministero) e 3,40 milioni di metri cubi di edilizia residenziale Per lo Sdo sono necessarie grandi infrastrutture di trasporto e nei primi 8 anni: prolungamento delle linee A e B del metrò fino a Rebibbia e alla circoscrizione Cornelia, metropolitana leggera lungo la ferrovia Flaminio Prima Porta, lungo la Palmiro Togliatti, nel tratto Subaugusta Ponte Mammolo, lungo la Casilina, anello ferroviario Penetrazioni autostradali per il trasporto privato, Gra a tre corsie



Il palazzo di via Biella evacuato

Dopo lo sgombero dei palazzoni pericolanti all'Appio, assemblea in IX circoscrizione

Gli inquilini al Comune: «Non lasciateci soli»

ROSSELLA RIPERTI

Il l'accuse degli inquilini dei palazzoni pericolanti di via Biella e via Nicastro, contro l'amministrazione comunale continua Sgomberate ormai da più di una settimana, le 108 famiglie si sentono abbandonate di fronte a quel piccolo ma drammatico «terremoto» dello sfarinamento dei pilastri portanti delle loro abitazioni Case private di venute ormai un'emergenza pubblica Mille ostacoli tecnici

ci e burocratici da superare tempestivamente con il placet dell'amministrazione pubblica nuovi alloggi da trovare per tutte quelle famiglie che non possono più continuare ad arraggiarsi dagli amici E soprattutto aiuti finanziari da reperire per le spese di consolidamento dei due palazzi che si preannunciano consistenti Per questo le famiglie evasuate hanno chiesto ed ottenuto un'assemblea nella aula

del Consiglio della IX circoscrizione alla presenza di tecnici, consiglieri circoscrizionali comunali, Teresa Andreoli e Maurizio Alessandrini del Pci e dell'assessore Castrucci «Dopo il famoso venerdì dello sgombero» ha detto il Presidente della IX circoscrizione, il democristiano Nazzeno Cepparotti «abbiamo fatto tutto il possibile anche se ci rendiamo conto che la macchina pubblica va ancora oliata bene per essere più efficiente di fronte ad

emergenze come questa» Ma nonostante il tono conciliante e disponibile del presidente l'atmosfera dell'assemblea si fa subito molto tesa L'ingegner Guglielmo Senese, al quale i condomini di via Biella e via Nicastro hanno affidato la direzione dei lavori di consolidamento dei palazzoni, con cautela prospetta una soluzione entro tre mesi «Ma occorre controllare le travi di tutti gli appartamenti» dice Senese «e poiché nei due stabili possono entrare solo gli ad-

detti ai lavori gli inquilini devono consegnare le chiavi» Non tutti l'hanno fatto, anche perché la ditta pretende una dichiarazione dell'inquilino con la quale declina ogni responsabilità per tutto quello che può succedere all'interno delle case E questo è solo uno dei mille ostacoli Ma chi può ordinare, controllare e coordinare, rimuovere ogni ostacolo? La palla ritorna all'amministrazione pubblica «Sono davvero sconcertato» ha detto Pasquale Casella

proprietario di un appartamento in via Biella - da quel venerdì non si sono stanziati solo i pilastri di cemento ma anche il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione pubblica E' vero che i palazzoni sono privati e ci assumeremo tutte le responsabilità ma non è possibile che la circoscrizione ci faccia pagare il risanamento del palazzo e l'occupazione del suolo pubblico? Se in una città come Roma, dall'85 all'88, sono state segnalate 7000 case pericolanti il Comune non può lasciare

genza sociale il risanamento del patrimonio edilizio pubblico o privato Su questo tutti gli amministratori, compreso l'assessore Castrucci concordano Intanto per i due palazzoni pericolanti il consiglio circoscrizionale ha preso l'impegno di votare nella prossima seduta di venerdì un ordine del giorno che accoglie le richieste degli inquilini. Cominciando ad annullare la pretesa di pagamento dei sette milioni per l'occupazione di suolo pubblico e il risanamento dei due palazzi

**CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI**

FIERA DEL LAMPADARIO DI MURANO

CREDENZA IN PINO L. 800.000  
COMPLETO GIROFANCA L. 550.000

Mobile da bagno un pensile  
IN MOSTRA 500 MODELLI BAGNI  
ad uno specchio L. 150.000

Salotto 3 pezzi  
Ditta LUPARENSE L. 230.000

Camera da letto vana 2.000.000  
RIDOTTO L. 1.290.000

5 Pianetti  
L. 99.000  
3 Pianetti L. 65.000

PREVENTIVI GRATUITI  
Cucine in rovere L. 3.590.000  
In mostra 500 modelli di cucine

L. 140.000  
L. 290.000

SOGGIORNO L. 890.000

Divano letto matrimoniale L. 445.000

**PAGAMENTI 60 MESI SENZA GAMBIALI**

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO  
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

LETTO ESTRAIBILE SENZA MATERASSI  
(valore commerciale) L. 445.000  
ridotto a L. 240.000

ANCH' EDEORA VI ASPETTA DOMENICA SU TELESTUDIO CON NONNO UGO

DOMENICA CON NONNO UGO SU TELESTUDIO SU CANALI 33 E 34 DALLE ORE 15 ALLE ORE 18 E DALLE ORE 18 ALLE ORE 20

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

PUNTI VENDITA ROSSETTI: Via Salaria Km.19600 Tel.6918041 Via Casilina Km.22,300 Tel.9462135 Via Nettunense Km.7 Tel.9343654

**Auditorium  
Sindacati  
contrari  
all'Adriano**

■ Auditorium sì o no? E dove e come costruirlo? La questione si trascina da anni ogni tanto un assessore di turno promette concorsi di idee e inizio dei lavori ma poco si cura degli effetti che questa futura struttura avrà nel complesso del settore della cultura e dello spettacolo. E quanto allertano in un comunicato, i sindacati Cgil, Cisl, Uil di Roma e del Lazio, che interverranno a proposito di notizie stampa secondo cui il luogo di costruzione potrà essere sia il Borghetto Flaminio sia i locali del cinema Adriano, lanciano un allarme a non mettere in crisi il circuito cinematografico romano. I sindacati non sono contrari a dotare la città di più sale da concerto, ma puntano gli occhi sull'Adriano e l'Ariston - dicono - è un contributo a smembrare il già precario circuito della Mondiacine che non ha esitato a mettere in vendita le più prestigiose del suo pacchetto azionario. Già un anno fa - ricordano i sindacati - nel convegno «Roma capitale, investimento e cultura», il sindaco rivendicò la costruzione dell'Auditorium ma anche un coordinamento da parte del Comune per la riorganizzazione dei circuiti cinematografici della città. Nonostante i consensi ancora non è stato attivato nulla e peggio ancora giungono notizie che il Comune stia trattando per acquistare dall'Acqua Marcia (proprietaria della Mondiacine) le sale Adriano e Ariston per ristrutturare ad Auditorium «Così - scrivono i sindacati - sarà certa una crisi irreversibile di tutto il circuito del cinema e una sua svalutazione». E le conseguenze sarebbero negative non solo per gli appassionati del grande schermo, ma anche per l'occupazione diretta e indiretta collegata alla produzione cinematografica.



Goffredo Bettini

**Intervista a Goffredo Bettini**

**Il segretario dei comunisti romani parla delle iniziative tra i lavoratori e nella città. Le difficoltà del dopo elezioni**

**«Il Pci si rilancia con un anno di lotte»**

«Abbiamo alle spalle mesi molto difficili. Oggi mi pare che ci siano possibilità nuove per la nostra iniziativa». Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, parla in questa intervista della vivace stagione postelettorale, della campagna di tesseraamento e di preparazione della conferenza dei lavoratori comunisti. La quiete in Campidoglio? «Qui a Roma pesano di più le alleanze nazionali»

LUCIANO FONTANA

Il Pci romano ha vissuto una vivace stagione postelettorale. C'è stato il tuo confronto con le posizioni di Giorgio Napolitano, un comitato federale molto critico con l'ipotesi del partito unico della sinistra, un dibattito aspro sulle ragioni della sconfitta. È una fase superata oppure i problemi sono tutti lì?

una risposta di ampio respiro a questi processi. L'ultimo comitato centrale è stato un grande passo avanti in questa direzione. Ora dobbiamo unire la nostra iniziativa sulle questioni istituzionali a una riflessione che faccia capire che la crisi delle istituzioni non è neutra ma deriva dal fatto che determinate forze hanno cercato di svuotarle per prendere decisioni fuori del controllo democratico.

Il 20 febbraio è la programma la conferenza cittadina dei lavoratori comunisti. Cosa direte al mondo del lavoro di una città dove più forte che altrove spirava il vento del Cobas?

Questo appuntamento è per noi un passaggio importantissimo perché in verità uno dei colpi noi l'abbiamo subito proprio in questo mondo esistente una questione di ingiustizia salariale e oltretutto è stato ridotto il potere dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici. Sono nate nuove forme di alienazione e di mifeletica, non solo in fabbrica ma anche in molti settori del terziario. Si è cercato di far passare una cultura per cui l'attività lavorativa è vista come arrampicamento e rottura di ogni solidarietà. C'è così il rischio di una divaricazione drammatica da un lato forte concentrazione del potere economico e degli indirizzi di fondo «ella società italiana in poche mani, dall'altro conflitti corporativi con nuove difficoltà del sindacato

e nuovi Cobas. Il nostro obiettivo non può perciò che essere quello dell'unità dei lavoratori dipendenti, per rispondere positivamente ai colpi subiti in questi anni.

La sconfitta elettorale ha portato problemi anche nel tesseraamento. Questa discesa degli iscritti continua ancora oggi?



Certo la sconfitta ha pesato, anche se nell'anno passato c'è stata a Roma una tenuta delle iscrizioni. Ora dopo un avvio faticoso ci stiamo riprendendo alla prossima tappa di rilevazione saremo leggermente più in alto dello stesso periodo dell'86. È indispensabile però un impegno straordinario di tutti i dirigenti perché il tesseraamento non venga vissuto come un atto ripetitivo ma come qualcosa che ha dentro una scommessa politica. Lo sviluppo delle iscrizioni lo vedo legato ad una ripresa delle lotte di massa che ci porterà in piazza il 23 febbraio per una svolta politica nel governo del paese.

Il socialista Paris Dell'Unto ha detto nei giorni scorsi: con i comunisti romani non si può ragionare. Cosa risponde?

**Nuova Samin  
Lavoratori  
ancora  
in sciopero**

■ Alla «Nuova Samin» si continua a scioperare i circa duecento dipendenti della sede di Roma non hanno intenzione di mollare continueranno ad oltrepassare la loro protesta e occuperanno in assemblea permanente gli uffici di piazza Cerva. La protesta dei lavoratori della Nuova Samin, un'azienda del gruppo Eni che opera nel settore metallurgico, è cominciata il 10 febbraio, all'indomani della decisione del consiglio di amministrazione dell'azienda di trasferire tutte le attività direzionali dalla attuale sede di Roma ad una nuova sede di Milano.

«La strategia dell'azienda - dice Franco Serturini, membro del consiglio dei delegati - in contrasto con la politica del governo e dello stesso ministero delle Partecipazioni statali tende a privilegiare gli investimenti e l'occupazione nel Centro-Sud, punta solitamente al risanamento dei bilanci senza curarsi delle gravi ripercussioni sul piano dell'occupazione che questo trasferimento potrebbe avere». Il consiglio dei delegati sostiene infatti che dei circa duecento lavoratori attualmente occupati a Roma, soltanto 60 verrebbero effettivamente trasferiti. Per gli altri ci sarebbe la cassa integrazione o il licenziamento.

«Il progetto di trasferire tutto a Milano - prosegue Serturini - comporta oltretutto dei costi inammissibili. Abbiamo calcolato che per organizzare una nuova sede occorrerebbero circa 60 miliardi, mentre il vertice dell'azienda, evidentemente mentendo all'Eni stesso, aveva definito vantaggiosa l'operazione». Sul reale costo del trasferimento della direzione della Nuova Samin si farà presto luce. L'Eni sta infatti ventilando la reale entità in collaborazione con la Corte dei Conti.

**Civitavecchia  
La giunta  
contro  
l'Enel**

■ Sull'inquinamento atmosferico, sugli oli combustibili che alimentano le centrali termoelettriche ed avvelenano la città, a Civitavecchia è battaglia. La nuova maggioranza Dc-Pci-Psdi-Pri, che da pochissimo tempo è al governo della città, è scesa in campo contro l'Enel e le sue inquinanti centrali termoelettriche. Il sindaco comunista Fabrizio Barbaranelli e il democristiano Giampaolo Scoppa, assessore ai problemi derivanti dalle centrali termoelettriche presenti sul territorio, hanno chiesto l'abbandono dell'80% dell'inquinamento atmosferico.

L'Enel deve immediatamente rivedere l'accordo di novembre - ha detto il sindaco nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina in Comune - perché occorre superare la soglia insufficiente del 30% di abbattimento prevista da quell'accordo. Dobbiamo aprire una vera e propria vertenza con l'Enel per raggiungere il traguardo dell'80 e per ottenere l'utilizzo di oli combustibili a basso tasso di zolfo come il Biz, o la riconversione a metano.

Centrali pulite insomma per tutelare la salute dei cittadini. Un punto prioritario dell'accordo di programma siglato tra i quattro nuovi partner di maggioranza «Solo con il raggiungimento dell'80% dell'inquinamento atmosferico - ha detto l'assessore Scoppa - potremo allinearci ai paesi europei, che in materia di lotta all'inquinamento sono molto più avanzati di noi. Come dimostra il caso della Germania federale».

L'assessore Scoppa ha poi sottolineato l'urgenza di un intervento diretto sugli impianti per eliminare tutti i fattori di inquinamento.

**Msi e Psi impediscono l'elezione di sindaco e assessori  
A Rieti ferma la giunta Dc, Pci, Pri**

■ Rieti ancora senza giunta. Venerdì sera, in consiglio comunale, socialisti e missini con un'identica strategia, hanno impedito l'elezione della nuova amministrazione, una giunta di programma composta da comunisti, democristiani e repubblicani. Infatti per eleggere sindaco e assessori sono necessari ventisei voti su quaranta, mentre la nuova maggioranza dispone di ventisei consiglieri. Al momento del voto il Pci e il Msi si sono rifiutati di infiliare le loro schede nell'urna, facendo così mancare il numero legale.

«Su questa vicenda non possiamo far altro che esprimere un giudizio fortemente negativo sul Psi e sul suo leader locale, il senatore Bruno Vella - dice il segretario della federazione comunista di Rieti Riccardo Bianchi - La città ha urgentemente bisogno di un governo e non di padroni che usano le istituzioni a loro piacimento». L'intesa del Pci con la Dc e il Pri aveva già provocato, nei giorni scorsi,

durissime reazioni da parte dei socialisti. In campo era sceso lo stesso presidente della Regione, Bruno Landi, che aveva addirittura minacciato, in caso di elezione della nuova giunta, la crisi alla Pisana. Ma i tre partiti, niente affatto intimoriti, hanno completato la definizione del loro programma. Ora non rimane altro che la ratifica del consiglio comunale (e nel giro di breve tempo di quello della Provincia dove si è costituita un'analoga maggioranza Dc-Pci-Pri).

Candidato a sindaco della città è un comunista. L'attuale capogruppo Paolo Tigli. Per il Psi, invece, il passaggio all'opposizione è un fatto storico dal dopoguerra è sempre stato - tranne alcuni mesi tra il '74 e il '75 - al governo di Rieti. Da tempo sono in corso, in particolare da parte socialista, pressioni affinché Dc e Pri abbandonino la nuova maggioranza. Speranze finora frustrate in consiglio comunale, insieme ai comunisti, i democristiani e i repubblicani han-

no espresso il loro giudizio «totalmente negativo» sul comportamento assunto dal Psi. La crisi, del resto, si è trascinata per tutti questi mesi proprio a causa delle vicende interne al partito del garofano. «L'intesa raggiunta - aggiunge ancora Riccardo Bianchi - è basata su una solida piattaforma programmatica finalmente in grado di assicurare a Comune e Provincia la possibilità di affrontare le priorità, economiche e sociali, di questa zona».

**cierre costruzioni roma**  
SOCIETÀ COOPERATIVA

**DAL NOSTRO LAVORO UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DI ROMA**

VIALE ETTORE FRANCESCHINI, 53 TEL. 4060276-4060278

**PANIFICIO Cooperativa Genzanese s.r.l.**

**VERO PANE DI GENZANO**

Via della Selva, 154 - Tel. 06/9398408/1 GENZANO (RM)

**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
LA COOPERATIVA TEATRO CANZONE

presenta **«DUE AMICHE»**

di **ADRIANA MARTINO**  
con Renata Zamengo, Silvio Fiora, Agnese Ricchi, Valentina Emeri  
regia di **ROBERTO GUICCIARDINI**

ULTIMA SETTIMANA

Tel. 6548735 Ore 21.00 Domenica ore 17.30

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

**48 MESI** senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

**rosati LANCIA**

**..1.400.000..**  
valutazione minima del tuo usato

**Y10**

... oltre al **25%** di riduzione sugli interessi

... e riparti con la tua

v.le mazzini 5 □ 384841 via trionfale 7996 □ 3370042  
v.le xxI aprile 19 □ 8322713 via tuscolana 160 □ 7856251  
eur-piazza caduti della montagna 30 □ 5404341

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI ROMA**

**RAFFORZA LA TUA IMPRESA ASSOCIATI ALLA C.N.A.**

**SEDI CITTÀ**  
V.le Trastevere, 209 tel. 5998716/5817080  
Via Casilina, 526 tel. 2711167/273796  
P.zza dei Sanniti, 9 tel. 4956283/493652

Via del Pettrosso, 20 tel. 2679209/2679329  
Via G. Palumbo, 12 tel. 380413/388402  
Via dei Remi, 26 (Ostia) tel. 5627992

**SEDI PROVINCIA:**  
ALBANO - Piazza Gramsci 15 tel. 9304976  
VELLETRI - Piazza Cairoli 40 tel. 9635351  
CIVITAVECCHIA - Via G. Bruno 15/17 tel. 0766/27269

PALESTRINA - Via L. Ceccoli tel. 9558443  
TIVOLI - Piazza S. Croce, 17 tel. 0774/28662  
POMEZIA - Via Armellini, 14 tel. 9112973



Oggi, domenica 14 febbraio Onomastico Valentino

AGGADDE VENT'ANNI FA

Un centinaio di giovani ha circondato l'ambasciata americana per protesta contro la guerra in Vietnam...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112, Carabinieri 112, Questura centrale 4586, Vigili del fuoco 119, Cri ambulanza 5100, Vigili urbani 67691, Soccorso stradale 116, Sangue 4956375-7575893, Centro antivehemi 490663, Guardia medica 475674-34, Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333, Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malatè) 530972, Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507, Aied: adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171, Acea: Recl. luce 575161, Enel 3606581, Gas pronto intervento 5107, Nettezza urbana 5403333, Sip servizio guasti 182, Servizio borsa 6705, Comune di Roma 67101, Provincia di Roma 54571, Regione Lazio 54571, Arci (Baby sitter) 316449, Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo) 6294639, Aied 860661, Orbis (previdita biglietti cent) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433, Fs: Informazioni 4775, Fs: andamento treni 464466, Aeroporto Ciampino 4694, Aeroporto Fiumicino 60121, Aeroporto Urbe 8120571, Atac 4695, Acotral 5921462, S.A.F.E.R. (autolinee) 490510, Marozzi (autolinee) 460331, Pony express 3309, City cross 861652/8440890, Avis (autonoleggio) 47011, Herze (autonoleggio) 547991, Bicicologgio 6543394, Coliali (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore, Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti), Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana), Parioli: piazza Ungheria, Prati: piazza Cola di Rienzo, Trevi: via del Tritone (Il Messa-gero)

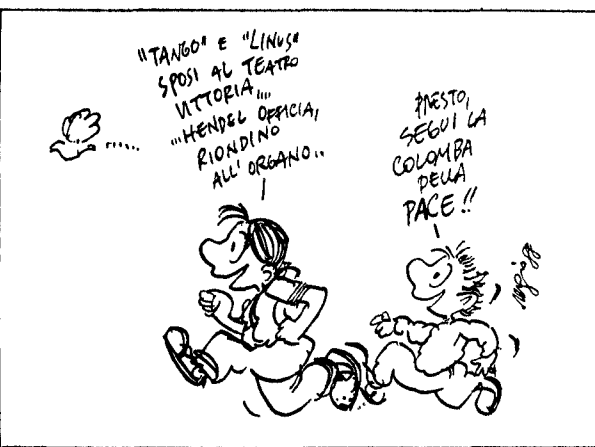
APPUNTAMENTI

In allegria... ma non solo... Per la solidarietà con i prigionieri politici cileni, la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, il Centro Mariangela Garcia Villas, il Comitato cileno di solidarietà promuovono per domani una manifestazione-spettacolo alla ex Centrale del latte, via Principe Amedeo 188 - Piazza Vittorio...



Vittoria per la pace

Pace, Linus, Tango. Ecco le parole d'ordine per questa sera e domani sera al Teatro Vittoria, dove si esibirà il team di Tango. Già da tempo la rivista Linus sponsorizza le Associazioni per la pace...



MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Aja suoi contemporanei...



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA OGGI Convocazione attiva. È convocato per domani, ore 17 in federazione l'attivo straordinario dei comunisti romani sulla crisi di governo...

QUESTOQUELLO

El Charango. Nel locale di via Sant'Onofrio 28 prosegue la rassegna dedicata ai paesi latino-americani: oggi, ore 18, proiezione del film «Tango», ore 22 spettacolo del gruppo «Camaruco» sui vari stili ed epoche del tango...

PRIMA «Varanasi hommage» di Cinque

Per «Incontro tra Occidente e Oriente» promosso dal Centro sperimentale del teatro (Cst) domani l'inaugurazione è affidata a «Varanasi hommage» di Luigi Cinque...

TEATRO 1 L'ultima replica di Ruvolo

Ultima replica, oggi alle ore 18 al Teatro Belli, di «Vada via, attore» di Guido Ruvolo, una produzione del Centro Rat di Cosenza...

TEATRO 2 Rashomon, la verità nascosta

Rashomon di Ryunosuke Akutagawa. Adattamento e regia di Massimiliano Troiani. Interpreti: Kuniaki Ida, Barbara Nay, Stefano Abbati...

dieci giorni nel tendone di via Galvani (sempre più freddo!), in una città come Roma dove gli spettacoli teatrali fanno a pugni per imporsi su un pubblico già esiguo...

«Settefrati, tutt'intorno solo prati...»

«Ci risiamo mi sono perso. Ovunque vada è la stessa storia. Più sto attento e più sbaglio strada»...

Una domenica bestiale. Sogni, episodi veri o inventati per raccontare la vostra domenica. Scrivete al nostro giornale le abitudini oziose o fantastiche del giorno di festa...

Domènico Iorio erano buone, lo stufato pure e il vino bianco, casereccio, un po' torbidello, scendeva giù che era una bellezza...

capire con la tua apparizione simbolica la frenesia di questa vita che rincorre un progresso senza fine, un futuro destabilizzatore...

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare. 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomeniano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio)...



Sui monti della Tolfa a «spiare» gli uccelli

Che cos'è il birdwatching? Se ne è parlato con la Lipu ad Allumiere. Stare tra la natura e capirla senza fare danni

SILVIO SERANGELI ALLUMIERE Una lunga camminata per boschi e terreni scoscesi. Un paziente appuntamento fra i cespugli...

fiche un precursore del birdwatching all'italiana illustra i metodi migliori per conoscere la natura e capirla senza fare danni...

guida illustrata, perché è più facile di quanto si creda prendere abbagli nel classificare uccelli in volo. Poi ci vuole un vestiario da campagna, dai colori naturali, che comprenda stivali «a coscia» e guanti «antifreddo»...

sciamo della carne ben in vista e aspettiamo che arrivino, per contarli, seguirne il comportamento, fotografarli. Naturalmente è indispensabile non farsi vedere. A volte dobbiamo escogitare i sistemi più strani e fantasiosi. Per stare più vicino al cammello, rimarremo immobili per un bel po'.

VIDEONO

Ore 19 Olimpiadi: Discosa...

TELEROMA 56

Ore 9 «Galaxy Express»...

GBR

Ore 12.45 Supercartoons...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso...

N. TELEREGIONE

Ore 9.30 Si o no; 12.30 Bo...

TELETEVERE

Ore 9.20 «Io e l'amore»...

RETE ORO

Ore 10.30 «Sally la maga»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

PARIS

Table listing Paris cinema programs.

PARASQUINO

Table listing Parasquino cinema programs.

PRESIDENT

Table listing President cinema programs.

PUBLICIST

Table listing Publicist cinema programs.

QUATTRO FONTANE

Table listing Quattro Fontane cinema programs.

QUIRINALE

Table listing Quirinale cinema programs.

QUIRINETTA

Table listing Quirinetta cinema programs.

REALE

Table listing Reale cinema programs.

REX

Table listing Rex cinema programs.

SCELTI PER VOI

RITA: Il film più parolario della stagione...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33)...

VISIONI SUCCESSIVE

AMIRA JOVINELLI (Piazza G. Pico)...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale, 41)...

CINECLUB

GRAUCCO (Via Perugia, 34)...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi, 1/a...

FUORI ROMA

ALBANO (Via Provinciale, 41)...

FIUMICINO

TRAIANO (Tel. 6440045)...

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5)...

TEATRO OLIMPICO

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TEATRO VITTORIA

Continua RUMORI FUORI SCENA...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...

TELEVISIONE

Allice: una fantasia per Lewis Carnol...



**La Mostra**  
di Venezia non ha ancora un direttore  
Definitive le dimissioni  
di Zavoli. Tutto rinviato al 29 febbraio

**Sugli schermi**  
«Maramao», graziosa opera prima di Veronesi  
Un «film bambino» di cui parliamo  
con il regista, già co-sceneggiatore di Nuti

Vedi retro



Walter Chiari  
senza voce:  
salta la prima  
a Torino

Un calo di voce, una faringite acuta, la febbre alta, e il medico ha impedito a Walter Chiari di lasciare il camerino: è saltata così, con il Teatro Carignano di Torino già tutto esaurito, la prima di *Six heures ou plus tard* (Colpo grosso). Al pubblico in sala, che attendeva l'inizio della rappresentazione, è stato annunciato il *forfait* verso le 21. Già la sera precedente, ad una anteprima, Chiari aveva avuto un calo di voce. L'altro pomeriggio il malessere si è accentuato, impedendo all'attore di andare in scena. Ancora non si sa quando potranno riprendere le rappresentazioni.

**Berlino, città della cultura per il 1988**

La prima è stata Atene, quella della cultura europea. Poi Firenze, affermazione del tempo moderno, e Amsterdam, porta dell'Europa verso altri continenti. La «città della cultura europea» scelta per il 1988 dai ministri delle diverse nazioni del Vecchio continente è quest'anno Berlino, città di frontiera tra Est e Ovest in una Europa che vuole superare le frontiere. «Berlino città del nuovo», «Workshop Berlino» e «Berlino nel cuore dell'Europa» sono anche i temi guida delle manifestazioni di musica, mostre, cinema, architettura, moda, design, letteratura, teatro, opera, balletto e nuove tecnologie.

**Pompe di bronzo per gli incendi nell'antica Roma**

I pompieri romani avevano a disposizione tecnologie «sottile» potevano dire: zionare getti d'acqua a pressione contro il fuoco, anche se per manovrare i pistoni erano necessarie almeno sei persone. Una pompa in bronzo, conservata presso l'antiquarium comunale di Roma, dimostra infatti come la tecnologia idraulica degli antichi romani non si limitasse alla costruzione di imponenti acquedotti e di fognature, ma come arrivasse alla costruzione di strumenti antincendio. Il sistema di funzionamento della pompa romana era basato sul movimento di due pistoni che alternativamente aspiravano acqua da un contenitore e la spingevano in un tubo. La «tenuta» del sistema era assicurata da due valvole e il getto era orientabile manovrando un ugello mobile sia in altezza che in direzione. Altri esemplari di questa pompa sono conservati in Vaticano e a Madrid.

**Una strada verde «riscoperta» per Leonardo**

Era conosciuta fin dal '500, ma oggi è piena di erbe, non più percorribile. È la strada che collega Vinci (e il museo dedicato a Leonardo) alla casa ritenuta natale del genio, in località Anichiano, 130 metri sopra il paese. In tutto mille e ottocento metri di strada verde, larga tre metri e mezzo, che in leggera salita porta ad uno dei magnifici paesaggi toscani. Adesso, dopo la ristrutturazione della casa di Leonardo, si pensa anche al recupero di questa strada con un investimento di 800 milioni.

**Fo non sarà Azzeccagarbugli: Nessuno mi ha avvertito**

All'incontro stampa per la presentazione del *Promessi Sposi* televisivi Dario Fo non c'era: il suo posto era stato preso da Ciccio Ingrassia. Eppure la notizia della partecipazione di Fo, nel ruolo di Azzeccagarbugli, e di Franca Rame, come Donna Prassede, era già stata confermata dalla Rai. E allora? «Nessuno aveva avvertito neppure me - ha dichiarato Fo, impegnato a Bari nella regia del *Barbiere di Siviglia* -. Ma sono abituato a questi comportamenti brutali, nel cinema sono piuttosto frequentati».

SILVIA GARAMBOIS

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Il più critico dei critici**

Carlo Dionisotti, il famoso (e temuto) storico della letteratura italiana, è venuto a Roma dall'Inghilterra. Gli abbiamo chiesto come appare, visto «da lontano», il panorama della letteratura e della critica italiana. La sua risposta è tranquillizzante: «Dalle vostre università escono degli studiosi promettenti. Parliamo con lui degli anni Trenta e del suo metodo di analisi critica oggi sulla cresta dell'onda».

Ha 80 anni e ancora conserva qualche senso di colpa per il fascismo  
Carlo Dionisotti, storico della letteratura, ricorda, giudica e (talvolta) assolve

GIORGIO FABRE

ROMA. Carlo Dionisotti, 80 anni, Carlo Dionisotti-Casalone. Nobile piemontese, di quelli antichi, con tanto di genealogia rammentata dal famoso raccoglitore di biografie, il De Ubertatis. Ma soprattutto grande storico della letteratura italiana, temuto per le sue sfilate contro tanti personaggi, anche eccellenti, delle patrie lettere. Basta aprire un suo libro e si incappa in qualche cattiveria, elegante, motivata, quasi sempre condivisibile. E lui, d'altra parte, ancora oggi ricorda con orgoglio di aver detto sempre pane al pane anche a Luigi Russo, a Giuseppe De Robertis, ad Attilio Momigliano (non Arnaldo, il suo grande amico antichista da poco scomparso).

letteratura italiana sono loro. E sono anche grandi intellettuali: forse appena un poco sacrificati dentro un settore della nostra cultura che è stato «traiante» per i primi decenni del nostro secolo e poi più.

Professore, lei che riesce a vedere l'Italia un po' dall'esterno, dalla sua Inghilterra, che cosa dice degli studi nel nostro paese? Per lo meno, nella sua disciplina...

Una cosa posso dire. A me sembra che il rinnovo dei quadri in Italia sia sempre numeroso e promettente. Dalle università italiane vedo uscire sempre giovani molto in gamba. Qualcuno aveva temuto che con il '68 si creasse una frattura irreparabile tra le generazioni. E invece questo non è avvenuto, la frattura si è sanata.

Vuol dire che lei non ha nessun rimpianto ad esempio per la Torino universitaria in cui lei si è formato, negli anni '30, e per la sua grande scuola filologica postivistica (tra parentesi, oggi dimenticata)?

Sono paragoni che non si possono fare. Allora ero giovane e non posso unire rimpianti di carattere privato a rimpianti per il lavoro. Che vuole, la vita privata di noi studiosi si risolve comunque nel lavoro. Lei parla di una scuola, che, come tutte, ha avuto benemerite e limiti. Era era comune che l'Italia usciva dalla guerra e che aveva davanti a sé veramente il fascismo. Ma una cosa devo assolutamente dire: cioè difendere a tutti i costi la generazione di storici che da quella scuola è uscita, gli Chabod, gli Arnaldo Momigliano,



Un disegno di Roland Topor

gli Cantimori. Ecco, bisogna meditare sui confini di ciascuna generazione e anche meditare sulle colpe, senza considerare una specie di lebbra.

Colpe? Lei si sente colpevole per il fascismo?

Che vuole, io sono nato nel 1908. Non sono corresponsabile della nascita e della vittoria del fascismo, ma nel '38 avevo trent'anni, ero professore. Uno poteva non costruire i cannoni, ma poi prendeva lo stesso lo stipendio. Mentre c'era anche gente che se ne andava. Aldo Garosci, che è mio amico, negli anni '30 divenne fuoriscorso e nel '37 combatteva in Spagna. Altri come Chabod, come Cantimori, che nel '39 vinse la cattedra universitaria, sono rimasti come me. Ciò non toglie che gli Chabod, i Cantimori abbiano poi creato nuovi liberi allievi e siano diventati dei grandi maestri.

E allora lei condanna tutta la sua generazione?

Ma no, guardi, io mi ribello quando si fa del razzismo alla rovescia. Non si può scomunicare un'intera generazione. Ma questo non vuol dire che uno possa avvertirsi del proprio passato e dirsi del tutto libero. No, la vergogna fa parte della nostra vita, come i successi e le benemerite.

Ma lei ha vissuto nella Torino di Gobetti e di Gramsci. Anche se era giovanissimo...

No, guardi non ho mai incontrato Gobetti e tanto meno Gramsci. Di Gramsci posso dire che pensai allora e penso ancora adesso che nessuno può avere alcun dubbio sulla sua autorità morale e intellettuale. Ma pensavo allora e penso ancora adesso che uno che si fa arrestare ingenuamente come fece lui, fidando nell'immunità parlamentare non è un grande capo rivoluzionario. La lotta politica non permette di questi passi. Comunque, al tempo mio la coppia Gobetti-Gramsci non esisteva più e Torino non era più la stessa. E poi vennero tempi difficili, si parlava sempre meno. Ricordo per esempio che nella nostra facoltà gironzola una macchietta, uno di

quelli eterni fuoriscorso che non si laureano mai. Era una persona divertente, chiacchierava sempre. Solo anni dopo ho saputo, dal libro di Fiori, che aveva ospitato Gramsci a casa sua e di sua madre, per molti anni.

E dopo?

Vennero i tempi difficili. Non ricordo per esempio un solo comunista nell'Università. Sì, forse c'era Spano, ma era al Politecnico. A Legge e a Lettere che io ricordo non c'era nessun comunista. Niente. Bisogna saltare al dopoguerra per trovare qualcosa. E in fondo anche quando si pensa a Einaudi si deve risalire agli amici di Gramsci, a Sraffa. Solo dopo, molto dopo, bisogna ricordare anche questo, il Pci ha avuto una parte importante nell'Einaudi.

Professore, che cosa pensa invece del fatto di essere diventato un maestro così riconosciuto che oggi tre volumi di una storia della letteratura vengono intitolati come un suo famoso saggio (anche se gli autori tengono a sottolineare che lei parlava di «geografia e storia», loro invece mettono prima la «storia»)?

Quel libro mio di cui tanto si parla uscì nel 1967 da Einaudi. Praticamente nel 1968, in un momento di gran subbuglio. Senza merito né mio né di Einaudi, era l'attimo in cui meglio si poteva apprezzarlo. Ecco, io penso che si sia inserito, con la sua idea di fare la storia in un altro modo, proprio in un momento di rinnovamento. Nella vecchia cultura crociana in fondo c'era l'idea che la letteratura fosse un'evanescente. Il mio libro andava invece dentro la realtà politica e in quel momento è più piccolo. Comunque, se lei vuol sapere davvero come la penso io, le dico solo questo: la vera e unica rivoluzione negli studi di italianistica è stata quella di Contini, che ha mirabilmente unito filologia e letteratura, che ha congiunto letteratura antica e letteratura moderna. Questa è stata la sola vera rivoluzione e questo penso io.

Non è ancora uscito e già sta diventando un «caso» il nuovo film di Bellocchio. Tra produttore e regista decideranno i critici?  
**Quel Sabba è lungo, tagliamolo**

Caso vero o mossa pubblicitaria? A pochi giorni dall'uscita nelle sale del nuovo film di Marco Bellocchio, *La visione del Sabba*, giunge notizia di incomprensioni tra regista e produttore. Stavolta, a differenza del *Diavolo in corpo*, non c'è di mezzo il sesso, ma il montaggio e la lunghezza di alcune scene: in particolare, la sequenza del Sabba. E per dirimere la questione sono stati chiamati i giornalisti.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ufficialmente il caso non c'è, e nessuno vuole parlare di censura. Né il produttore Manzotti, né il regista Bellocchio. Si cerca, insomma, una soluzione pacifica della «vertenza» intorno al montaggio dell'atteso *La visione del Sabba*. Il motivo del contendere è, in particolare, la lunga sequenza notturna del Sabba, diciassette minuti di eccitazione visionaria (il protagonista è circondato e sedotto da una folla di streghe) all'inegnia di una frenesia coreografica volutamente stilizzata. Per il produttore la scena sarebbe troppo ripetitiva, al punto da disorientare l'attenzione dello spettatore dal nucleo centrale della storia: il rapporto tra il giovane psichiatra Daniel Eralow, chiamato per un po' di tempo a sedurre la strega Béatrice Dalle, che ha ridotto in fin di vita un cacciatore perché voleva violentarla.



Béatrice Dalle, protagonista di «La visione del Sabba»

ancora, sarebbe inutile la sequenza con la moglie del protagonista che, ingelosita, getta la fede nell'acqua per poi correre a cercarla, quasi a cercare di rimettere insieme i pezzi del matrimonio («Sembra che stia cercando le teline...», ironizza il produttore). Bellocchio, presente anche negli, nicchia. Non vuole ripercorrere i dolori di due anni fa, quando fu costretto a difendere con le unghie il suo film dalle manomissioni inerte di Pescara. Ma sembra stanco, un po' annoiato. Dice: «Non sono manicheo. Se mi convincerò, se mi convincerete che quella sequenza è troppo lunga o che certi passaggi appesantiscono la vicenda non sarò certo io ad irrigidirmi. Tagli si possono fare, l'integrità di un'opera non dipende da questi aggiustamenti. Certo che però...». Ogni volta la stessa storia. Gli risponde Manzotti, di fronte ai giornalisti-cavie sempre più allibiti (il clima sta diventando farsesco): «Marco, il tuo film è bellissimo, ma me la spieghi quella scena iniziale? Che bisogno c'è di mostrare subito Antonutti che si toglie la maschera da inquisitore?».

La commedia continua. Ma tra un sorriso diplomatico e un gesto d'impazienza si fa strada l'idea che, alla resa dei conti, i due non si metteranno facilmente d'accordo. Del resto, Manzotti (e con lui Berlusconi) ha investito parecchi miliardi sulla *Visione del Sabba*, contando sull'aura di scandalosa genialità che circonda il lavoro di Bellocchio. E sul soggetto insinuante e trasgressivo («La ragazza giura di essere vergine e ventenne da quattrocento anni, lui le crede, lei lo seduce, lui seduce lei a sua volta, scoprendo nella passione il piacere della visione», parole di Bellocchio), molto intonato all'attuale riscoperta di Lucifero e dei suoi sudditi. Naturalmente, sarebbe un errore ridurre *La visione del Sabba* a film alla moda; Bellocchio resta, nel bene e nel male, un regista scomodo, che irrita, che persegue un'idea di cinema mai facile o lineare. Lo stesso scrupolo quasi maniacale con cui ha preparato l'apparato figurativo del film, studiando le luci di Goya e di El Greco, consultando testi storici sul Seicento, fanno parte di un'irrequietezza professionale che va ben oltre la facili ironia sul suo rapporto con il psicanalista Massimo Fagioli. Non finisce mai di ripeterlo, e in qualche modo *La visione del Sabba* se ne fa veicolo: «La strada della razionalità ci porterà magari avanti, ma è molto scontata. Dove io penso di poter far qualcosa di nuovo è nell'interpretazione dell'inconscio, che esige una disponibilità, un abbandono tale da mettere in crisi l'identità sociale. Se non lo fai, potrai anche realizzare cose belle, ma il nuovo ti resterà sconosciuto, inafferrabile».



Un bozzetto di Alberto Savinio per «Oedipus Rex» di Stravinsky

**«Edipo? E' un pollo lesso»**

PAOLA RIZZI

MILANO. «Edipo è inconcepibile. Le cose gli vanno bene. Quando agli uomini le cose vanno bene, gli uomini non vedono, non sanno. Ed è tutto esteriorità. Coperto di piumaggio. Uomo uccello. Ma alla rivelazione il piumaggio cade, ed Edipo rimane come un pollo lesso, nella sua nuda miseria». Ironico e surreale, Alberto Savinio così concepiva il personaggio tragico, mentre preparava le scene dell'*Oedipus Rex* di Stravinsky, su testo di Jean Cocteau, andato in scena il 24 aprile 1948. Suo fratello Giorgio De Chirico si aggirava invece pieno di livore, incompreso e soffocato, a sua dire, dalla mediocrità e dall'invidia del

teatro milanese. I bozzetti e i figurini realizzati dai due artisti saranno ora esposti in una mostra nel Ridotto del teatro, dall'11 febbraio al 9 marzo. In tutto cinquanta opere, che documentano la collaborazione dei due fratelli col teatro milanese dal 1946 al 1957. È il primo di dieci appuntamenti con i grandi artisti che hanno operato come scenografi alla Scala, dalla ricostruzione, nel 1946, ad oggi. Una prospettiva inedita per un viaggio nella storia dell'arte degli ultimi quarant'anni, con protagonisti quali Mario Sironi, Felice Casorati, Ardengo Soffici, Renato Guttuso, Lucio Fontana e Salvatore Fiume. L'enorme

patrimonio scenografico del teatro, in tutto quindicimila bozzetti, esce così per la prima volta allo scoperto, grazie all'iniziativa degli Amici della Scala. «Dal 1946 si sono accumulati migliaia di bozzetti, strumento di lavoro e di consultazione di generazioni di scenografi», spiega l'attuale presidente dell'Associazione Anna Crespi. «Fino ad oggi questo materiale giaceva abbandonato alla polvere e al degrado. Nel 1985 abbiamo fatto una prima provvisoria catalogazione e da quest'anno l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, uno dei migliori laboratori di restauro italiani, si è impegnato per restaurare quattromila pezzi in otto anni». Il progetto vede il concorso, oltre che del teatro alla Scala, della Soprintendenza ai Beni Culturali e di uno sponsor, la Mercedes Benz Italia. Il nostro impegno, oltre a quello di divulgare questo patrimonio, è soprattutto quello di creare un vero e proprio archivio a disposizione di tutti», specifica Crespi. «Per ora abbiamo una sede provvisoria, contiamo poi di dotarci anche di un sistema informatizzato. Tra l'altro siamo già in contatto con il Beaubourg di Parigi».

I bozzetti esposti in questa prima mostra si riferiscono alle scenografie realizzate da Savinio per *Oedipus Rex*, i racconti di Hoffmann, *L'uccello di fuoco* e *Vita dell'uomo*, e da De Chirico per *La leggenda di Giuseppe*, *Metastasio*, *Apollon Musagete*.

Il festival Arezzo si mette in rock

DANIELA AMENTA
Insonne provincia italiana... Insonne e spesso assai più vivace ed attenta delle metropoli...

«September» apre fuori concorso il festival di Berlino

Bravo Woody, sembra Cechov

Tanta America, e pochissima Italia (nessun nostro film in concorso) al festival di Berlino inauguratosi con qualche incidente e con moltissime altese.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI
BERLINO Avvio movimentato per il 38° Festival cinematografico di Berlino...

Fa discutere anche il tedesco «Linea 1» di Reinhard Hauff



Denholm Elliott e Mia Farrow nel nuovo film di Woody Allen «September»

imbarca con Linea 1 nella rischiosa impresa di prospettare, attraverso forme, balli e canti tra il cabaret wemaniano e la musical di hollywoodiana memoria...

dall'armadio di un sordido passato tutto ciò, fuso e confuso inestricabilmente, innesca un «gioco al massacro» spietato e comico teso a scardinare in ogni singolo personaggio...

RAI CANALE 5

Arriva San Valentino e la televisione parla solo d'amore

Le ragazze pon-pon in abito da sposa. La coppa alla ribalta (anche se si tratta della Fata Turchina e di Pincocchio, di Rossana e di Cyrano di Stelio e Ollio) L'amore secondo i poeti...

TMC ore 23.30

«Zabriskie Point», senza tagli

Telemontecarlo potrà, stasera, recuperare almeno in parte l'affetto dei cinefili. Qualche settimana fa, come da tradizione, mandò in onda uno Zabriskie Point...

RAIDUE ore 8.30

Patatrak, è ora di carnevale

Patatrak, ovvero un programma tv per permettere ai genitori di sannechiare un'ora di più dalle 8.30 alle 10.30. Infatti, va in onda su Raidue un programma rigorosamente dedicato ai bambini...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'MONDO DI QUARK', 'LINEA VERDE', 'MESSA'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'WEEK-END', 'PATATRAC', 'MR. BELVEDERE'.

RATRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'TG3-DOMENICA', 'CONCERTO DI MUSICHE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART'.

TMC TELEMONTECARLO schedule table with columns for time and program titles like 'MONTECARLO SPORT', 'CAMERIERE PER SIGNORA'.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles like 'CALCIO D'AUTORE', 'ODEON SPORT'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details, including 'LA VIA DELL'IMPOSSIBILE', 'ROBIN HOOD', 'MARNIE'.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles like 'QUI CASA. ARREDAMENTO', 'FAZZI, PUPE E PALLOLE'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'BIM BUM BAH', 'GEMELLI EDISON'.

RATRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'LA GRANDE VALLATA', 'BIG BANG'.

RADIO section listing various radio programs and their details, including 'RADIONOTIZIE', 'RADIOUE', 'RADIOTRE'.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles like 'OLIMPIADI INVERNALI', 'GUIDOMENICA'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details, including 'LA VIA DELL'IMPOSSIBILE', 'ROBIN HOOD', 'MARNIE'.





Umberto Eco

Un ennesimo rinvio per la Mostra
Se ne riparlerà il 29 febbraio
dopo i nuovi rifiuti
di Zavoli e dei registi interpellati

Un direttore a metà fra cinema e tv?
Si cerca un esperto in comunicazioni
di massa. Ieri è stata ipotizzata
anche la candidatura di Umberto Eco

Biennale, niente da fare

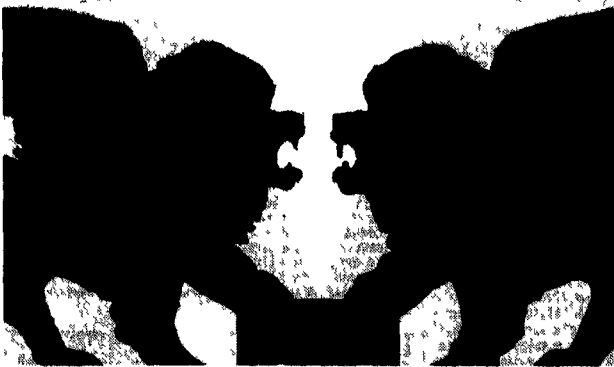
Il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia ha deciso di soprassedere. O, meglio, ha deliberato di restringere il campo dei possibili nuovi direttori del settore cinema all'ambito delle comunicazioni di massa...

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

VENEZIA. Facce tristi e grande fretta. Ammesso che ci siano idee in giro, il Consiglio direttivo della Biennale non riesce a concretizzarle...

preciso in testa continuare ad accompagnare per mano la Mostra del cinema. Ciò vuol dire soprattutto bloccare l'esperimento-Biraghi il quale è che gli altri possibili responsabili interpellati hanno sempre risposto che per loro non era il caso di tentare Zavoli compreso...

re alla valorizzazione e all'armonizzazione delle specifiche forme espressive del cinema e della televisione. tenendo sempre più conto delle nuove tecnologie e dei nuovi linguaggi audiovisivi...



massa nel loro complesso? Nel Consiglio di ieri in proposito, sono circolati parecchi nomi, a cominciare da quello di Umberto Eco...

che novità c'è pure stata. E riguarda appunto, la strada da seguire nella ricerca di un direttore del settore cinema in grado di rilanciare quella vocazione interdisciplinare...

mo direttore. C'è qualche indicazione in più, almeno nella speranza di superare l'ormai famosa lottizzazione personale della quale si parlava all'inizio...

di questo nuovo Consiglio direttivo della Biennale. E adesso che cosa succederà? I consiglieri (questo sì) si affannano a sbandierare la propria autonomia...



Una scena del film di Veronesi «Maramao»

Cinema. «Maramao» di Veronesi
Così piccoli
così arrabbiati

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Cosa diventerò dopo morto? Un elefante? Sì, un elefante. E la mamma? Un elefante mamma. Un mammut»...

duta. Un mondo sporco. Che in qualche modo ricorda l'altro bell'esordio italiano di questa stagione, «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati...

Teatro. «Saavedra» a Milano

Don Chisciotte prigioniero di Cervantes

MARIA GRAZIA GREGORI

Saavedra di Alfonso Santagata, Claudio Morganti e l'Albanese produzione associazione culturale Katzenmacher Milano, Teatro dell'Arte

«Continuando un lavoro solitario e non facile, fedeli alle fonti della loro ispirazione ma, allo stesso tempo, in movimento, ogni volta più profondi e inquieti (e inquietanti)»...

di fumo, al di là delle fronde degli alberi, si intravede un cavallo, il Ronzante di Don Chisciotte, naturalmente finto, che avanza lentamente come un gigantesco, sognato cavallo a dondolo dell'infanzia...

paure dei detenuti. Non manca neppure in questo paesaggio distorto, fra lance di legno e bidoni di ferro, un Sancho Panza, che parla una lingua misteriosa e il cui nome è «Albanese»...

L'opera. «Il signor Bruschino»

Macché barzelletta questo è un capolavoro

RUBENS TEDESCHI

BOLOGNA. Con un successo assai caldo la farsa rossiniana del Signor Bruschino ha iniziato al Comunale di Bologna il suo viaggio nel circuito dei teatri emiliani...

destinata a brillare per una quindicina d'anni ancora aprendo la strada a Bellini e Donizetti. I preannunci sono chiarissimi, annunciando un mondo tra l'ironia e il patetico che oggi conosciamo a menadito...

quell'inesauribile cantante attore che è Claudio Desderi, impagabile nei panni del gottoso Bruschino, padre in gara con Bruno Pratico nei panni del saggio Gaudentio...



Una scena di «Bruschino»



Vanessa Redgrave interpreta O'Neill a Londra

O'Neill, l'Irlanda e la famiglia Redgrave

Londra, teatro Young Vic. Un dramma di Eugene O'Neill in prima britannica assoluta è l'omaggio del mondo teatrale inglese al grande drammaturgo del centenario della nascita «A Touch of the Poet»...

ALFIO BERNABE

LONDRA. Eugene O'Neill premio Nobel quattro volte premiato ed esigente che spesso rifiutava gli schemi tradizionali della forma teatrale (nel 1928 «Strano interludio» cominciò di pomeriggio e riprese la sera dopo un intervallo per la cena)...

principali sono recitate da Vanessa Redgrave e Timothy Dalton tornato all'ovile teatrale dopo essere apparso nei ruoli cinematografici di «Flash Gordon» e dell'ultimo James Bond...

sti delusi ma la messinscena rimane ugualmente elettrica. Al centro del dramma c'è la famiglia Melody che gestisce una taverna a Boston nel 1828. Sono arrivati in America in cerca di fortuna, ma la taverna e in debito moglie e figlia lavorano come serve e il capofamiglia Cornelius è catatonico a fura di whiskey...

Il testo coglie lo spirito dell'esuberante e malinconica Irlanda, personaggi di fango che hanno l'anima di poeti. Vivono un'odissea contrassegnata dal conflitto fra ideali e materialismo in cui la religione gioca la sua parte...

Timothy James Bond Dalton non ha difficoltà nella parte dello stralotente Cornelius, ma purtroppo risulta legnosso anche nelle sottigliezze con un risultato quasi caricaturale...

La famiglia di Cornelius si è innamorata di un aristocratico yankee che fa il poeta a tempo perso. Ricorre alla turbinosa per non farsi sfuggire l'uccello dalla gabbia si fa mettere in cinta. Fra il padre brutalmente ubriaco o pazzamente poeta e la figlia che negozia la propria verginità col Nuovo Mondo...





Milan Sacchi teme la rabbia dell'Ascoli

ASCOLI Il Milan orfano di Viridis e Van Basten è arrivato ad Ascoli con una preoccupazione in meno...

Fiorentina-Empoli, una guida per capire il derby dello sconforto C'eravamo tanto amati...

La Toscana calcistica nonostante il carnevale non ride. E per giunta il derby Fiorentina-Empoli si è trasformato in un drammatico duello al sole con l'incubo della serie B.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

FIRENZE Se il Napoli ha 31 punti in classifica la Toscana ne ha 35. Un po' di ironia alla Necco non guasta specie alla vigilia di un derby Fiorentina-Empoli che si annuncia funereo.

Un uomo semplice lo fanno partire da meno 5 e lui ha presa con filosofia. Così tanto per partecipare al clima di sciagura.

I DIRIGENTI - Roberto Baggio star della moda e prossima star del cinema si ricorda ogni tanto di essere anche un calciatore.



Hysen e Cop, due stranieri delusi in Toscana

È e posto per tutti. O per nessuno? I DIRIGENTI - A Empoli hanno regalato una classifica ironica. Dovevano in qualche modo ricambiare il salto in serie A.

I tifosi protestano, prevendite fiacche

FIRENZE Se non ci fosse stata la presa di posizione di tre club che in segno di protesta hanno invitato i tifosi a disertare lo stadio...



«Campaccio» Bordin sfida i big stranieri

Un esercito di stranieri contro Gelindo Bordin (nella foto) oggi nel Campaccio la tradizionale campestre di San Giorgio sul Mugello.

Test anti-Aids per i pugili che combattono nel Nevada

Stato a prendere questa misura. «Vogliamo evitare», ha spiegato il prof. Ruggieri, componenti del settore medico del Nevada...

Caso Evangelisti «Troppi pettegolezzi» dice Andrei

espresso «Penso che si facciano più pettegolezzi che non esami approfonditi dei fatti». Andrei ha poi detto che non potrà partecipare ai campionati indoor al Palasport di Firenze...

Mckoy sfiora il record del 60 metri ostacoli

Mark McKoy ha fallito di solo centesimo il record del mondo dei 60 metri ostacoli nella riunione di atletica del «The best 60 in Genoa».

Inter-Toro Trap invidia Radice senza problemi

MILANO Per un Inter piena di cerotti (Nobile ha una frattura alla mano Passarella al setto nasale) e di squalificati (Fanna Ferri Scifo)...

Viareggio, a un passo dalla gloria

Torneo di Viareggio, penultimo atto. Lunedì sono in programma le finali. Ma al di là dei risultati gli occhi sono puntati sui campioni del domani.

Stefano Nava (69) il nuovo Maldini Del Parma è apprezzato lo stopper Pullo (68) di proprietà della Fiorentina.

Qualcuno già rimpiange i milioni spesi. Poi il libero Rossini anch'egli del Parma. L'Inter due anni fa lo scartò ora il suo cartellino è per metà della società emiliana.

MARIO RIVANO VIAREGGIO Nascono attrazioni fatali fra ragazzi ma soprattutto fra questi ragazzi e i talenti scout.

Per la finalissima i baby viola contro il Toro VIAREGGIO Il torneo giovanile di Viareggio ha eletto le due finaliste Torino e Fiorentina.

Piccole storie ma anche questa e vita infine calcistica dal nome particolare che farebbero la gioia dei tifosi.

ORE 15 LA DOMENICA DEL PALLONE

L'Inter a tre punte s'affida al «ripescato» Matteoli Nella Juve si rivede Laudrup

Table with columns for CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO, listing various football clubs and their standings.

Table for ASCOLI-MILAN listing player names and their positions.

Table for FIORENTINA-EMPOLI listing player names and their positions.

Table for JUVENTUS-VERONA listing player names and their positions.

Table for PISA-ROMA listing player names and their positions.

Table for SERIE B listing player names and their positions.

Table for ROMA listing player names and their positions.

Table for CESENA-PESCARA listing player names and their positions.

Table for INTER-TORINO listing player names and their positions.

Table for NAPOLI-AVELLINO listing player names and their positions.

Table for SAMPDORIA-COMO listing player names and their positions.

Table for CLASSIFICA listing player names and their positions.

Table for PROSSIMO TURNO listing player names and their positions.

Napoli Giordano, contratto a fine mese

NAPOLI Il direttore generale del Napoli Luciano Moggi ha rilasciato alcune dichiarazioni a proposito del contratto di Giordano e Renica.

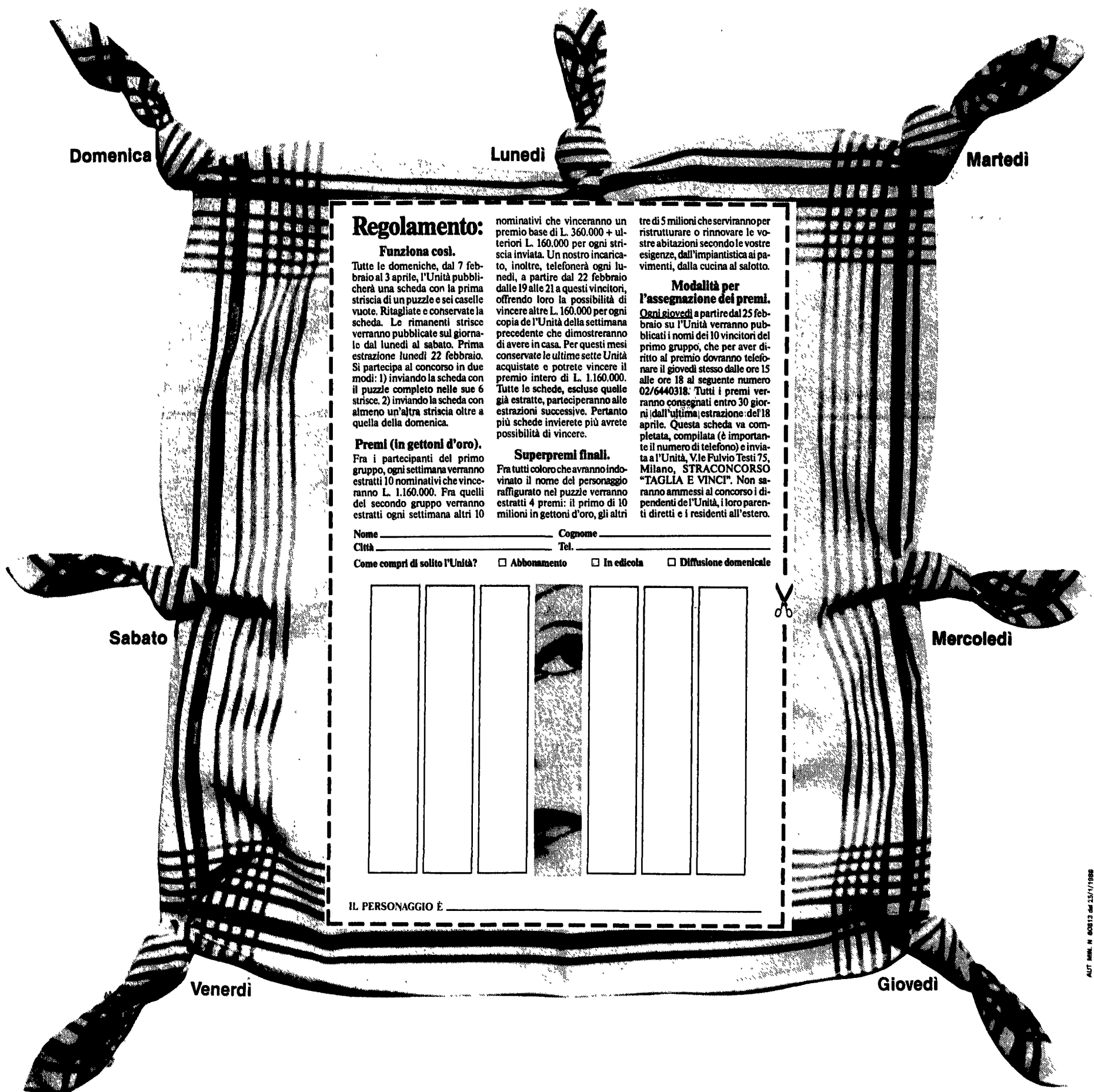
Mondiali 90 Polemica Matarese Montezemolo

ROMA Siamo in pieno clima di «guerra fredda» tra la Federcalcio e il Col (Comitato organizzativo locale) a proposito dei mondiali di calcio del 1990.

# Cosa ci tocca inventare per ricordarvi l'Unità tutti i giorni.

## Straconcorso "Taglia e Vinci."

23 milioni di possibili vincite alla settimana,  
20 vincitori alla settimana,  
più 4 superpremi finali  
"l'Unità ti ristruttura casa."



### Regolamento:

#### Funziona così.

Tutte le domeniche, dal 7 febbraio al 3 aprile, l'Unità pubblicherà una scheda con la prima striscia di un puzzle e sei caselle vuote. Ritagliate e conservate la scheda. Le rimanenti strisce verranno pubblicate sul giornale dal lunedì al sabato. Prima estrazione lunedì 22 febbraio. Si partecipa al concorso in due modi: 1) inviando la scheda con il puzzle completo nelle sue 6 strisce. 2) inviando la scheda con almeno un'altra striscia oltre a quella della domenica.

#### Premi (in gettoni d'oro).

Fra i partecipanti del primo gruppo, ogni settimana verranno estratti 10 nominativi che vinceranno L. 1.160.000. Fra quelli del secondo gruppo verranno estratti ogni settimana altri 10

nominativi che vinceranno un premio base di L. 360.000 + ulteriori L. 160.000 per ogni striscia inviata. Un nostro incaricato, inoltre, telefonerà ogni lunedì, a partire dal 22 febbraio dalle 19 alle 21 a questi vincitori, offrendo loro la possibilità di vincere altre L. 160.000 per ogni copia de l'Unità della settimana precedente che dimostreranno di avere in casa. Per questi mesi conservate le ultime sette Unità acquistate e potrete vincere il premio intero di L. 1.160.000. Tutte le schede, escluse quelle già estratte, parteciperanno alle estrazioni successive. Pertanto più schede invierete più avrete possibilità di vincere.

#### Superpremi finali.

Fra tutti coloro che avranno indovinato il nome del personaggio raffigurato nel puzzle verranno estratti 4 premi: il primo di 10 milioni in gettoni d'oro, gli altri

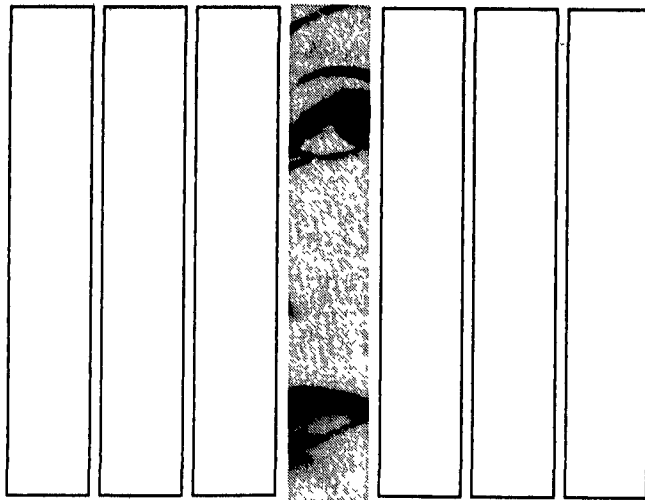
tre di 5 milioni che serviranno per ristrutturare o rinnovare le vostre abitazioni secondo le vostre esigenze, dall'impiantistica ai pavimenti, dalla cucina al salotto.

#### Modalità per l'assegnazione dei premi.

Ogni giovedì a partire dal 25 febbraio su l'Unità verranno pubblicati i nomi dei 10 vincitori del primo gruppo, che per aver diritto al premio dovranno telefonare il giovedì stesso dalle ore 15 alle ore 18 al seguente numero 02/6440318. Tutti i premi verranno consegnati entro 30 giorni dall'ultima estrazione del 18 aprile. Questa scheda va compilata, compilata (è importante il numero di telefono) e inviata a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, Milano. STRACONCORSO "TAGLIA E VINCI". Non saranno ammessi al concorso i dipendenti de l'Unità, i loro parenti diretti e i residenti all'estero.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Come compri di solito l'Unità?  Abbonamento  In edicola  Diffusione domenicale



IL PERSONAGGIO È \_\_\_\_\_

**l'Unità**

Per farti sostenere l'Unità tutti i giorni ce la mettiamo tutta. Fai altrettanto: leggi il regolamento e partecipa.